



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 20 dicembre 2011 - n. IX/305

Ordine del giorno concernente il Collegato 2012: sostegno all'attività delle Unioni dei Comuni 3

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/308

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: approvazione del nuovo piano territoriale d'area di Malpensa 3

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/309

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: interventi per la promozione dello sport. 4

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/310

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: sostegno agli Enti Locali 4

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/311

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: sostegno ai servizi pubblici locali – Canone indennitario per le acque minerali imbottigliate 5

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/312

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: sconto sui carburanti per le zone di confine con la Confederazione Elvetica 6

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/313

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: creazione di un fondo regionale straordinario di solidarietà per i lavoratori in difficoltà 7

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/314

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: esercizio delle funzioni in forma associata attraverso unione o convenzione per i Comuni sotto i 1.000 abitanti 7

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/315

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: attuazione delle disposizioni assunte con d.c.r. 183/2011 in favore delle scuole dell'infanzia paritarie. 8

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/320

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: federalismo fiscale 9

Deliberazione Consiglio regionale 21 dicembre 2011 - n. IX/322

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: 2012 anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni 10

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2011 - n. IX/2710

Aggiornamento della individuazione e della classificazione dei piccoli Comuni della Lombardia in zone che presentano simili condizioni di sviluppo socio - economico e infrastrutturale ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 5 maggio 2004, n. 11 11

Decreto Assessore regionale 29 dicembre 2011 - n. 12933

Esame e valutazione delle domande di iscrizione all'albo dei commissari ad acta ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi regionali in materia edilizio-urbanistica e paesistico-ambientale, istituito con legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 23

D.G. Ambiente, energia e reti

Decreto dirigente unità organizzativa 22 dicembre 2011 - n. 12764

Progetto di una nuova fonderia in sostituzione di quella esistente, nell'insediamento produttivo sito in Comune di Delebio (SO), via Stelvio 5. Committente: Carcano Antonio s.p.a., sede legale via A. Carcano 10 – 23826 Mandello del Lario (LC). Verifica ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006. Fasc. n. 13012/11 24

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

Decreto dirigente unità organizzativa 23 dicembre 2011 - n. 12772

Approvazione dell'allegato tecnico relativo all'autorizzazione in via generale ex art.272 comma 2 del d.lgs. 152/06 per l'attività in deroga di lavorazioni meccaniche in genere e/o pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe metalliche - Sostituzione dell'allegato n.32 del d.d.s. n.532 del 26 gennaio 2009 - 25

Decreto dirigente unità organizzativa 23 dicembre 2011 - n. 12812

Approvazione ai sensi del comma 3, dell'art. 242 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, della documentazione integrativa alla caratterizzazione dell'area ex Metal Fra, in località Pizzo, di proprietà della società Bettoni s.p.a., sita nei Comuni di Costa Volpino (BG) e Pisogne (BS) unicamente per la parte documentale relativa al progetto di messa in sicurezza d'emergenza delle sponde del torrente Ogliolo e del monitoraggio delle acque sotterranee, e autorizzazione alla realizzazione degli interventi in essa previsti 45

D.G. Protezione civile, polizia locale e sicurezza**Decreto dirigente unità organizzativa 22 dicembre 2011 - n. 12722**

Approvazione dell'aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. 8/8753 46

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 20 dicembre 2011 - n. IX/305

Ordine del giorno concernente il Collegato 2012: sostegno all'attività delle Unioni dei Comuni

Presidenza del Presidente Boni

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0500 presentato in data 20 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 130 concernente disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'art. 9 ter della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 'Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione' - Collegato 2012;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0500 concernente sostegno all'attività delle Unioni dei comuni, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

la Regione Lombardia, come da deliberazione della Giunta regionale 14 novembre 2011, n. 2490, ha impugnato innanzi la Corte Costituzionale l'articolo 16 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito dalla legge 148/2011, in quanto lesivo della potestà legislativa regionale in materia di associazionismo comunale;

considerato che

- il citato articolo 16 del d.l. 138/2011 reca norme che, se attuate, causeranno grave pregiudizio per le unioni di comuni già esistenti ai sensi della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 (Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali), ovvero provocheranno l'uscita da esse dei comuni con popolazione sino a 1.000 abitanti nel caso delle unioni che attualmente hanno come membri enti di consistenza demografica diversificata;

- il menzionato effetto del d.l. 138/2011 comporterebbe la dispersione degli investimenti che gli enti locali coinvolti hanno sinora compiuto - spesso con l'incentivo della Regione previsto dalla l.r. 19/2008 - per l'avvio e l'esercizio della gestione associata, la riorganizzazione di servizi e delle loro risorse umane e strumentali;

- si avrebbe, pertanto, un effetto paradossale rispetto alla finalità proclamata dell'articolo 16 del d.l. 138/2011, cioè il contenimento e la razionalizzazione dei costi e delle funzioni comunali, imponendo inoltre la ripetizione ingiustificata del percorso di associazione e mortificando, in contrasto con il principio di sussidiarietà, l'autonomia e la responsabilità degli enti locali municipali;

richiamato

il progetto di legge n. 130 (Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'art. 9 ter della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» - Collegato 2012);

ribadito

il valore che l'associazionismo comunale per la gestione di funzioni e servizi riveste per assicurare un uso razionale ed efficiente delle risorse pubbliche e consentire l'erogazione di prestazioni efficaci ed adeguate ai residenti dei comuni di piccole dimensioni;

impegna la Giunta regionale

affinché, oltre ai ricorsi presso i competenti organi giurisdizionali, intraprenda anche ogni utile iniziativa politica presso il Parlamento e il Governo nazionali volta all'abrogazione delle norme statali che pongono a rischio l'esistenza stessa delle unioni di comuni lombarde già operanti e i risultati conseguiti da esse in termini di razionalizzazione dei costi e miglioramento dei servizi."

Il presidente: Davide Boni

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/308

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: approvazione del nuovo piano territoriale d'area di Malpensa

Presidenza del Presidente Boni

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0492 presentato in data 19 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0492 concernente approvazione del nuovo Piano Territoriale d'Area di Malpensa, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
visto

il progetto di legge n. 132 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico»;

tenuto conto che

l'impostazione della manovra di bilancio si colloca in un contesto economico che risente profondamente degli effetti della crisi del Paese;

visto che

si stima per l'anno 2012 nei confronti di Regione Lombardia un ridimensionamento dei trasferimenti statali pari a 400 milioni di euro;

appurato che

il rispetto del patto di stabilità vincola fortemente la capacità di spesa regionale;

visto che

la predisposizione del bilancio di previsione 2012/2014 dovrà prioritariamente assicurare il finanziamento delle spese obbligatorie;

invita la Giunta regionale

a prevedere nel futuro assestamento di bilancio 2012 disponibilità finanziarie tali da garantire la conclusione del procedimento amministrativo regionale di redazione del nuovo Piano Territoriale d'Area di Malpensa, come da deliberazione del Consiglio regionale 289/2011, relativa alla approvazione della mozione n. 227."

Il presidente: Davide Boni

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/309
Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: interventi per la promozione dello sport

Presidenza del Presidente Boni

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0493 presentato in data 19 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0493 concernente interventi per la promozione dello sport, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

visto

il progetto di legge n. 132 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico»;

tenuto conto che

l'impostazione della manovra di bilancio si colloca in un contesto economico che risente profondamente degli effetti della crisi del Paese;

visto che

si stima per l'anno 2012 nei confronti di Regione Lombardia un ridimensionamento dei trasferimenti statali pari a 400 milioni di euro;

appurato che

il rispetto del patto di stabilità vincola fortemente la capacità di spesa regionale;

visto che

la predisposizione del bilancio di previsione 2012/2014 dovrà prioritariamente assicurare il finanziamento delle spese obbligatorie;

invita la Giunta regionale

a prevedere nel futuro assestamento di bilancio 2012 disponibilità finanziarie tali da garantire l'incremento del capitolo di spesa n. 5972 finalizzato a «Interventi per la promozione dello sport».

Il presidente: Davide Boni

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/310
Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: sostegno agli Enti Locali

Presidenza del Presidente Boni

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0499 presentato in data 20 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0499 concernente sostegno agli enti locali, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- nel Programma regionale di sviluppo della IX legislatura, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 28 settembre 2010, n. 56 e nel Documento strategico annuale 2012 Regione Lombardia approva una serie di azioni legate al tema delle infrastrutture;

- in particolare nell'allegato territoriale sono individuate le azioni strategiche in questi ambiti: tutela dell'ambiente, governo del territorio, maggiore efficienza al sistema della mobilità regionale, tutela e valorizzazione della risorsa idrica e transizione verso sistemi energetici più sostenibili;

considerato che

per raggiungere questi obiettivi, occorre potenziare il legame di governance territoriale tra la Regione, comuni e province e i rappresentanti delle categorie economiche a partire dalle Camere di commercio, mediante la stipula di accordi di programma, protocolli d'intesa e di appositi strumenti di programmazione negoziata e ricorrendo a finanziamenti locali, regionali, nazionali ed europei;

rilevato che

per lo sviluppo della mobilità ciclistica, la riqualificazione delle stazioni e il miglioramento della rete ferroviaria, Regione Lombardia: ha investito risorse solo nel 2009 e 2010 per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica; ha promosso un accordo con ANCI per riqualificare, mediante manifestazioni di interesse, le stazioni ferroviarie; ha istituito un tavolo di lavoro con RFI per individuare le priorità di passaggi a livello da eliminare sulle tratte ferroviarie nelle varie province lombarde; ha inoltre sottoscritto accordi con le province attraverso veri e propri «Patti per lo Sviluppo»;

preso atto che

- tali iniziative hanno suscitato interesse da parte delle realtà locali, tant'è che la richiesta di cofinanziamento è sempre risultata di gran lunga superiore alle risorse finanziarie disponibili;

- i progetti definitivamente approvati ma attualmente non finanziati sono delle progettualità da rendere operative e da cantiere in tempi ridotti e da promuovere sui territori;

- i patti territoriali e gli accordi di programma sottoscritti negli ultimi 3/4 anni sono di fatto rimasti congelati e rischiano, nel Bilancio 2012, di essere cancellati;

considerato, inoltre, che

- sul sistema idroviario padano-veneto riconosciuto tra le reti europee Ten per la rilevanza ai fini della navigabilità commerciale, i finanziamenti previsti dalla deliberazione della Giunta regionale 20 aprile 2011, n. 1585 sono stati decimati;

- il recente bando per la diffusione delle «case dell'acqua», come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale 24 novembre 2011, n. 2553, ha visto la presentazione di centinaia di richieste di finanziamento da parte dei comuni e delle aziende pubbliche locali a fronte di una esigua disponibilità economica;

- le risorse messe a disposizione dalla Regione non si sono rilevate del tutto sufficienti per contribuire a sviluppare una rete di infrastrutture capaci di concorrere a definire il contesto territoriale per il rilancio delle attività produttive;

- che il territorio ha sviluppato progettazioni pronte e cantierabili da subito, grazie alla collaborazione da mettere in campo con le realtà territoriali locali, a partire dai comuni, per quanto riguarda, ad esempio, la diffusione degli Ecomusei, la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici scolastici della scuola primaria di primo e secondo grado;

- rilevato come tali interventi siano da considerarsi azioni per un rilancio delle attività economiche e produttive della Lombardia e per dare un contributo certo alle imprese e alla occupazione;

tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale a

- sostenere e cofinanziare tutti quei progetti che negli scorsi anni sono stati definiti ed elaborati di concerto e in collaborazione con gli enti locali, attraverso i bandi emanati da Regione Lombardia oppure attraverso la sottoscrizione di specifici accordi e patti territoriali, o di "Programma" o di "Patto";

- coinvolgere le realtà locali definendo forme di cofinanziamento che possano almeno raddoppiare le risorse messe a disposizione dalla Regione;

- prevedere che oltre alle province, comuni e aziende pubbliche, possano partecipare anche soggetti privati cointeressati;

- mettere a disposizione per gli interventi infrastrutturali le risorse necessarie.".

Il presidente: Davide Boni

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/311

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: sostegno ai servizi pubblici locali - Canone indennitario per le acque minerali imbottigliate

Presidenza del Presidente Boni

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0502 presentato in data 20 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0502 concernente sostegno ai servizi pubblici locali - canone indennitario per le acque minerali imbottigliate, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- le acque minerali sono state considerate in Italia tra i beni del sottosuolo e le imprese del settore, per esercitare la loro attività, devono essere munite di un atto di concessione onerosa. Regione Lombardia, con propri provvedimenti, ha individuato gli importi dei canoni a carico delle società di coltivazione delle acque minerali: questi introiti sono riscossi dalle province che li destinano a interventi di difesa attiva dei bacini idrominerali e al miglioramento delle conoscenze delle risorse e della loro vulnerabilità;

- con la deliberazione n. 866 del 29 novembre 2010 la Giunta regionale ha provveduto a rivedere il contributo indennitario dovuto per la captazione delle acque minerali adeguandosi alle linee guida indicate dal «Documento di indirizzo delle regioni italiane in materia di acque minerali, naturali e di sorgente» approvato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome nella seduta del 16 novembre 2006;

considerato che

- detto incremento, calcolato il volume d'affari totale generato dal commercio delle acque minerali, appare ancora ampiamente inadeguato sia come percentuale degli introiti sul volume di acqua imbottigliata, sia come indennizzo per i danni arrecati al territorio dalle attività di coltivazione;

- la normativa nazionale in materia di canoni da acque minerali non appare sufficientemente esaustiva e che le Regioni, quindi, seppur nell'ambito della propria autonomia, necessitano di linee guida unitarie al fine di stabilire importi adeguati e più o meno simili su tutto il territorio nazionale;

impegna la Giunta regionale

- ad attivarsi, presso la conferenza delle regioni e delle province italiane, affinché siano modificati gli importi indicativi stabiliti nell'accordo sottoscritto il 16 novembre 2006, consentendo quindi alle singole regioni di applicare canoni maggiormente adeguati al volume d'affari complessivo che registra il settore delle acque minerali;

- a destinare queste eventuali nuove risorse al bilancio regionale al fine di concorrere prevalentemente al sostegno dei servizi pubblici locali.".

Il presidente: Davide Boni

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/312
Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: sconto sui carburanti per le zone di confine con la Confederazione Elvetica

Presidenza del Vice Presidente VALMAGGI

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0511 presentato in data 20 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0511 concernente sconto sui carburanti per le zone di confine con la Confederazione Elvetica, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- le nuove imposte previste dalla manovra Monti, d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, aumentano in modo sostanziale la pressione fiscale nei confronti dei cittadini, delle famiglie e delle imprese;

- l'aliquota di accisa sui carburanti ha già raggiunto livelli superiori a qualsiasi altro Stato europeo e nel suddetto decreto-legge sono fissati ulteriori incrementi a partire dal 1° gennaio 2013;

considerato che

- la legge 4 dicembre 2008, n. 189 attribuisce alle Regioni confinanti con la Confederazione Svizzera una quota maggiore di compartecipazione all'IVA, finalizzata a finanziare i meccanismi di riduzione del prezzo del carburante alla pompa nelle zone di confine, come stabilito con il decreto attuativo 25 febbraio 2009 del Ministro dell'Economia e delle Finanze;

- tale sistema, basato su un finanziamento nazionale, è pressoché autofinanziato in quanto lo sconto, applicato ai carburanti nei comuni vicini alla Confederazione Svizzera, viene coperto dalle maggiori entrate derivate dall'accisa sui rifornimenti di carburanti effettuati in Lombardia anziché in Svizzera;

- laddove il differenziale tra il prezzo (del carburante) in Lombardia ed in Svizzera è troppo elevato, il sistema così come strutturato dalla l.r. 20 dicembre 1999, n. 28 (Disposizioni in materia di riduzione del prezzo alla pompa della benzina e del gasolio utilizzati per autotrazione) e dalla deliberazione della Giunta regionale 31 maggio 2000, n. 26 (Individuazione dei comuni lombardi compresi nel territorio regionale interessati dalla riduzione di prezzo alla pompa delle benzine e definizione dell'entità dello sconto) e sue successive modificazioni non è più efficace;

visto che

- con la deliberazione della Giunta regionale 30 marzo 2011, n. 1509 (Determinazioni in merito all'iniziativa carta sconto benzina ai sensi della l.r. 28/1999 mediante l'introduzione della carta regionale dei servizi quale nuova modalità per la fruizione dell'agevolazione in materia di acquisto carburanti) i cittadini lombardi possono accedere agli sconti spettanti tramite la loro personale Carta regionale dei servizi;

- un ordine del giorno presentato dalla Lega Nord è stato approvato pochi giorni fa alla Camera dei Deputati e impegna il Governo a prevedere un significativo aumento del finanziamento delle agevolazioni sul costo della benzina per le zone di confine con la Confederazione Svizzera, in modo da compensare il deciso aumento delle accise, che penalizza i gestori degli impianti e favorisce la «migrazione» dei cittadini lombardi e piemontesi oltre confine per rifornirsi di carburante;

ritenendo

- importante consentire ai cittadini lombardi delle fasce di confine di potersi rifornire a condizioni equamente convenienti rispetto a quelle della Confederazione Elvetica;

- fondamentale salvaguardare il lavoro e l'occupazione dei distributori di carburante delle aree di confine, che risentono negativamente del fenomeno di «pendolarismo del pieno» verso la Svizzera;

- necessario attuare meccanismi che consentano il mantenimento degli introiti fiscali, la salvaguardia dell'economia locale nelle zone di confine, nonché la tutela del lavoro sul territorio lombardo;

impegna la Giunta regionale

- a farsi parte attiva presso il Governo per incrementare i fondi destinati alle agevolazioni sul costo del carburante per le zone di confine con la Confederazione Elvetica e per ridefinire le fasce territoriali dei comuni interessati allo sconto benzina, estendendo tali limiti fino ai comuni dove i residenti avrebbero effettivamente la convenienza ad andare a rifornirsi in Svizzera;

- ad adoperarsi affinché venga esteso lo sconto anche al gasolio;

- a vincolare l'importo dello sconto sui carburanti, ottenibile con la Carta regionale dei servizi, al differenziale tra il costo medio dei carburanti nelle fasce territoriali di confine e quello medio svizzero.”.

Il vice presidente: Sara Valmaggi

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/313

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: creazione di un fondo regionale straordinario di solidarietà per i lavoratori in difficoltà

Presidenza del Vice Presidente VALMAGGI

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0512 presentato in data 20 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0512 concernente creazione di un fondo regionale straordinario di solidarietà per i lavoratori in difficoltà, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

l'economia lombarda sta soffrendo gli effetti della crisi congiunturale che ha colpito le nazioni occidentali e ogni giorno si allunga il bollettino delle aziende costrette a chiudere o a ridimensionarsi;

considerato che

- nonostante il sistema Lombardia - anche attraverso l'impegno della Regione - abbia retto meglio di altri, il tasso di disoccupazione è cresciuto in tre anni dal 3,4 per cento al 5,6 per cento (a fronte di un tasso nazionale dell'8,4 per cento);

- gli sforzi di Regione Lombardia per garantire sostegno ed aiuto attraverso gli ammortizzatori sociali hanno consentito di tamponare l'emergenza delle imprese e dei lavoratori lombardi;

- nel primo semestre del 2011 il monte orario complessivo di ammortizzatori sociali richiesti (CIG ordinaria, CIG straordinaria e CIG in deroga) si è attestato a circa 110 milioni di ore, rispetto alle circa 130 milioni di ore richieste nell'ultimo semestre 2010;

visto che

- il perdurare delle richieste di ammortizzatori sociali evidenzia come la crisi abbia causato danni strutturali al sistema produttivo lombardo con evidenti ricadute su lavoratori e famiglie;

- è supponibile che servano anni per riassorbire la disoccupazione causata dalla crisi;

- la Giunta regionale ha recentemente rinnovato l'accordo per la CIG in deroga per il 2012;

ritenendo

- importante continuare a mettere a disposizione dei lavoratori colpiti dalla crisi economica strumenti efficaci sia per sostenere il reddito sia per guidarli attraverso politiche attive del lavoro;

- fondamentale incrementare i fondi regionali dedicati alle emergenze occupazionali;

- necessario sollecitare anche il concorso e la solidarietà pubblica, creando una sorta di responsabilità sociale nei confronti degli effetti della crisi;

impegna la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Governo affinché, nei prossimi accreditati - che vengono stabiliti annualmente - siano compresi anche i fondi regionali straordinari di solidarietà destinati al sostegno ai lavoratori in difficoltà dove, a similitudine delle azioni dei servizi sociali dei comuni, il cittadino contribuente possa vincolare la quota del 5 per mille della propria IRPEF".

Il vice presidente: Sara Valmaggi

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/314

Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: esercizio delle funzioni in forma associata attraverso unione o convenzione per i Comuni sotto i 1.000 abitanti

Presidenza del Vice Presidente Valmaggi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0513 presentato in data 20 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0513 concernente esercizio delle funzioni in forma associata attraverso unione o convenzione per i comuni sotto i 1.000 abitanti, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

- il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 disciplina, all'articolo 16, la «Riduzione dei costi relativi alla rappresentanza politica nei comuni e razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali»;

- in particolare, viene stabilito che "al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, l'ottimale coordinamento della finanza pubblica, il contenimento delle spese degli enti territoriali e il migliore svolgimento delle funzioni amministrative e dei servizi pubblici, a decorrere dalla data di cui al comma 9, i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti esercitano obbligatoriamente in forma associata tutte le funzioni amministrative e tutti i servizi pubblici loro spettanti sulla base della legislazione vigente mediante un'unione di comuni ai sensi dell'articolo 32 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267";

valutato che

- sono state avanzate da più parti richieste di deroga alla disposizione che impone ai comuni sotto i 1.000 abitanti di esercitare tutte le funzioni in forma associata attraverso unione o convenzione e che in merito alla norma è stato presentato (anche da Regione Lombardia) ricorso alla Corte Costituzionale, sollevando la questione di legittimità costituzionale proprio delle disposizioni di cui agli articoli 14 e 16 del decreto-legge citato;

- in ogni caso, indipendentemente dalla pendenza del ricorso avanti la Suprema Corte, appare opportuno, nell'ambito della competenza regionale, procedere a introdurre deroghe ai limiti previsti dalla normativa sopra richiamata salvaguardando, comunque, lo spirito della legge volto a garantire risparmi in termini di spesa e guadagno nell'efficienza dei servizi con le stesse modalità con le quali si è proceduto nell'ambito dell'attuazione dell'art. 16, comma 6, del d.l. 138/2011 e dell'articolo 14, comma 31, del d.l. 78/2010;

invita la Giunta regionale

sia ad adottare ogni utile iniziativa a livello legislativo, con un intervento ad hoc sulla problematica, sia a farsi parte diligente in un confronto con il Governo nazionale affinché riveda la norma che impone ai comuni sotto i 1.000 abitanti di esercitare tutte le funzioni in forma associata attraverso unione o convenzione."

Il vice presidente: Sara Valmaggi

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/315
Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: attuazione delle disposizioni assunte con d.c.r. 183/2011 in favore delle scuole dell'infanzia paritarie

Presidenza del Vice Presidente Valmaggi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0514 presentato in data 20 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0514 concernente attuazione delle disposizioni assunte con d.c.r. 183/2011 in favore delle scuole dell'infanzia paritarie, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

visti

– gli articoli 2, 3, 30, 33, 117, 118 e 119 della Costituzione;

la legge 10 marzo 2000, n. 62 (Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione) che riconosce la parità scolastica ed il diritto dei genitori alla scelta della scuola e dell'educazione;

– lo Statuto d'autonomia della Lombardia;

– la legge regionale 6 agosto 2007, n. 19 (Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia);

– la legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione);

– il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 (Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale);

premesso che

lo Statuto d'autonomia della Lombardia pone alla base dell'azione politico-amministrativa della Regione il principio di sussidiarietà, come esplicitato dall'articolo 3, comma 2: «La Regione, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, riconosce e favorisce l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, delle famiglie, delle formazioni e delle istituzioni sociali, delle associazioni e degli enti civili e religiosi, garantendo il loro apporto nella programmazione e nella realizzazione dei diversi interventi e servizi pubblici, con le modalità stabilite dalla legge regionale”;

ricordato che

già a partire dal 1999 con la legge regionale n. 8 e successivamente con la riduzione dell'IRAP, la Regione Lombardia ha valorizzato e sostenuto la funzione educativa svolta dalle scuole per l'infanzia paritarie, che sono espressione di libera e responsabile iniziativa sociale;

richiamato

l'articolo 2, comma 4, lettera b) dello Statuto d'autonomia della Lombardia, che tra gli “elementi qualificativi” pone la famiglia, da aiutare «con adeguate politiche sociali, economiche e fiscali, avendo particolare riguardo ai figli, alla funzione educativa e alla cura delle persone anziane”;

preso atto che

più della metà dei bambini della nostra regione frequenta le scuole dell'infanzia paritarie;

in alcuni comuni è presente solo la scuola dell'infanzia paritaria;

rilevato che

le scuole dell'infanzia paritarie costituiscono una parte integrante del Welfare lombardo, visto il numero di nidi, micro nidi, spazio gioco, etc. in esse presenti, che favoriscono la conciliazione tra famiglia e lavoro;

preso atto che

il finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie è principalmente sostenuto dalle rette a carico delle famiglie, dai contributi dei comuni, in misura modesta dal contributo statale ed in piccolissima parte dal contributo regionale;

sottolineato che

gli stanziamenti statali variano ogni anno e vengono erogati con ritardo di mesi, quando non di anni, come avviene per i conguagli;

evidenziato

quanto rilevanti siano le conseguenze della crisi economica sulle famiglie, in particolare quelle con figli minori a carico che spesso si avvicinano alla soglia di povertà;

quanto incidano le manovre finanziarie che si sono susseguite quest'anno sui redditi delle famiglie e in particolare quelle con figli;

preso atto che

le scuole dell'infanzia paritarie rischiano la chiusura solo per le difficoltà a sostenere i costi di funzionamento, interrompendo una tradizione educativa e di sussidiarietà che ha arricchito le comunità in cui si trovano;

richiamata inoltre

la deliberazione 19 aprile 2011, n. 183 con la quale il Consiglio impegnava la Giunta e l'Assessore competente:

– a rifinanziare gli interventi a favore delle scuole dell'infanzia paritarie come previsto dalla l.r. 19/2007;

– ad intervenire presso il Governo perché consenta ulteriori misure agevolative a valere sull'IRAP per le scuole dell'infanzia paritarie;

– a diffondere la conoscenza e l'attuazione del Piano d'Azione regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità;

– ad attivare un'interlocuzione con i comuni per individuare modalità che favoriscano l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nei percorsi di scuola dell'infanzia;

– a verificare, d'intesa con la commissione consiliare competente, la corretta applicazione delle deliberazioni della Giunta regionale 20588/2005 e 20943/2005 e successivi provvedimenti attuativi per quanto riguarda i criteri di accreditamento degli asili nido;

rilevato che

le disposizioni contenute nella d.c.r. 183/2011 restano ad oggi disattese in quanto non sono state recepite nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e nel bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente

a recepire e a dare al più presto concreta attuazione a quanto disposto dalla deliberazione n. 183, approvata a grandissima maggioranza il 19 aprile 2011.”.

Il vice presidente: Sara Valmaggi

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/320
Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: federalismo fiscale

Presidenza del Vice Presidente Valmaggi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0522 presentato in data 20 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0522 concernente federalismo fiscale, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premessò che

- la manovra per la stabilizzazione dei conti pubblici imposta dalla crisi finanziaria globale, che in Italia e in Europa ha avuto un impatto più drammatico per la particolare natura dell'euro e per la particolare situazione dei nostri conti pubblici, ha un impatto significativo sul processo di attuazione della riforma costituzionale in particolare sul versante del federalismo fiscale;

- il taglio della spesa non accompagnato dal pieno dispiegamento del federalismo fiscale (fiscalizzazione delle funzioni assegnate agli Enti e introduzione dei costi standard) può introdurre fenomeni di distorsione sul territorio e apre scenari di grande difficoltà sulla possibilità che le Regioni possano assolvere nel futuro le funzioni assegnate dalla riforma;

- con particolare preoccupazione vanno segnalate le sofferenze dal punto di vista finanziario del settore sociale, di quello della mobilità e del trasporto pubblico e non ultimo l'intero comparto della sanità;

ribadito che

la definizione di un percorso certo sia per la fiscalizzazione delle funzioni assegnate sia per la rapida introduzione dei costi standard e di armonizzazione dei bilanci pubblici è la condizione necessaria per far sì che le regioni possano diventare una risorsa del Paese per concorrere ad una rapida stabilizzazione della finanza pubblica e ad un credibile programma per il rientro del debito pubblico;

valutato che

il programma del Paese e della nostra Regione è il risanamento della finanza pubblica ma anche quello della crescita e che pertanto appare sempre più urgente e necessaria una rivisitazione del patto di stabilità, che permetta alle regioni e agli altri enti locali di attuare gli investimenti per infrastrutture fuori dal patto di stabilità;

considerato che

- il percorso di rivisitazione delle istituzioni avanzato dal Governo vede come luogo di espressione della democrazia diretta i Comuni, le Regioni, lo Stato ed in questa ottica la Regione, come ente territoriale, assume un ruolo sempre più determinante e questo richiede una nuova stagione del regionalismo;

- le funzioni di governo espletate dalla regione hanno un impatto sempre più consistente sull'insieme del territorio e dei soggetti che vi operano, enti, associazioni ed operatori;

- la governance regionale sta assumendo un profilo sempre più complesso e articolato, alcune volte opaco rispetto al Consiglio regionale e al sistema degli enti locali;

per quanto premesso

impegna la Giunta regionale

- ad attivarsi in sede di Conferenza Stato-Regioni per una definizione puntuale del percorso di attuazione del federalismo fiscale e della introduzione dei costi standard per tutte le funzioni di competenza regionale;

- per una nuova impostazione del patto di stabilità che permetta agli enti locali e alle regioni di utilizzare la leva degli investimenti, non a debito, fuori dal patto di stabilità;

- per garantire la completa fiscalizzazione delle funzioni assegnate a partire dalla mobilità;

- ad attivarsi con il sistema delle autonomie locali per la definizione di un patto di stabilità territoriale capace di mettere a disposizione risorse significative per il territorio;

- a definire insieme alle commissioni consiliari competenti un percorso:

- per attuare la sperimentazione per l'armonizzazione dei bilanci regionali e quello del «sistema regione» e per la completa revisione della legge di bilancio regionale;

- per una più completa ricognizione del sistema della governance regionale delle sue funzioni e del rapporto con il Consiglio regionale.".

Il vice presidente: Sara Valmaggi

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

D.c.r. 21 dicembre 2011 - n. IX/322
Ordine del giorno concernente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014: 2012 anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni

Presidenza del Vice Presidente Valmaggi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'Ordine del giorno n. 0525 presentato in data 20 dicembre 2011, collegato al progetto di legge n. 132 concernente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0525 concernente 2012 anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea, con la decisione 940/2011 UE del 14 settembre 2011, hanno proclamato l'anno 2012 come «Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni», così come pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 23 settembre 2011;

- l'obiettivo generale dell'anno europeo è quello di incoraggiare e sostenere gli sforzi della Comunità, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali alla sensibilizzazione su questi temi e al modo migliore per affrontarli, fissando degli obiettivi da realizzare concretamente;

- le misure da adottare per conseguire questi obiettivi possono comprendere le seguenti iniziative organizzate a livello comunitario, nazionale, regionale o locale: scambio di esperienze e di buone pratiche, realizzazione di studi e lavori di ricerca, conferenze ed eventi per sensibilizzare l'opinione pubblica, campagne di informazione e di promozione per diffondere i messaggi chiave;

- l'invecchiamento attivo può dare alla generazione del «baby-boom» e agli anziani di domani la possibilità di restare occupati e condividere la loro esperienza lavorativa, continuare a svolgere un ruolo attivo nella società e vivere nel modo più sano e gratificante possibile. Serve anche a mantenere la solidarietà tra le generazioni in società che registrano un rapido invecchiamento;

preso atto che

- Regione Lombardia ha più volte confermato in tutti i suoi documenti di programmazione delle politiche sociali e socio-sanitarie, a partire dal PSSR 2010-2014, l'intenzione di sviluppare e potenziare tutte le attività di sostegno e di assistenza alla popolazione anziana;

- il Governo italiano ha aderito all'anno europeo e ne sta promuovendo la diffusione tramite un sito internet ad esso dedicato (<http://www.invecchiamentoattivo.politicheperlafamiglia.it/>) e l'adesione a eventi europei sul tema;

- la Conferenza nazionale della famiglia, svoltasi a Milano il 9 dicembre 2010, ha sottolineato la necessità di una maggiore attenzione agli anziani;

considerato che

ogni anno in Lombardia 40.000 persone superano la soglia dei 75 anni e che gli over 75 costituiscono il 9 per cento della popolazione, ma «pesano» per il 22 per cento sui ricoveri e per il 28 per cento sulla spesa sanitaria;

invita la Giunta regionale

a prevedere le risorse necessarie per promuovere nell'anno 2012 eventi tra Regione Lombardia e istituzioni europee che coinvolgano tutti gli attori interessati, non solo in considerazione dell'anno europeo ma anche per valorizzare le buone pratiche presenti sul territorio regionale e per fare il punto della situazione.".

Il vice presidente: Sara Valmaggi

Il consigliere segretario: Carlo Spreafico

Il consigliere segretario provvisorio: Renzo Bossi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 22 dicembre 2011 - n. IX/2710

Aggiornamento della individuazione e della classificazione dei piccoli Comuni della Lombardia in zone che presentano simili condizioni di sviluppo socio-economico e infrastrutturale ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 5 maggio 2004, n. 11

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamata:

- la legge regionale 5 maggio 2004, n. 11, recante «Misure di sostegno a favore dei piccoli comuni della Lombardia»;

Dato atto che l'art. 2 della predetta l.r. n. 11/2004 come integrata dalla l.r. n. 7/2010:

- individua l'ambito di applicazione dei piccoli comuni della Lombardia aventi popolazione residente inferiore o pari a 3.000 abitanti, come risulta dai dati dell'Istituto Nazionale di Statistica relativo alla popolazione dell'anno 2008, in cui insistano situazioni di marginalità socio-economica e infrastrutturale, sulla base dei seguenti fattori:
 - a) demografia
 - b) livello di benessere
 - c) dotazione di servizi e infrastrutture comunali
 - d) orientamento turistico
- stabilisce che l'individuazione dei piccoli comuni e la loro classificazione in zone che presentano simili condizioni di sviluppo socio-economico e infrastrutturale deve essere effettuata dalla Giunta regionale sulla base di parametri e indicatori di confronto stabiliti dalla Giunta stessa con il parere della competente Commissione consiliare;
- stabilisce che per i comuni montani si deve applicare la classificazione operata ai sensi dell'art. 3 della l.r. 25/2007, per la quale sono «piccoli comuni» solo quelli con popolazione inferiore o pari a 3.000 abitanti e classificati con livello di svantaggio «medio» ed «elevato»;

Vista la dgr n. VII/18885/2004, con la quale, acquisito il parere favorevole della competente Commissione consiliare:

- sono stati approvati i criteri ed i parametri per l'individuazione dei piccoli comuni e la loro classificazione in zone che presentano simili condizioni di sviluppo socio-economico e infrastrutturale;
- è stata incaricata la Struttura Statistica e Osservatori di elaborare una proposta di classificazione dei piccoli comuni;

Vista la classificazione dei piccoli comuni in prima applicazione della Legge regionale n. 11/2004, approvata con dgr n. VII/19319 del 12 novembre 2004;

Visto l'art.2 comma 3 della predetta Legge regionale n. 11/2004, che stabilisce: «L'individuazione dei piccoli comuni e la loro classificazione in zone, di cui al comma 2, sono aggiornate all'inizio di ogni legislatura regionale ed entro sessanta giorni dall'insediamento della Giunta regionale al fine di rilevare le trasformazioni intervenute»;

Vista la Legge regionale n. 14/2010, che accorpa la Struttura Statistica e Osservatori di Regione Lombardia, IREER e IREF nel nuovo Istituto Superiore per la Statistica, la Formazione e la Ricerca, ora denominato Eupolis Lombardia, attribuendogli la gestione della funzione statistica regionale;

Preso atto della proposta di aggiornamento dell'individuazione e della classificazione dei piccoli comuni elaborata da Eupolis Lombardia (Istituto superiore per la Statistica e la Ricerca), secondo i criteri e parametri stabiliti dalla dgr VII/18885/2004, meglio specificata nell'allegato B parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto che per i comuni montani, stante la differente procedura prevista dalla l.r. 25/07 e la necessità di approfondire il modello statistico di riferimento, si continui temporaneamente a fare riferimento alla precedente classificazione, approvata con dgr n. VII/10443 del 30 settembre 2002;

Ritenuto quindi di dover procedere all'approvazione dell'aggiornamento della classificazione dei soli piccoli comuni non montani della Lombardia, così come risulta dall'allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto infine non doversi procedere alla richiesta di parere della competente Commissione consiliare in quanto trattasi di mero aggiornamento della classificazione, avvalendosi degli stessi criteri approvati con precedente dgr n. VII/18885/2004, per

la quale era stato ottenuto il parere della Commissione, ai sensi dell'art. 2 c. 2 della l.r. n. 11/2004;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per le motivazioni specificate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare, ai sensi dell'art. 2 della l.r. 11/2004, l'aggiornamento dell'individuazione e della classificazione dei piccoli comuni non montani della Lombardia in zone che presentano simili condizioni di sviluppo socio-economico e infrastrutturale, come indicato nell'allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prendere atto della nota esplicativa predisposta da Eupolis Lombardia, allegata sub B al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

3. di dare atto che per quanto riguarda i piccoli comuni montani, si fa riferimento alla classificazione approvata con dgr n. VII/10443 del 30 settembre 2002, che resta pertanto in vigore fino ad approvazione di una nuova classificazione ai sensi della l.r. 25/07;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Marco Pilloni

— • —

ELENCO DEI PICCOLI COMUNI NON MONTANI SUDDIVISI IN CLASSI DI SVANTAGGIO
(ordine di priorità decrescente di intervento secondo l'indice Sintetico)

N.	Provincia	Cod. ISTAT	Comune	Popolazione 2008	Indice Sintetico	Classe di svantaggio 2011
1	Pavia	18020	Bosnasco	638	1,0000	ALTO
2	Pavia	18025	Calvignano	131	0,9553	ALTO
3	Pavia	18172	Velezzo Lomellina	101	0,9332	ALTO
4	Pavia	18167	Valeggio	223	0,8983	ALTO
5	Pavia	18006	Badia Pavese	435	0,8972	ALTO
6	Lodi	98033	Maccastorna	69	0,8948	ALTO
7	Cremona	19114	Volongo	590	0,8921	ALTO
8	Pavia	18097	Montescano	398	0,8839	ALTO
9	Pavia	18082	Lirio	147	0,8799	ALTO
10	Cremona	19105	Torlino Vimercati	434	0,8571	ALTO
11	Cremona	19069	Pescarolo ed Uniti	1.593	0,8548	ALTO
12	Pavia	18124	Robecco Pavese	569	0,8471	ALTO
13	Pavia	18108	Pancarana	317	0,8408	ALTO
14	Pavia	18145	San Zenone al Po	604	0,8400	ALTO
15	Cremona	19038	Crotta d'Adda	670	0,8340	ALTO
16	Cremona	19040	Derovere	333	0,8240	ALTO
17	Pavia	18036	Castana	751	0,8071	ALTO
18	Cremona	19011	Campagnola Cremasca	699	0,7971	ALTO
19	Cremona	19004	Azzanello	711	0,7854	ALTO
20	Pavia	18045	Cernago	765	0,7780	ALTO
21	Cremona	19013	Cappella Cantone	568	0,7742	ALTO
22	Cremona	19044	Formigara	1.148	0,7640	ALTO
23	Pavia	18032	Casafisma	863	0,7623	ALTO
24	Varese	12057	Crosio della Valle	601	0,7568	ALTO
25	Pavia	18099	Monticelli Pavese	737	0,7558	ALTO
26	Pavia	18130	Rosasco	681	0,7413	ALTO
27	Pavia	18141	Sant'Alessio con Vialone	669	0,7388	ALTO
28	Varese	12140	Vizzola Ticino	544	0,7339	ALTO
29	Cremona	19023	Casteldidone	594	0,7325	ALTO
30	Pavia	18055	Cornale	755	0,7299	ALTO
31	Cremona	19039	Cumignano sul Naviglio	427	0,7258	ALTO
32	Pavia	18010	Bastida de' Dossi	187	0,7216	ALTO
33	Brescia	17093	Longhena	638	0,7189	ALTO
34	Cremona	19115	Voltido	435	0,7178	ALTO
35	Mantova	20006	Borgofranco sul Po	845	0,7173	ALTO
36	Pavia	18158	Torre de' Negri	351	0,7161	ALTO
37	Milano	15035	Bubbiano	2.138	0,7143	ALTO
38	Cremona	19024	Castel Gabbiano	470	0,7138	ALTO
39	Bergamo	16122	Isso	676	0,7093	ALTO
40	Pavia	18059	Cozzo	388	0,7078	ALTO
41	Cremona	19093	Scandolara Ripa d'Oglio	627	0,7075	ALTO
42	Pavia	18103	Nicorvo	364	0,7037	ALTO
43	Pavia	18044	Ceretto Lomellina	217	0,7034	ALTO
44	Pavia	18003	Albonese	583	0,7010	ALTO
45	Pavia	18096	Montecalvo Versiggia	577	0,6992	ALTO
46	Pavia	18105	Oliva Gessi	184	0,6982	ALTO
47	Cremona	19008	Ca' d'Andrea	512	0,6965	ALTO
48	Pavia	18144	Sant'Angelo Lomellina	879	0,6955	ALTO
49	Pavia	18188	Zerbo	461	0,6936	ALTO
50	Como	13038	Cagno	2.047	0,6930	ALTO
51	Cremona	19028	Cella Dati	557	0,6927	ALTO
52	Pavia	18183	Volpara	128	0,6925	ALTO
53	Pavia	18067	Gambarana	256	0,6923	ALTO
54	Lodi	98016	Cavacurta	905	0,6921	ALTO
55	Pavia	18028	Canevino	121	0,6893	ALTO
56	Cremona	19027	Castelvisconti	341	0,6873	ALTO
57	Lodi	98059	Valera Fratta	1.666	0,6872	ALTO

N.	Provincia	Cod. ISTAT	Comune	Popolazione 2008	Indice Sintetico	Classe di svantaggio 2011
58	Cremona	19106	Tornata	514	0,6869	ALTO
59	Cremona	19045	Gabbioneta-Binanuova	961	0,6856	ALTO
60	Cremona	19014	Cappella de' Picenardi	434	0,6855	ALTO
61	Pavia	18074	Golferenzo	216	0,6835	ALTO
62	Cremona	19073	Pieranica	1.156	0,6833	ALTO
63	Pavia	18066	Gallivola	222	0,6828	ALTO
64	Pavia	18127	Rognano	562	0,6828	ALTO
65	Pavia	18058	Costa de' Nobili	364	0,6827	ALTO
66	Como	13199	Ronago	1.734	0,6821	ALTO
67	Pavia	18156	Torre Beretti e Castellaro	608	0,6814	ALTO
68	Cremona	19108	Toricella del Pizzo	719	0,6812	ALTO
69	Pavia	18134	San Damiano al Colle	736	0,6804	ALTO
70	Varese	12018	Bregano	783	0,6797	ALTO
71	Cremona	19019	Casalezzo di Sopra	554	0,6795	ALTO
72	Pavia	18165	Trovo	986	0,6792	ALTO
73	Pavia	18104	Olevano di Lomellina	819	0,6783	ALTO
74	Lodi	98001	Abadia Cerreto	289	0,6777	ALTO
75	Como	13059	Castelnuovo Bozzente	848	0,6776	ALTO
76	Pavia	18001	Alagna	910	0,6774	ALTO
77	Cremona	19104	Ticengo	435	0,6773	ALTO
78	Varese	12009	Bardello	1.525	0,6773	ALTO
79	Pavia	18116	Pizzale	710	0,6765	ALTO
80	Pavia	18063	Filighera	869	0,6765	ALTO
81	Varese	12082	Inarzo	1.034	0,6748	ALTO
82	Como	13093	Drezzo	1.173	0,6742	ALTO
83	Cremona	19079	Ricengo	1.708	0,6741	ALTO
84	Varese	12141	Sangiano	1.486	0,6737	ALTO
85	Cremona	19017	Casale Cremasco-Vidolasco	1.834	0,6736	ALTO
86	Pavia	18079	Langosco	442	0,6736	ALTO
87	Milano	15155	Nosate	689	0,6736	ALTO
88	Como	13197	Rodero	1.189	0,6735	ALTO
89	Cremona	19091	San Martino del Lago	501	0,6733	ALTO
90	Como	13215	Solbiate	2.549	0,6724	ALTO
91	Pavia	18111	Pietra de' Giorgi	933	0,6720	ALTO
92	Pavia	18087	Marzano	1.504	0,6715	ALTO
93	Como	13024	Bizzarone	1.529	0,6711	ALTO
94	Pavia	18125	Rocca de' Giorgi	80	0,6709	ALTO
95	Pavia	18148	Semiana	249	0,6700	ALTO
96	Pavia	18178	Villa Biscossi	76	0,6699	ALTO
97	Cremona	19058	Monte Cremasco	2.247	0,6698	ALTO
98	Milano	15082	Colturano	1.985	0,6683	ALTO
99	Lodi	98008	Casalezzo Lodigiano	2.576	0,6668	ALTO
100	Mantova	20059	San Martino dall'Argine	1.837	0,6645	ALTO
101	Cremona	19101	Spineda	636	0,6644	ALTO
102	Pavia	18151	Sommo	1.118	0,6641	ALTO
103	Pavia	18052	Confienza	1.704	0,6641	ALTO
104	Lodi	98007	Camairago	681	0,6629	ALTO
105	Pavia	18026	Campospinoso	897	0,6629	ALTO
106	Pavia	18092	Mezzanino	1.511	0,6622	ALTO
107	Cremona	19057	Martignana di Po	1.710	0,6621	ALTO
108	Lodi	98052	Secugnago	2.065	0,6620	MEDIO
109	Lodi	98023	Cornovecchio	224	0,6619	MEDIO
110	Pavia	18112	Pieve Albignola	938	0,6617	MEDIO
111	Pavia	18154	Suardi	698	0,6610	MEDIO
112	Lecco	97066	Perego	1.691	0,6609	MEDIO
113	Pavia	18043	Ceranova	1.650	0,6606	MEDIO
114	Lecco	97074	Santa Maria Hoe'	2.220	0,6604	MEDIO
115	Pavia	18040	Castelnovetto	650	0,6603	MEDIO
116	Cremona	19060	Moscuzzano	832	0,6603	MEDIO
117	Lodi	98038	Meleti	468	0,6599	MEDIO

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

N.	Provincia	Cod. ISTAT	Comune	Popolazione 2008	Indice Sintetico	Classe di svantaggio 2011
118	Lecco	97019	Castello di Brianza	2.423	0,6595	MEDIO
119	Mantova	20032	Mariana Mantovana	720	0,6589	MEDIO
120	Pavia	18187	Zenevredo	472	0,6585	MEDIO
121	Cremona	19032	Corte de' Cortesi con Cignone	1.097	0,6584	MEDIO
122	Pavia	18091	Mezzana Rabattone	506	0,6577	MEDIO
123	Pavia	18012	Battuda	527	0,6574	MEDIO
124	Pavia	18022	Breme	878	0,6560	MEDIO
125	Pavia	18071	Gerenzago	1.324	0,6556	MEDIO
126	Milano	15110	Grezzago	2.702	0,6547	MEDIO
127	Varese	12054	Comabbio	1.153	0,6547	MEDIO
128	Lodi	98060	Villanova del Sillaro	1.746	0,6544	MEDIO
129	Cremona	19029	Chieve	2.135	0,6542	MEDIO
130	Cremona	19078	Quintano	921	0,6541	MEDIO
131	Pavia	18075	Gravellona Lomellina	2.573	0,6539	MEDIO
132	Cremona	19072	Pianengo	2.566	0,6536	MEDIO
133	Varese	12049	Cazzago Brabbia	829	0,6533	MEDIO
134	Cremona	19010	Camisano	1.331	0,6531	MEDIO
135	Pavia	18054	Corana	777	0,6529	MEDIO
136	Pavia	18149	Silvano Pietra	694	0,6527	MEDIO
137	Lodi	98057	Terranova dei Passerini	881	0,6522	MEDIO
138	Pavia	18101	Mornico Losana	735	0,6520	MEDIO
139	Mantova	20023	Felonica	1.495	0,6519	MEDIO
140	Pavia	18157	Torre d'Arese	952	0,6514	MEDIO
141	Pavia	18152	Spessa	577	0,6512	MEDIO
142	Pavia	18120	Redavalle	1.047	0,6512	MEDIO
143	Pavia	18186	Zeme	1.145	0,6511	MEDIO
144	Lodi	98058	Turano Lodigiano	1.559	0,6501	MEDIO
145	Pavia	18185	Zeccone	1.611	0,6501	MEDIO
146	Pavia	18133	San Cipriano Po	492	0,6499	MEDIO
147	Varese	12044	Castelseprio	1.290	0,6494	MEDIO
148	Lodi	98005	Borgo San Giovanni	2.079	0,6491	MEDIO
149	Brescia	17071	Fiesse	2.207	0,6488	MEDIO
150	Varese	12111	Osmate	711	0,6487	MEDIO
151	Como	13121	Lambrugo	2.337	0,6481	MEDIO
152	Pavia	18174	Verretto	375	0,6477	MEDIO
153	Pavia	18107	Palestro	2.063	0,6476	MEDIO
154	Cremona	19015	Capralba	2.443	0,6471	MEDIO
155	Lodi	98015	Castiraga Vidardo	2.474	0,6471	MEDIO
156	Como	13238	Veniano	2.778	0,6462	MEDIO
157	Varese	12091	Lozza	1.257	0,6462	MEDIO
158	Como	13109	Gironico	2.244	0,6458	MEDIO
159	Lodi	98002	Bertonico	1.149	0,6446	MEDIO
160	Cremona	19054	Izano	2.008	0,6435	MEDIO
161	Pavia	18008	Barbianello	840	0,6431	MEDIO
162	Cremona	19020	Casaletto Vaprio	1.699	0,6430	MEDIO
163	Lodi	98046	Salerano sul Lambro	2.637	0,6424	MEDIO
164	Cremona	19031	Cingia de' Botti	1.329	0,6419	MEDIO
165	Cremona	19052	Gussola	2.989	0,6395	MEDIO
166	Cremona	19012	Capergnanica	2.036	0,6392	MEDIO
167	Lodi	98003	Boffalora d'Adda	1.640	0,6384	MEDIO
168	Cremona	19007	Bordolano	598	0,6382	MEDIO
169	Varese	12080	Gornate-Olona	2.145	0,6377	MEDIO
170	Cremona	19059	Montodine	2.543	0,6367	MEDIO
171	Cremona	19048	Gerre de' Caprioli	1.275	0,6356	MEDIO
172	Como	13153	Monguzzo	2.169	0,6350	MEDIO
173	Pavia	18002	Albaredo Arnaboldi	204	0,6333	MEDIO
174	Cremona	19053	Isola Dovarese	1.240	0,6329	MEDIO
175	Como	13169	Olfrona di San Mamette	2.263	0,6324	MEDIO
176	Lodi	98027	Galgagnano	1.195	0,6323	MEDIO
177	Cremona	19049	Gombito	655	0,6313	MEDIO

N.	Provincia	Cod. ISTAT	Comune	Popolazione 2008	Indice Sintetico	Classe di svantaggio 2011
178	Bergamo	16217	Torre Pallavicina	1.130	0,6310	MEDIO
179	Cremona	19009	Calvatone	1.292	0,6310	MEDIO
180	Bergamo	16013	Arzago d'Adda	2.801	0,6307	MEDIO
181	Pavia	18049	Cigognola	1.381	0,6299	MEDIO
182	Lecco	97090	Vigano'	1.931	0,6293	MEDIO
183	Pavia	18070	Genzone	373	0,6292	MEDIO
184	Cremona	19030	Cicognolo	931	0,6291	MEDIO
185	Cremona	19082	Ripalta Guerina	470	0,6289	MEDIO
186	Pavia	18119	Rea	447	0,6283	MEDIO
187	Brescia	17026	Brandico	1.600	0,6279	MEDIO
188	Como	13061	Cavallasca	2.893	0,6271	MEDIO
189	Varese	12023	Brunello	1.061	0,6271	MEDIO
190	Pavia	18136	San Giorgio di Lomellina	1.196	0,6271	MEDIO
191	Lodi	98011	Caselle Landi	1.736	0,6265	MEDIO
192	Cremona	19070	Pessina Cremonese	713	0,6265	MEDIO
193	Lodi	98036	Marudo	1.505	0,6263	MEDIO
194	Como	13005	Albiolo	2.580	0,6262	MEDIO
195	Cremona	19096	Solarolo Rainerio	1.040	0,6262	MEDIO
196	Pavia	18189	Zerbolo'	1.530	0,6260	MEDIO
197	Cremona	19001	Acquanegra Cremonese	1.276	0,6260	MEDIO
198	Pavia	18065	Frascarolo	1.257	0,6259	MEDIO
199	Mantova	20010	Casalmoro	2.238	0,6257	MEDIO
200	Cremona	19080	Ripalta Arpina	1.043	0,6255	MEDIO
201	Brescia	17053	Cigole	1.659	0,6253	MEDIO
202	Cremona	19083	Rivarolo del Re ed Uniti	2.047	0,6252	MEDIO
203	Brescia	17011	Barbariga	2.420	0,6247	MEDIO
204	Brescia	17137	Pavone del Mella	2.819	0,6242	MEDIO
205	Como	13232	Valmorea	2.700	0,6241	MEDIO
206	Cremona	19034	Credera Rubbiano	1.658	0,6237	MEDIO
207	Pavia	18030	Carbonara al Ticino	1.530	0,6233	MEDIO
208	Pavia	18129	Roncaro	1.156	0,6230	MEDIO
209	Pavia	18057	Corvino San Quirico	1.076	0,6229	MEDIO
210	Pavia	18168	Valle Lomellina	2.257	0,6224	MEDIO
211	Cremona	19110	Trigolo	1.741	0,6224	MEDIO
212	Cremona	19063	Olmeneta	968	0,6223	MEDIO
213	Pavia	18027	Candia Lomellina	1.700	0,6220	MEDIO
214	Brescia	17200	Villachiera	1.380	0,6212	MEDIO
215	Lecco	97087	Verderio Inferiore	2.849	0,6212	MEDIO
216	Cremona	19061	Motta Baluffi	1.013	0,6209	MEDIO
217	Pavia	18011	Bastida Pancarana	1.013	0,6209	MEDIO
218	Lecco	97028	Cremella	1.760	0,6204	MEDIO
219	Cremona	19103	Stagno Lombardo	1.512	0,6202	MEDIO
220	Como	13022	Beregazzo con Figliaro	2.536	0,6202	MEDIO
221	Como	13029	Brenna	1.945	0,6188	MEDIO
222	Monza e Brianza	15045	Camparada	2.091	0,6187	MEDIO
223	Pavia	18106	Ottobiano	1.176	0,6186	MEDIO
224	Lodi	98026	Fombio	2.143	0,6182	MEDIO
225	Pavia	18081	Linarolo	2.518	0,6180	MEDIO
226	Pavia	18019	Bornasco	2.421	0,6179	MEDIO
227	Cremona	19043	Fiesco	1.119	0,6178	MEDIO
228	Como	13006	Alserio	1.157	0,6177	MEDIO
229	Pavia	18179	Villanova d'Ardenghi	781	0,6175	MEDIO
230	Varese	12116	Ranco	1.357	0,6172	MEDIO
231	Mantova	20043	Pomponesco	1.748	0,6172	MEDIO
232	Pavia	18181	Vistarino	1.537	0,6169	MEDIO
233	Cremona	19037	Cremosano	1.468	0,6166	MEDIO
234	Mantova	20020	Commessaggio	1.200	0,6157	MEDIO
235	Lodi	98028	Graffignana	2.653	0,6154	MEDIO
236	Pavia	18147	Scaldasole	1.002	0,6150	MEDIO
237	Bergamo	16251	Solza	1.950	0,6150	MEDIO

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

N.	Provincia	Cod. ISTAT	Comune	Popolazione 2008	Indice Sintetico	Classe di svantaggio 2011
238	Lodi	98013	Castelnuovo Bocca d'Adda	1.700	0,6149	MEDIO
239	Cremona	19018	Casaletto Ceredano	1.183	0,6149	MEDIO
240	Bergamo	16019	Barbata	713	0,6146	MEDIO
241	Mantova	20060	Schivenoglia	1.295	0,6146	MEDIO
242	Pavia	18053	Copiano	1.716	0,6142	MEDIO
243	Como	13175	Pare'	1.786	0,6139	MEDIO
244	Pavia	18031	Casanova Lonati	491	0,6138	MEDIO
245	Lecco	97039	Imbersago	2.415	0,6132	MEDIO
246	Pavia	18038	Castelletto di Branduzzo	1.075	0,6132	MEDIO
247	Pavia	18009	Bascape'	1.769	0,6129	MEDIO
248	Cremona	19056	Malagnino	1.372	0,6126	MEDIO
249	Brescia	17116	Muscoline	2.473	0,6122	MEDIO
250	Pavia	18161	Toricella Verzate	842	0,6122	MEDIO
251	Lecco	97075	Sirone	2.329	0,6119	MEDIO
252	Lodi	98024	Corte Palasio	1.600	0,6119	MEDIO
253	Pavia	18077	Inverno e Monteleone	1.210	0,6116	MEDIO
254	Lecco	97002	Airuno	2.972	0,6116	MEDIO
255	Como	13157	Montorfano	2.713	0,6116	MEDIO
256	Lodi	98006	Brembio	2.670	0,6109	MEDIO
257	Lecco	97005	Barzago	2.568	0,6109	MEDIO
258	Pavia	18047	Cervesina	1.192	0,6100	MEDIO
259	Bergamo	16009	Ambivere	2.352	0,6100	MEDIO
260	Milano	15101	Dresano	2.857	0,6098	MEDIO
261	Milano	15112	Gudo Visconti	1.722	0,6096	MEDIO
262	Pavia	18005	Arena Po	1.663	0,6094	MEDIO
263	Mantova	20058	San Giovanni del Dosso	1.313	0,6092	MEDIO
264	Varese	12036	Casale Litta	2.635	0,6089	MEDIO
265	Pavia	18159	Torre d'Isola	2.292	0,6087	MEDIO
266	Brescia	17004	Alfianello	2.476	0,6083	MEDIO
267	Cremona	19074	Pieve d'Olmì	1.278	0,6079	MEDIO
268	Milano	15022	Besate	2.032	0,6075	MEDIO
269	Bergamo	16167	Pognano	1.534	0,6071	MEDIO
270	Milano	15246	Zelo Surrigone	1.142	0,6068	MEDIO
271	Mantova	20067	Villa Poma	2.053	0,6058	MEDIO
272	Bergamo	16177	Pumenengo	1.665	0,6058	MEDIO
273	Cremona	19085	Robecco d'Oglio	2.360	0,6056	MEDIO
274	Como	13068	Cirimido	2.087	0,6054	MEDIO
275	Mantova	20048	Redondesco	1.333	0,6053	MEDIO
276	Mantova	20046	Quingentole	1.200	0,6053	MEDIO
277	Pavia	18085	Maghero	1.595	0,6043	MEDIO
278	Lodi	98053	Senna Lodigiana	2.097	0,6042	MEDIO
279	Cremona	19047	Genivolta	1.168	0,6038	MEDIO
280	Pavia	18131	Rovescala	951	0,6033	MEDIO
281	Cremona	19107	Torre de' Picenardi	1.840	0,6029	MEDIO
282	Pavia	18140	Santa Giuletta	1.716	0,6024	MEDIO
283	Mantova	20009	Carbonara di Po	1.340	0,6024	MEDIO
284	Monza e Brianza	15004	Aicurzio	2.080	0,6023	MEDIO
285	Mantova	20029	Magnacavallo	1.686	0,6022	MEDIO
286	Pavia	18139	Santa Cristina e Bissone	2.026	0,6022	MEDIO
287	Mantova	20001	Acquanegra sul Chiese	2.996	0,6022	MEDIO
288	Pavia	18080	Lardirago	1.250	0,6022	MEDIO
289	Cremona	19042	Drizzona	559	0,6020	MEDIO
290	Como	13135	Luisago	2.711	0,6018	MEDIO
291	Cremona	19087	Salvirola	1.160	0,6017	MEDIO
292	Brescia	17001	Acquafredda	1.582	0,6017	MEDIO
293	Lodi	98020	Comazzo	2.039	0,6016	MEDIO
294	Monza e Brianza	15092	Correzzana	2.471	0,6013	MEDIO
295	Varese	12028	Cadrezzate	1.738	0,6011	MEDIO
296	Mantova	20025	Gazzuolo	2.435	0,6008	MEDIO
297	Lodi	98044	Ossago Lodigiano	1.453	0,6001	MEDIO

N.	Provincia	Cod. ISTAT	Comune	Popolazione 2008	Indice Sintetico	Classe di svantaggio 2011
298	Pavia	18083	Lomello	2.392	0,5999	MEDIO
299	Pavia	18090	Mezzana Bigli	1.154	0,5996	MEDIO
300	Pavia	18084	Lungavilla	2.346	0,5995	MEDIO
301	Mantova	20019	Ceresara	2.651	0,5992	MEDIO
302	Lodi	98017	Cavenago d'Adda	2.295	0,5991	MEDIO
303	Bergamo	16021	Barzana	1.715	0,5989	MEDIO
304	Lodi	98034	Mairago	1.406	0,5986	MEDIO
305	Mantova	20056	San Giacomo delle Segnate	1.764	0,5983	MEDIO
306	Lodi	98025	Crespiatica	2.004	0,5981	MEDIO
307	Varese	12095	Malgesso	1.307	0,5980	MEDIO
308	Lecco	97003	Annone di Brianza	2.256	0,5980	MEDIO
309	Brescia	17177	Seniga	1.624	0,5980	MEDIO
310	Cremona	19065	Paderno Ponchielli	1.480	0,5977	MEDIO
311	Varese	12132	Varano Borghi	2.289	0,5976	MEDIO
312	Lodi	98018	Cervignano d'Adda	1.962	0,5976	MEDIO
313	Brescia	17015	Berlingo	2.492	0,5976	MEDIO
314	Lodi	98043	Ospedaletto Lodigiano	1.870	0,5976	MEDIO
315	Cremona	19095	Sesto ed Uniti	2.925	0,5972	MEDIO
316	Lecco	97037	Garbagnate Monastero	2.393	0,5965	MEDIO
317	Mantova	20044	Ponti sul Mincio	2.233	0,5958	MEDIO
318	Lodi	98022	Corno Giovine	1.194	0,5957	MEDIO
319	Varese	12077	Golasecca	2.579	0,5956	MEDIO
320	Pavia	18114	Pieve Porto Morone	2.798	0,5951	MEDIO
321	Bergamo	16066	Cavernago	2.242	0,5947	MEDIO
322	Cremona	19051	Grumello Cremonese ed Unit	1.945	0,5945	BASSO
323	Cremona	19088	San Bassano	2.192	0,5945	BASSO
324	Mantova	20064	Sustinente	2.239	0,5942	BASSO
325	Mantova	20068	Villimpenta	2.245	0,5940	BASSO
326	Varese	12031	Caravate	2.630	0,5933	BASSO
327	Mantova	20063	Solferino	2.636	0,5933	BASSO
328	Pavia	18121	Retorbido	1.370	0,5931	BASSO
329	Mantova	20012	Casalromano	1.584	0,5930	BASSO
330	Lecco	97088	Verderio Superiore	2.692	0,5929	BASSO
331	Bergamo	16063	Castel Rozzone	2.884	0,5929	BASSO
332	Cremona	19092	Scandolara Ravara	1.541	0,5928	BASSO
333	Bergamo	16141	Mornico al Serio	2.792	0,5927	BASSO
334	Milano	15150	Morimondo	1.199	0,5924	BASSO
335	Milano	15042	Calvignasco	1.116	0,5913	BASSO
336	Bergamo	16216	Torre de' Roveri	2.264	0,5911	BASSO
337	Pavia	18169	Valle Salimbene	1.438	0,5910	BASSO
338	Mantova	20050	Rivarolo Mantovano	2.724	0,5908	BASSO
339	Lodi	98040	Montanaso Lombardo	2.071	0,5906	BASSO
340	Lecco	97053	Montevicchia	2.452	0,5898	BASSO
341	Pavia	18115	Pinarolo Po	1.702	0,5893	BASSO
342	Lodi	98030	Livraga	2.605	0,5886	BASSO
343	Cremona	19033	Corte de' Frati	1.422	0,5883	BASSO
344	Varese	12104	Monvalle	1.936	0,5873	BASSO
345	Lodi	98042	Orio Litta	2.050	0,5873	BASSO
346	Brescia	17008	Azzano Mella	2.665	0,5872	BASSO
347	Pavia	18033	Casei Gerola	2.601	0,5862	BASSO
348	Bergamo	16154	Pagazzano	2.087	0,5853	BASSO
349	Cremona	19003	Annicco	2.078	0,5852	BASSO
350	Pavia	18014	Bereguardo	2.814	0,5850	BASSO
351	Cremona	19046	Gadesco-Pieve Delmona	1.968	0,5841	BASSO
352	Mantova	20037	Motteggiana	2.529	0,5834	BASSO
353	Brescia	17126	Orzivecchi	2.478	0,5829	BASSO
354	Brescia	17152	Pralboino	2.908	0,5824	BASSO
355	Bergamo	16140	Morengo	2.608	0,5817	BASSO
356	Como	13170	Orsenigo	2.735	0,5816	BASSO
357	Cremona	19100	Spinadesco	1.572	0,5809	BASSO

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

N.	Provincia	Cod. ISTAT	Comune	Popolazione 2008	Indice Sintetico	Classe di svantaggio 2011
358	Como	13137	Lurago Marinone	2.378	0,5803	BASSO
359	Lodi	98039	Merlino	1.685	0,5798	BASSO
360	Cremona	19006	Bonemerse	1.403	0,5794	BASSO
361	Pavia	18039	Castello d'Agogna	1.083	0,5780	BASSO
362	Pavia	18143	Santa Maria della Versa	2.612	0,5778	BASSO
363	Pavia	18163	Trivolzio	1.764	0,5775	BASSO
364	Pavia	18155	Torrazza Coste	1.624	0,5774	BASSO
365	Pavia	18113	Pieve del Cairo	2.158	0,5772	BASSO
366	Pavia	18173	Vellezzo Bellini	2.980	0,5768	BASSO
367	Bergamo	16129	Lurano	2.441	0,5763	BASSO
368	Pavia	18118	Portalbera	1.562	0,5758	BASSO
369	Mantova	20041	Piubega	1.758	0,5758	BASSO
370	Mantova	20004	Bigarello	2.113	0,5753	BASSO
371	Pavia	18175	Verrua Po	1.310	0,5752	BASSO
372	Lodi	98045	Pieve Fissiraga	1.635	0,5750	BASSO
373	Lodi	98029	Guardamiglio	2.696	0,5748	BASSO
374	Lodi	98047	San Fiorano	1.747	0,5733	BASSO
375	Cremona	19050	Grontardo	1.419	0,5732	BASSO
376	Varese	12101	Mercallo	1.811	0,5708	BASSO
377	Brescia	17013	Bassano Bresciano	2.162	0,5706	BASSO
378	Pavia	18100	Montu' Beccaria	1.774	0,5706	BASSO
379	Pavia	18056	Corteolona	2.229	0,5700	BASSO
380	Mantova	20049	Revere	2.612	0,5699	BASSO
381	Varese	12071	Galliate Lombardo	952	0,5699	BASSO
382	Como	13045	Carbonate	2.867	0,5696	BASSO
383	Mantova	20011	Casaloldo	2.611	0,5688	BASSO
384	Mantova	20062	Serravalle a Po	1.705	0,5686	BASSO
385	Bergamo	16250	Medolago	2.317	0,5681	BASSO
386	Brescia	17145	Polpenazze del Garda	2.537	0,5675	BASSO
387	Lecco	97076	Sirtori	2.935	0,5674	BASSO
388	Cremona	19022	Casalmorano	1.650	0,5669	BASSO
389	Milano	15061	Cassinetta di Lugagnano	1.868	0,5637	BASSO
390	Brescia	17108	Milzano	1.752	0,5609	BASSO
391	Pavia	18029	Canneto Pavese	1.429	0,5605	BASSO
392	Pavia	18018	Borgo San Siro	1.084	0,5601	BASSO
393	Bergamo	16097	Fara Olivana con Sola	1.298	0,5594	BASSO
394	Milano	15165	Ozzero	1.432	0,5573	BASSO
395	Pavia	18086	Marcignago	2.479	0,5534	BASSO
396	Cremona	19075	Pieve San Giacomo	1.597	0,5530	BASSO
397	Lodi	98021	Cornegliano Laudense	2.838	0,5521	BASSO
398	Lecco	97031	Dolzago	2.219	0,5503	BASSO
399	Cremona	19077	Pozzaglio ed Uniti	1.383	0,5470	BASSO
400	Pavia	18062	Ferreira Erbognone	1.133	0,5455	BASSO
401	Varese	12126	Ternate	2.414	0,5450	BASSO
402	Varese	12016	Bodio Lomnago	2.030	0,5447	BASSO
403	Bergamo	16083	Cortenuova	1.321	0,5433	BASSO
404	Lodi	98051	Santo Stefano Lodigiano	1.920	0,5432	BASSO
405	Pavia	18051	Codevilla	985	0,5430	BASSO
406	Cremona	19090	San Giovanni in Croce	1.900	0,5419	BASSO
407	Como	13009	Anzano del Parco	1.689	0,5396	BASSO
408	Pavia	18015	Borgarello	2.610	0,5388	BASSO
409	Brescia	17097	Maclodio	1.476	0,5361	BASSO
410	Brescia	17172	San Gervasio Bresciano	2.283	0,5327	BASSO
411	Bergamo	16150	Orio al Serio	1.674	0,5302	BASSO
412	Pavia	18146	Sartirana Lomellina	1.830	0,5212	BASSO
413	Cremona	19089	San Daniele Po	1.491	0,5107	BASSO
414	Lecco	97073	Rovagnate	2.890	0,5099	BASSO
415	Cremona	19109	Trescore Cremasco	2.889	0,5085	BASSO
416	Mantova	20013	Castelbelforte	2.894	0,5045	BASSO
417	Mantova	20040	Pieve di Coriano	1.025	0,5019	BASSO

N.	Provincia	Cod. ISTAT	Comune	Popolazione 2008	Indice Sintetico	Classe di svantaggio 2011
418	Lecco	97011	Bulciago	2.991	0,4966	BASSO
419	Como	13110	Grandate	2.920	0,4884	BASSO
420	Brescia	17109	Moniga del Garda	2.374	0,4854	BASSO
421	Como	13163	Novedrate	2.940	0,4587	BASSO
422	Brescia	17064	Corzano	1.267	0,4583	BASSO
423	Brescia	17180	Soiano del Lago	1.798	0,4560	BASSO
424	Como	13040	Campione d'Italia	2.137	0,4437	BASSO
425	Pavia	18109	Parona	2.021	0,4140	BASSO
426	Brescia	17203	Visano	1.890	0,4101	BASSO
427	Mantova	20024	Gazoldo degli Ippoliti	2.946	0,3667	BASSO
428	Pavia	18095	Montebello della Battaglia	1.725	0	BASSO

Eupolis Lombardia - Statistica e Osservatori

— • —

NOTA METODOLOGICA PER LA DEFINIZIONE DELL'INDICATORE SINTETICO DI SVANTAGGIO DEI PICCOLI COMUNI NON MONTANI

La Legge Regionale 5 febbraio 2010, n. 7 recante «interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010», modifica agli art. 2 e 10 la Legge Regionale 5 maggio 2004, n. 11 e prevede all'art. 4 l'ambito di applicazione delle misure di sostegno ai piccoli comuni non montani, aventi popolazione residente inferiore o pari a 3000 abitanti, (la popolazione considerata è al 31 dicembre 2008 secondo dati ufficiali dell'Istituto nazionale di statistica), in cui insistano situazioni di marginalità socio-economica e infrastrutturale, misurata sulla base dei seguenti fattori e indicatori composti:

- Demografia;
- Livello di Benessere;
- Dotazione di Servizi e Infrastrutture;
- Orientamento Turistico.

Indicatori composti e sintetici

La metodologia, finalizzata a ricostruire i fenomeni da utilizzare come parametri per la classificazione dei Piccoli Comuni, è incentrata sulla costruzione di indicatori composti di sintesi, ottenuti mediante aggregazione, per step successivi, di informazioni di base e finalizzati a misurare fenomeni socio-economici e strutturali. Sulla scorta di dati certificati, tratti da Fonti SISTAN, e relativi a fenomeni «fondamentali» (incremento e decremento demografico, nati-mortalità imprese, occupazione e caratteristiche morfologiche ed economiche del territorio, dotazioni infrastrutturali), la tecnica degli indicatori composti consente di dare forma e dimensione a fenomeni articolati e complessi, nonché in taluni casi «latenti», come il livello di benessere, l'orientamento turistico, la vocazione di un territorio.

La tecnica di ricostruzione degli indicatori semplici, composti e sintetici assume una forma piramidale e prevede che essi vengano ottenuti attraverso l'aggregazione ponderata di numerosi indicatori di livello più basso tra loro imparentati. In altri termini, individuato il fenomeno economico intangibile che si intende misurare, come i parametri da utilizzare per la definizione di classi omogenee di svantaggio per i Piccoli Comuni, si è proceduto alla definizione di un indicatore composto e strutturato in grado di sintetizzare in un «unico numero» tutte le informazioni rilevanti che gli indicatori di livello più basso veicolano in merito al target.

La letteratura accademica e il lavoro di ricerca empirica suggeriscono che quanto più numerosa è la batteria delle componenti di base, quanto più forte è il loro legame col fenomeno target, e quanto più robusto è l'algoritmo di pesatura e aggregazione, tanto più efficaci sono le indicazioni derivanti dagli indicatori composti che ne derivano. Per la definizione dei parametri e dei pesi utilizzati per la costruzione degli indicatori composti si è impiegata la metodologia delle Componenti Principali e dai Modelli a Fattori che hanno permesso di (a) estrarre da database molto ampi e relativamente omogenei le componenti comuni a tutte le variabili disponibili, (b) identificarne la natura e (c) aggregarle, mediante schemi di pesatura ottimale, in un unico indicatore di composito.

Infine, per quanto concerne i pesi attribuiti agli indicatori di base, per la costruzione degli indicatori composti (demografia, livello di benessere, dotazione di servizi e infrastrutture, orientamento turistico), si è proceduto, al fine di determinare il peso ottimale da attribuire ad ogni variabile base, all'impiego della metodologia delle componenti principali.

L'articolazione dei criteri, utilizzati per la definizione dell'indicatore sintetico di svantaggio dei piccoli Comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti previsti dalla nuova normativa regionale, ha portato alla costruzione e aggiornamento dei seguenti parametri:

- **Demografia.** Il parametro demografico è stato ricostruito attraverso l'aggiornamento dell'Indice dello Stato di Salute Demografico - SSD - e già impiegato, come indicato nella DGR 30 settembre 2004 - n. 7/18851, come parametro per la definizione dei Piccoli Comuni in zone omogenee. Nello specifico, lo stato di salute demografico deriva dall'aggregazione del tasso di incremento medio annuo, dall'indice di vecchiaia e dall'indice migratorio medio e dallo svantaggio lineare e proporzionale derivante dalla popolazione residente in ciascun Comune. L'orizzonte temporale e l'aggiornamento dei dati copre il periodo 1997 - 2008.
- **Livello di benessere.** Il parametro livello di benessere è stato ricostruito attraverso l'impiego e aggiornamento di tre sottosezioni dell'ISP. Nello specifico le sottosezioni utilizzate sono:
 - ✓ Sottosezione I.I. Indicatori dello stock ricchezza comunale (peso su Liv. di Benessere 0,4)
 - ✓ Sottosezione I.II. Indicatori di intensità dell'attività produttiva (peso su Liv. di Benessere 0,4)
 - ✓ Sottosezione I.III. Indicatori di attrattività (peso su Liv. di Benessere 0,2)
- **Dotazione di Servizi e Infrastrutture.** Il parametro dotazione di servizi e infrastrutture è stato ricostruito attraverso l'aggregazione di due indicatori semplici contenuti in ISP con la sezione del Monitor Turistico della regione Lombardia che rappresenta i Fattori di Attrattività Infrastrutturale.
- **Orientamento Turistico.** Il parametro orientamento turistico è stato ricostruito attraverso l'aggiornamento dell'Indice di Orientamento Turistico - IOT - e già impiegato, come indicato nella DGR 30 settembre 2004 - n. 7/18851, come parametro per la definizione dei Piccoli Comuni in zone omogenee.

Come già evidenziato in precedenza, la metodologia adottata per la definizione dei pesi per l'aggregazione dei parametri definiti dalla nuova normativa regionale si fonda sul rispetto di tre principi cardine, cioè, di coerenza e riparametrizzazione dei pesi definiti sia nella d.g.r. 30 settembre 2004 - n. 7/18851, sia della Legge Regionale 5 maggio 2004, n. 11, e di ripartizione bilanciata dei pesi dei parametri utilizzati.

Parametri e pesi classificazione svantaggio piccoli Comuni non montani

PARAMETRI	PESI
Stato di salute demografico	0,25
Livello di benessere	0,40
Dotazione di servizi e infrastrutture	0,30
Orientamento turistico	0,05

Per quanto concerne la definizione delle classi di svantaggio - Basso, Medio e Alto - si è proceduto a definire delle soglie di ranking attraverso l'impiego di quartili.

ANALISI DESCRITTIVA SUI PICCOLI COMUNI

Premessa

Dal prospetto sottostante si riscontra che i piccoli comuni lombardi con popolazione fino a 3000 abitanti sono 826 di cui **428 non montani** che rappresentano quasi il 28% del totale dei comuni lombardi e coinvolgono il 6,8% dell'intera popolazione lombarda.

Prospetto 1 - Numero comuni e popolazione residente in Lombardia al 31 dicembre 2008								
Province	Comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti						TOTALE LOMBARDIA	
	Comuni non montani		Comuni montani		Totale		N.	Popolazione
	N.	Popolazione	N.	Popolazione	N.	Popolazione		
Bergamo	20	39.041	98	97.425	118	136.466	244	1.075.592
Brescia	24	48.960	68	92.356	92	141.316	206	1.230.159
Como	29	63.634	78	74.491	107	138.125	162	584.762
Cremona	87	111.881	-	-	87	111.881	115	360.223
Lecco	18	43.986	39	46.708	57	90.694	90	335.420
Lodi	43	73.877	-	-	43	73.877	61	223.630
Monza e Brianza	3	6.642	-	-	3	6.642	55	833.348
Milano	12	20.882	-	-	12	20.882	134	3.096.997
Mantova	33	64.003	-	-	33	64.003	70	409.775
Pavia	134	147.870	17	10.901	151	158.771	190	539.238
Sondrio	-	-	59	69.726	59	69.726	78	182.084
Varese	25	38.097	39	48.593	64	86.690	141	871.448
Totale piccoli comuni	428	658.873	398	440.200	826	1.099.073	1.546	9.742.676

Confronto con classificazione 2004

Rispetto al 2004 l'universo di riferimento è completamente cambiato in quanto la legge regionale n.7 del 5 febbraio 2010 stabilisce all'art. 4 che «sono ritenuti piccoli comuni quelli con popolazione inferiore o pari a 3000 abitanti» modificando quindi la classe demografica da 0-2000 a 0-3000 abitanti: il numero dei piccoli comuni non montani passa da 333 (inferiore a 2000 abitanti) a 428 (inferiore a 3000 abitanti) con una differenza di **+95 nuovi comuni lombardi**; di questi, 92 sono nuovi comuni che appartengono alla classe 2000-3000 abitanti e gli altri 3 sono piccoli comuni pavese che con DGR. 10443-2002 erano stati attribuiti alla comunità montana Oltrepo' Pavese - Zona Omogenea 1.

	Classificazione 2011 (inferiore o uguale a 3000 abitanti)	Classificazione 2004 (inferiore o uguale a 2000 abitanti)	Variazione %
Comuni coinvolti	428	333	28,5
Popolazione coinvolta	658.296	369.492	78,2

La popolazione coinvolta aumenta, rispetto al 2004, di 288.804 unità con un incremento del 78%.

Prendendo in considerazione la numerosità della popolazione relativa ai soli 333 piccoli comuni non montani (inferiore o uguale a 2000 abitanti) classificati secondo la DGR 19319 del 12 novembre 2004 si riscontra un saldo attivo di 55.471 unità:

- 61 comuni diminuiscono di 1.820 unità
- 2 comuni rimangono stabili
- 270 comuni aumentano di 53.651 unità (di questi 46 comuni raggiungono la soglia di oltre 2000 abitanti.)

Classificazione 2011

I criteri approvati, prevedono l'**attribuzione di un «indice di svantaggio»** a ciascun comune sulla base di una sintesi ottenuta attraverso una media ponderata di quattro indici secondo i **seguenti pesi**:

PARAMETRI	PESI
Stato di salute demografico	0,25
Livello di benessere	0,40
Dotazione di servizi e infrastrutture	0,30
Orientamento turistico	0,05

La classificazione finale dei comuni, in **tre categorie di svantaggio** (ALTO, MEDIO E BASSO) è stata ottenuta in base alla ripartizione della distribuzione in quartili.

Ai fini dell'applicazione dei criteri sopra indicati, occorre quindi procedere nel seguente modo:

> **Ordinare in ordine decrescente i comuni** non montani con popolazione fino a 3000 abitanti, attribuendo a ciascuno un coefficiente compreso tra 0 (indice di svantaggio minimo) e 1 (indice di svantaggio massimo), in base la media dei quattro indici sopra riportati (Stato di salute demografico, Livello di benessere, Dotazione di servizi e infrastrutture e Orientamento turistico).;

> Applicando il metodo dei quartili, l'**elenco generale dei comuni (428 comuni)** viene suddiviso in **quattro insiemi** a seconda del coefficiente attribuito:

- 1° quartile di 107 comuni;
- 2° quartile di 107 comuni;
- 3° quartile di 107 comuni;
- 4° quartile di 107 comuni.

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

> Successivamente, si **procede alla classificazione** in tre classi di svantaggio (ELEVATO, MEDIO, BASSO) **accorpando il 2° ed il 3° insieme**, come riportato in sintesi nel prospetto seguente:

Prospetto 2 - Comuni non montani - Ripartizione della distribuzione dell'indice sintetico in quartili						
Classi svantaggio	Classi indice		Numero Comuni		Popolazione coinvolta	
			V.A.	%	V.A.	%
BASSO	1° QUARTILE	0 - 0,5947	107	25,0	353.002	53,6
MEDIO	(1° - 3°] QUARTILE	0,5947 - 0,6620	214	50,0	220.144	33,4
ALTO	3° QUARTILE	0,6620 - 1	107	25,0	85.150	12,9
Totale piccoli comuni non montani			428	100	658.296	100

Sulla base della classificazione effettuata, **i comuni non montani con livello di svantaggio medio ed alto sono 321.**

TABELLE RIEPILOGATIVE PER TIPOLOGIA DI SVANTAGGIO

Le due tabelle successive evidenziano che oltre il 75% dello svantaggio ALTO si concentra nella classe 0-1000 abitanti, il 46% dello svantaggio MEDIO si concentra nella classe 1001-2000 ed infine il 52% dello svantaggio BASSO si concentra nella classe demografica 2001-3000.

Prospetto 3 - Numero comuni appartenenti alle varie classi demografiche							
	Classe dimensionale						Totale
	<=500	501-1000	1001-1500	1501-2000	2001-2500	2501-3000	
BASSO	0	2	20	29	25	31	107
MEDIO	10	28	56	43	49	28	214
ALTO	34	48	7	13	3	2	107
Totale comuni non montani	44	78	83	85	77	61	428

Prospetto 3.a - Peso percentuale comuni appartenenti alle varie classi demografiche							
	Classe dimensionale						Totale
	<=500	501-1000	1001-1500	1501-2000	2001-2500	2501-3000	
BASSO	-	1,9	18,7	27,1	23,4	29,0	100,0
MEDIO	4,7	13,1	26,2	20,1	22,9	13,1	100,0
ALTO	31,8	44,9	6,5	12,1	2,8	1,9	100,0
Totale comuni non montani	10,3	18,2	19,4	19,9	18,0	14,3	100,0

La provincia di Sondrio è l'unica provincia totalmente montana e quindi non compare nella tabella sottoriportata; Pavia, Cremona e Lodi rappresentano oltre il 60% dei piccoli comuni non montani.

Prospetto 4 - Ripartizione per provincia												
Provincia	BASSO			MEDIO			ALTO			TOTALE		
	N. Comuni	Popolazione		N. Comuni	Popolazione		N. Comuni	Popolazione		N. Comuni	Popolazione	
		N.	%		N.	%		N.	%		N.	%
Bergamo	10	21.686	9,9	9	16.102	4,6	1	676	0,8	20	38.464	5,8
Brescia	12	25.590	11,6	11	22.732	6,4	1	638	0,7	24	48.960	7,4
Como	7	17.666	8,0	15	34.899	9,9	7	11.069	13,0	29	63.634	9,7
Cremona	15	26.450	12,0	42	61.313	17,4	30	24.118	28,3	87	111.881	17,0
Lecco	6	16.179	7,3	12	27.807	7,9	0	-	-	18	43.986	6,7
Lodi	9	19.247	8,7	28	48.444	13,7	6	6.186	7,3	43	73.877	11,2
Mantova	14	31.621	14,4	17	29.700	8,4	2	2.682	3,1	33	64.003	9,7
Milano	4	5.615	2,6	5	10.455	3,0	3	4.812	5,7	12	20.882	3,2
Monza e Brianza	0	-	-	3	6.642	1,9	0	-	-	3	6.642	1,0
Pavia	24	44.317	20,1	59	74.557	21,1	51	28.996	34,1	134	147.870	22,5
Varese	6	11.773	5,3	13	20.351	5,8	6	5.973	7,0	25	38.097	5,8
Totale piccoli comuni non montani	107	220.144	33,4	214	353.002	53,6	107	85.150	12,9	428	658.296	100,0

D.a.r. 29 dicembre 2011 - n. 12933

Esame e valutazione delle domande di iscrizione all'albo dei commissari ad acta ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi regionali in materia edilizio-urbanistica e paesistico-ambientale, istituito con legge regionale 11 marzo 2005, n. 12

L'ASSESSORE AL TERRITORIO E URBANISTICA

Visto il primo comma dell'art. 31 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 con il quale è stato istituito presso la Giunta regionale un apposito Albo dei Commissari *ad acta* ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi regionali in materia edilizio-urbanistica e paesistico-ambientale;

Rilevato che, ai sensi del secondo comma dell'art. 31 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, la Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità per la formazione, la gestione e l'articolazione dell'Albo;

Considerato che la d.g.r.n. 6/41493 del 19 febbraio 1999 recante «Definizione di criteri e modalità per la formazione, la gestione e l'articolazione dell'Albo dei Commissari *ad acta* ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi regionali in materia edilizio-urbanistica e paesistico-ambientale», modificata e integrata dalla d.g.r.n. 7/19905 del 16 dicembre 2004 e dalla d.g.r.n. 8/9963 del 29 luglio 2009, in assenza di successive determinazioni della Giunta Regionale, esplica ancora pienamente i propri effetti;

Visto il decreto del Direttore Generale della D.G. Territorio e Urbanistica n. 13680 del 28 dicembre 2010, con il quale è stata nominata la Commissione prevista al punto 4.3 dell'allegato A alla sopramenzionata d.g.r.n. 6/41493 del 19 febbraio 1999;

Constatati i requisiti necessari per l'iscrizione alle tre sezioni in cui è articolato l'Albo, specificati al punto 2 dell'allegato A alla d.g.r.n. 6/41493 del 19 febbraio 1999;

Dato atto che con i decreti dell'Assessore al Territorio e Urbanistica n. 9976 del 18 giugno 2003, n. 13152 del 26 luglio 2004, n. 1273 del 2 febbraio 2005, n. 12623 del 14 novembre 2006, n. 14266 del 6 dicembre 2006, n. 16296 del 21 dicembre 2007, n. 7061 del 30 giugno 2008, n. 10304 del 13 ottobre 2009 e n. 3710 del 26 aprile 2011, rispettivamente pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie ordinaria - n. 28 del 7 luglio 2003, n. 33 del 9 agosto 2004, n. 8 del 21 febbraio 2005, n. 48 del 27 novembre 2006, n. 1 del 2 gennaio 2007, n. 4 del 21 gennaio 2008, n. 29 del 14 luglio 2008, n. 44 del 2 novembre 2009 e n. 19 del 10 maggio 2011, sono state definite, ad oggi, complessivamente n. 101 domande d'iscrizione all'Albo dei Commissari *ad acta*, ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi regionali in materia edilizio-urbanistica e paesistico-ambientale;

Considerato che il punto 4.5. della d.g.r.n. 6/41493 del 19 febbraio 1999 prevede che la Commissione si riunisca almeno una volta ogni semestre ai fini della disamina delle nuove domande d'iscrizione all'Albo dei Commissari *ad acta*;

Dato atto che, successivamente al decreto dell'Assessore al Territorio e Urbanistica n. 3710 del 26 aprile 2011, la Commissione di cui al punto 4.3 dell'allegato A alla d.g.r.n. 6/41493 del 19 febbraio 1999, nel corso dell'attività svolta nella seduta del 29 novembre 2011, ha vagliato le nuove domande di iscrizione all'Albo dei Commissari *ad acta* ed i relativi allegati, di seguito elencate secondo l'ordine di arrivo:

NOMINATO	SEZIONI NELLE QUALI SI CHIEDE L'ISCRIZIONE
102) ELIO SELVAGGI	Non definita
103) GIUSEPPE MORESI	A-B
104) FULVIO SALARI	A-B-C

Dato atto che, sulla base dei requisiti necessari per l'iscrizione all'Albo indicati al punto 2 dell'allegato A alla d.g.r.n. 6/41493 del 19 febbraio 1999, la suddetta Commissione ha ritenuto di accogliere le domande presentata da:

NOMINATIVO	SEZIONI NELLE QUALI SI ACCOGLIE L'ISCRIZIONE
103) GIUSEPPE MORESI	A-B
104) FULVIO SALARI	A

e di respingere le domande presentate da:

NOMINATIVO	SEZIONI NELLE QUALI SI ACCOGLIE L'ISCRIZIONE
102) ELIO SELVAGGI	Non definite
104) FULVIO SALARI	B-C

A seguito di quanto sopra illustrato, considerato il diniego all'accoglimento della domanda del candidato n. 102, occorre

addiventare alla rinumerazione del numero di iscrizione all'Albo dei candidati accolti, così come di seguito indicato:

NUOVA NUMERAZIONE	NOMINATIVO	SEZIONI NELLE QUALI SI ACCOGLIE L'ISCRIZIONE
102)	GIUSEPPE MORESI	A-B
103)	FULVIO SALARI	A

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 3192 del 7 aprile 2011, con il quale viene delegata all'Assessore al Territorio e Urbanistica la funzione amministrativa relativa all'accoglimento o alla reiezione delle domande di iscrizione all'Albo dei Commissari *ad acta* ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi regionali in materia edilizio-urbanistica e paesistico-ambientale;

Dato atto che contro il presente provvedimento è proponibile ricorso giurisdizionale presso il TAR della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs n. 104/2010, ovvero ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente atto:

DECRETA

1) Di accogliere le seguenti domande:

NOMINATIVO	SEZIONI NELLE QUALI E' DISPOSTA L'ISCRIZIONE
103) GIUSEPPE MORESI	A-B
104) FULVIO SALARI	A

2) Di respingere le seguenti domande:

NOMINATIVO	SEZIONI NELLE QUALI E' RESPINTA L'ISCRIZIONE
102) ELIO SELVAGGI	Non definite
104) FULVIO SALARI	B-C

3) Di procedere alla rinumerazione del numero di iscrizione all'Albo dei candidati accolti, così come di seguito indicato:

NOMINATIVO	SEZIONI NELLE QUALI SI ACCOGLIE L'ISCRIZIONE
102) GIUSEPPE MORESI	A-B
103) FULVIO SALARI	A

4) Di comunicare ai soggetti interessati tramite raccomandata a.r., ai sensi del d.lgs 30 giugno 2003 n.196 «Codice in materia di protezione dei dati personali», la motivazione della reiezione delle domande;

5) Di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, così come disposto al punto 4.4 dell'allegato A alla d.g.r.n. 6/41493 del 19 febbraio 1999, come modificato con d.g.r.n. 7/19905 del 16 dicembre 2004 e con d.g.r.n. 8/9963 del 29 luglio 2009.

Daniele Belotti

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

D.G. Ambiente, energia e reti

D.d.u.o. 22 dicembre 2011 - n. 12764**Progetto di una nuova fonderia in sostituzione di quella esistente, nell'insediamento produttivo sito in Comune di Delebio (SO), via Stelvio 5. Committente: Carcano Antonio s.p.a., sede legale via A. Carcano 10 - 23826 Mandello del Lario (LC). Verifica ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006. Fasc. n. 13012/11**

IL DIRIGENTE DELLA U.O. PREVENZIONE INQUINAMENTO
ATMOSFERICO
OMISSIS
DECRETA

1. Di escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 3 aprile 2006 n.152, il progetto di potenziamento dell'insediamento produttivo sito in comune di Delebio (SO), Via Stelvio 5, presentato dalla ditta Carcano Antonio SpA, con le prescrizioni e raccomandazioni di seguito riportate:

- la ditta provvederà ad effettuare le necessarie misurazioni fonometriche all'entrata in esercizio dei nuovi impianti, e, nel caso ciò causasse superamenti dei limiti normativi, in particolare presso recettori sensibili, a eseguire opportuni interventi di insonorizzazione;

- dovrà essere realizzata una quinta alberata sul lato della attuale SS38 al fine di mitigare le grosse volumetrie dell'attività produttiva;

- si raccomanda inoltre di realizzare la fascia arboreo-arbustiva, proposta nel progetto, lungo il confine ovest, in direzione della fascia di connessione fra versanti nell'ambito della rete ecologica;

- relativamente all'inserimento paesaggistico, il dettaglio delle soluzioni architettoniche e dei rivestimenti delle strutture, e delle mitigazioni (fra cui le alberature di mascheramento) dovrà essere concordato con gli uffici comunali in sede di richiesta del permesso di costruire o di presentazione della denuncia di inizio attività;

- si raccomanda di adottare piani di ispezione e manutenzione degli impianti, e di monitoraggio delle emissioni: nell'ambito dell'istruttoria AIA sarà comunque valutato questo aspetto nella redazione del piano di monitoraggio analitico e di manutenzione; specificatamente, per le emissioni in atmosfera, all'interno della valutazione del Piano di Monitoraggio si raccomanda di prevedere misure di monitoraggio della qualità dell'aria ambiente in particolare presso recettori sensibili, ad esempio quelli posti oltre la statale 38, attraverso rilievi ante e post avvio dei nuovi impianti;

- dovranno essere adottate opportune misure gestionali per la fase di cantierizzazione (fra cui stoccaggio in silos o copertura dei materiali polverulenti, bagnatura delle aree di cantiere e delle piste di accesso, lavatura delle ruote dei mezzi in uscita, definizione del layout di cantiere in base alla distanza da recettori), al fine di minimizzare eventuali impatti di carattere acustico, atmosferico, in particolare relativamente a emissioni polverulente, o interferenze con acque superficiali e sotterranee;

- in merito al traffico, si raccomanda di pianificare la logistica ottimizzando carichi e percorsi dei veicoli di trasporto pesanti, al fine di minimizzare le interferenze con la viabilità locale.

2. La Provincia di Sondrio, in qualità di Autorità competente all'autorizzazione del progetto, è tenuta a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 1, e a segnalare tempestivamente alla Struttura VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/06;

3. Di dare atto che, per quanto concerne le emissioni derivanti dall'attività dell'intero impianto, le relative prescrizioni di maggiore dettaglio sono disposte con specifico provvedimento autorizzatorio d.lgs. 152/06 e s.m.i.;

4. Di provvedere alla trasmissione del presente decreto ai seguenti soggetti:

- Ditta Carcano Antonio s.p.a.;
- Comune di Delebio (SO);
- Provincia di Sondrio;
- Comunità Montana Valtellina di Morbegno;
- Parco Orobic Valtellinesi;
- Riserva Naturale Pian di Spagna Lago di Mezzola;
- Arpa dipartimento di Sondrio.

5. di provvedere alla pubblicazione sul B.U.R.L. della sola parte dispositiva del presente decreto;

6. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web

www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/.

Il direttore generale
Franco Picco

Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

D.d.u.o. 23 dicembre 2011 - n. 12772
Approvazione dell'allegato tecnico relativo all'autorizzazione in via generale ex art.272 comma 2 del d.lgs. 152/06 per l'attività in deroga di lavorazioni meccaniche in genere e/o pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe metalliche - Sostituzione dell'allegato n.32 del d.d.s. n.532 del 26 gennaio 2009 -

IL DIRIGENTE DELLA UNITA' ORGANIZZATIVA
 PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Visto il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 : "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte Quinta «Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera», Titolo I «Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività», come modificato dal d.lgs 29 giugno 2010 n.128 "modificazioni e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale"

Visto l'art. 272 comma 2 del d.lgs. 152/06 e smi, che così dispone "Per specifiche categorie di stabilimenti, individuate in relazione al tipo e alle modalità di produzione, l'autorità competente può adottare apposite autorizzazioni di carattere generale, relative a ciascuna singola categoria, nelle quali sono stabiliti i valori limite di emissione, le prescrizioni anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio e i combustibili utilizzati, i tempi di adeguamento, i metodi di campionamento e di analisi e la periodicità dei controlli. [...]";

Richiamato l'art. l'art. 8, comma 2 della l.r. 24/2006, ove si dispone che la Giunta Regionale stabilisce, le direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni conferite, ivi comprese quelle di controllo, nonché per la definizione delle spese istruttorie;

Richiamata altresì la dgr n.8832 del 30 dicembre 2008, «Linee guida alle Province per l'autorizzazione generale di impianti e attività a ridotto impatto ambientale (art. 272 commi 2 e 3, d.lgs. 152/06)», in cui:

- è stato approvato l'elenco relativo alle attività «in deroga» ai sensi dell'art. 272 comma 2 del d.lgs 152/06;
- è stato demandato al Dirigente competente della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente (ora Ambiente, Energia e Reti) l'approvazione: - degli allegati tecnici relativi alle attività in deroga elencate al punto 1 della suddetta dgr;

Visto il d.d.s. n. 532 del 26 gennaio 2009 «Approvazione degli allegati tecnici relativi alle autorizzazioni in via generale per attività in deroga ex art. 272 comma 2 del d.lgs. 152/06 - attuazione della dgr n. VIII/8832 del 30 dicembre 2008» ed in particolare l'allegato tecnico n.32 relativo alle 'lavorazioni meccaniche in genere e/o pulizia meccanica e/o pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe»;

Considerato che:

- l'Allegato n.32 sopra citato prevedeva una soglia superiore espressa in termini di consumo di olio e pari a 4000 kg/anno;
- le modifiche apportate dal sopra citato d.lgs 128/2010 hanno previsto, tra l'altro, l'inserimento dell'attività 'lavorazioni meccaniche dei metalli con consumo complessivo (come tale o come frazione oleose) uguale o superiore a 500 kg/anno' tra le attività individuate dalla Parte II all'allegato IV alla Parte V del d.lgs 152/06 (impianti e attività di cui all'art. 272 c.1), senza individuazione di una soglia superiore;

Ravvisata pertanto la necessità di aggiornare l'allegato n.32 sopra richiamato alle nuove disposizione della normativa nazionale, eliminando la soglia superiore ivi individuata;

Preso atto inoltre, da una ricognizione del settore, delle peculiarità tecnico-gestionali di tali attività per cui non sempre le emissioni risultano tecnicamente convogliabili in atmosfera, sia per la configurazione dei macchinari, che per la continua modifica del layout impiantistico;

Ritenuto opportuno, considerare tali aspetti nella revisione del sopra richiamato allegato 32, individuando sia le prescrizioni relative alle emissioni convogliate in atmosfera, sia ulteriori criteri e prescrizioni tecnico-gestionali volte a disciplinare le emissioni non convogliate all'esterno dell'ambiente di lavoro;

Preso atto del documento predisposto da uno specifico gruppo di lavoro, individuato all'interno del Tavolo di coordinamento delle province e condiviso dalla stesso Tavolo, che definisce, tra l'altro, i valori limite di emissione, le prescrizioni inerenti le condizioni di costruzione e di esercizio, le modalità di convogliamento delle emissioni, i criteri di valutazione delle emissioni diffuse;

Preso atto che tale documento è costituito da:

- l'allegato, riportante le condizioni per l'adesione all'autorizzazione generale per le attività di 'lavorazioni meccaniche in genere e/o pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe metalliche', che sostituisce l'attuale Allegato 32 del dds n.532/2009;
- la relazione tecnica semplificata da allegare alla domanda di adesione o di modifica della autorizzazione generale per la suddetta attività;
- un'appendice riportante una nota esplicativa nella quale vengono definiti i criteri e le indicazioni sia di tipo amministrativo che tecnico-gestionali, che gli operatori devono utilizzare nella predisposizione/valutazione della domanda di adesione all'autorizzazione generale;

Ritenuto opportuno monitorare da parte della competente Struttura della Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti, lo stato di applicazione del nuovo allegato n.32 sopra richiamato;

Ricordato, infine, che sono fatte salve tutte le norme in materia di igiene e sicurezza degli ambienti lavorativi;

Vista la LR n.20/2008 «testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» ed i provvedimenti della IX legislatura;

DECRETA

richiamate le premesse che qui si intendono integralmente recepite

1) di approvare l'allegato n.32, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, riportante le nuove condizioni per l'adesione all'autorizzazione generale per le attività di 'lavorazioni meccaniche in genere e/o pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe metalliche' e, conseguentemente,

- il modello di relazione tecnica semplificata da allegare alla domanda di adesione o alla comunicazione di modifica della autorizzazione generale per la suddetta attività;
- la nota esplicativa, riportata in Appendice all'allegato, nella quale vengono definiti i criteri e le indicazioni sia di tipo amministrativo che tecnico-gestionali, che gli operatori devono utilizzare nella predisposizione/valutazione della domanda di adesione all'autorizzazione generale;

2) di stabilire che l'allegato di cui al punto precedente revoca e sostituisce l'Allegato 32 del dds n. 532 del 26 gennaio 2009;

3) di demandare alla competente Struttura della Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti, con il supporto tecnico di ARPA Lombardia, il monitoraggio dello stato di applicazione del nuovo allegato n.32 sopra richiamato;

4) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

5) di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il dirigente della unità organizzativa
 prevenzione inquinamento atmosferico
 Franco Picco

_____ • _____

ATTIVITÀ IN DEROGA - D.LGS. 152/06 E S.M.I. - PARTE QUINTA, ALLEGATO IV, PARTE II, LETT. OO)

LAVORAZIONI MECCANICHE IN GENERE E/O PULIZIA MECCANICA/ASPORTAZIONE DI MATERIALE EFFETTUATE SU METALLI E/O LEGHE METALLICHE

CICLI TECNOLOGICI**Ambito di applicazione**

Il presente allegato viene suddiviso in due sezioni strutturalmente diverse ed indipendenti, relative rispettivamente a:

- A. Lavorazioni meccaniche dei metalli con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno;
- B. Attività di pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe metalliche.

Rientrano nelle attività scarsamente rilevanti ai sensi dell'art.272 comma 1 del d.lgs. 152/2006 e smi:

- le lavorazioni meccaniche con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione di emulsione oleosa) inferiore a 500 kg/anno;
- le operazioni di manutenzione interna (lavorazione meccanica, pulizia meccanica/asportazione materiale) effettuate con macchinari dedicati a questo scopo comprese le attività di saldatura occasionale/saltuaria, svolte nel reparto attrezzeria o manutenzione dello stabilimento.

I gestori di tali impianti devono pertanto comunicare al Comune in cui ha sede l'insediamento, e per conoscenza alla Provincia territorialmente competente, di rientrare nella tipologia sopraindicata, secondo quanto previsto dall'art. 272 comma 1 del d.lgs. 152/2006 e smi.

Si ricorda che il gestore può richiedere adesione ad uno specifico allegato tecnico qualora intenda svolgere l'attività descritta nella dicitura dello stesso.

A) Lavorazioni meccaniche dei metalli con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno**Fasi lavorative**

- A. Lavorazioni meccaniche
 - A.1 Tornitura
 - A.2 Fresatura
 - A.3 Trafilatura
 - A.4 Rettifica
 - A.5 Bobinatura
 - A.6 Incisione
 - A.7 Taglio
 - A.8 Foratura
 - A.9 Alesatura
 - A.10 Tranciatura/Cesoatura
 - A.11 Filettatura/ Maschiatura
 - A.12 Deformazione plastica a freddo dei metalli
 - A.13 Fustellatura
 - A.14 Aggraffatura
 - A.15 Multifunzione con più di una delle fasi sopraindicate

Materie prime

- 1. Metalli e leghe metalliche
- 2. Lubrificanti:
 - 2.1. Grafite
 - 2.2. Oli emulsionati
 - 2.3. Oli lubrificanti utilizzati nel ciclo
 - 2.4. Oli lubro-refrigeranti
 - 2.5. Stearati ed assimilabili

Concorrono al limite della soglia di consumo le materie prime di cui ai punti 2.2, 2.3, 2.4; il quantitativo di olio consumato per anno deve essere calcolato come differenza fra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero come olio esausto.

Requisiti tecnico-costruttivi e gestionali

Devono essere rispettate le prescrizioni di seguito riportate in materia di:

- A)** Emissioni aspirate e convogliate all'esterno
- B)** Emissioni aspirate e trattate con filtro a bordo macchina con reimmissione all'interno del luogo di lavoro
- C)** Emissioni diffuse (non captate)

A) Emissioni aspirate e convogliate all'esterno

Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche

Fasi di provenienza	Sostanze inquinanti	Limiti	Tipologia impianto di abbattimento	Note
A1, A2, A3, A4, A7, A8, A9, A10, A11, A12, A15	Polveri/Nebbie oleose	10 mg/Nm ³	D.MM.01 D.MF.01 DC.PE.02 D.MM.02 D.MF.02 D.MF.03	1, 2, 4
A1, A2, A3, A4, A7, A8, A9, A10, A11, A12, A15	I.P.A.	0,01 mg/Nm ³	D.MM.01 D.MF.01 DC.CF.01 D.MF.02 DC.PE.02	1, 3, 4

Note

1. I sistemi D.MM.01, D.MM.02 sono ammessi solo come pretrattamento in abbinamento ad altro presidio tra quelli previsti nella medesima tabella.
2. Il parametro polveri per esprimere il particolato derivante dalle lavorazioni meccaniche a freddo, comprende anche la parte costituita da nebbie oleose.
3. Da ricercare esclusivamente se vengono utilizzati oli emulsionati, lubrificanti o lubro-refrigeranti; in ogni caso non è richiesta la determinazione degli IPA se i macchinari sono dotati di impianto di abbattimento, oppure se la concentrazione di polveri/nebbie oleose è inferiore a 3 mg/Nm³.
4. L'impianto/sistema di abbattimento dovrà obbligatoriamente essere:
 - 4.1. Installato autonomamente qualora non sia rispettato quanto previsto alla voce "Limiti" riportata nel paragrafo "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche";
 - 4.2. Individuato nell'ambito della voce "Tipologia impianto di abbattimento" riportata nel paragrafo "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche";
 - 4.3. Conforme alle caratteristiche indicate dalla dgr n. 13943 dell'1/08/2003 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.

Schede impianti di abbattimento

SCHEDA D.MF.01	DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE (filtro a tessuto)
SCHEDA D.MF.02	DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE (filtro a cartucce)
SCHEDA D.MF.03	DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE (filtro a pannelli)
SCHEDA D.MM.01	DEPOLVERATORE A SECCO (ciclone e multiciclone)
SCHEDA D.MM.02	DEPOLVERATORE A SECCO (camera di calma)
SCHEDA DC.CF.01	IMPIANTO A COALESCENZA
SCHEDA DC.PE.02	PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO (nebbie oleose e COV altobollenti)

Soglia massima

Non prevista per il presente allegato tecnico parte A)

B) Emissioni aspirate e trattate con filtro a bordo macchina e reimmesse all'interno del luogo di lavoro

Per gli aspetti di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori si rinvia alle norme legislative in materia e agli indirizzi tecnici espressi a livello nazionale e regionale: tra questi ultimi si rammenta il ddgs 7629 del 10 agosto 2011 per le parti pertinenti. In particolare, considerato il progresso tecnologico avvenuto nell'ultimo decennio nella configurazione degli impianti di aspirazione e delle loro performances ambientali ed igienistiche, si ritiene possibile la reimmissione parziale dell'aria aspirata nell'ambiente di lavoro, fatta salva la doverosa protezione della salute dei lavoratori da assicurare in ciascuna realtà attraverso la valutazione dei rischi e l'applicazione di misure tecniche, organizzative e procedurali che assicurino il conseguimento di tale tutela.

In particolare, le aspirazioni localizzate con reimmissione in ambiente di lavoro dovranno rispettare le seguenti condizioni tecnico-gestionali:

- Il sistema di abbattimento delle polveri/nebbie oleose dovrà prevedere uno stadio di pre-trattamento (ad esempio: metallico, sintetico, elettrostatico) e filtro finale ad alta efficienza rispondente alla norma UNI EN 1822 : 2010;
- il sistema dovrà prevedere un dispositivo per il controllo della funzionalità (ad esempio pressostato differenziale/allarme);
- il gestore dovrà seguire la procedura di controllo/manutenzione dell'impianto di abbattimento secondo le tempistiche previste dal manuale del fabbricante; in ogni caso dovrà essere garantita una manutenzione almeno annuale, di cui dovrà essere tenuta registrazione.

N.B. Le condizioni tecnico-gestionali sopraindicate non si applicano agli impianti centralizzati di ventilazione.

C) Emissioni diffuse (non captate)

Le eventuali emissioni diffuse, evacuate in atmosfera tramite ricambi d'aria (come ad esempio finestre di colmo o in parete dei locali, torrioni di evacuazione, ecc.) funzionali al rispetto delle norme di igiene del lavoro, dovranno rispettare la seguente condizione, da dimostrarsi con il **calcolo indicato nella relazione tecnica semplificata, e con le modalità illustrate nell'appendice:**

$$\text{flusso di massa emissione diffusa} \leq k * \text{max flusso di massa teorico a camino} \quad (1)$$

Il rispetto della condizione (1) è da verificarsi per **ogni singolo edificio** dove si svolgono lavorazioni meccaniche.

B) Attività di pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe metalliche.

Fasi lavorative

B. Pulizia meccanica/asportazione di materiale metallico

- B.1** Levigatura
- B.2** Molatura
- B.3** Sbavatura
- B.4** Spazzolatura
- B.5** Smerigliatura
- B.6** Affilatura
- B.7** Satinatura
- B.8** Granigliatura
- B.9** Sabbiatura
- B.10** Lappatura/Lucidatura
- B.11** Carteggiatura
- B.12** Burattatura
- B.13** Pallinatura

Materie Prime

1. Metalli e leghe metalliche
2. Materiale abrasivo:
 - 2.1. Graniglia metallica
 - 2.2. Sabbie, corindone, materiali di origine vegetale
 - 2.3. Paste pulenti/lucidanti
 - 2.4. Abrasivi su supporto rigido o flessibile (nastri, dischi)
 - 2.5. Abradenti utilizzati per burattatura
 - 2.6. Abradenti utilizzati per pallinatura

Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche

Fase di provenienza	Sostanze inquinanti	Limiti	Tipologia impianto di abbattimento	Note
B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8, B9, B10, B11, B13	Polveri	10 mg/Nm ³	D.MM.01 D.MF.01 D.MM.02	1, 3
B9	Silice libera cristallina	3 mg/Nm ³	D.MF.02 D.MF.03	1, 2, 3

Note

1. I sistemi D.MM.01, D.MM.02 sono ammessi solo come pretrattamento in abbinamento ad altro presidio tra quelli previsti nella medesima tabella.
2. Il limite della silice libera cristallina, da ricercare se presente nell'abrasivo utilizzato (vedi scheda tecnica/di sicurezza), è compreso nel limite delle polveri, pertanto da non determinare se le polveri risultano inferiori o uguali a 3 mg/Nm³
3. L'impianto/sistema di abbattimento dovrà obbligatoriamente essere:
 - 3.1. Installato autonomamente qualora non sia rispettato quanto previsto alla voce "Limiti" riportata nel paragrafo "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche";
 - 3.2. Individuato nell'ambito della voce "Tipologia impianto di abbattimento" riportata nel paragrafo "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche";
 - 3.3. Conforme alle caratteristiche indicate dalla dgr n. 13943 dell'1/08/2003 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.

Schede impianti di abbattimento

SCHEDA D.MF.01	DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE (filtro a tessuto)
SCHEDA D.MF.02	DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE (filtro a cartucce)
SCHEDA D.MF.03	DEPOLVERATORE A SECCO A MEZZO FILTRANTE (filtro a pannelli)
SCHEDA D.MM.01	DEPOLVERATORE A SECCO (ciclone e multiciclone)
SCHEDA D.MM.02	DEPOLVERATORE A SECCO (camera di calma)
SCHEDA DC.CF.01	IMPIANTO A COALESCENZA
SCHEDA DC.PE.02	PRECIPITATORE ELETTROSTATICO A SECCO (nebbie oleose e COV altobollenti)

Soglia massima

Qualora il quantitativo massimo di materie prime utilizzate sia inferiore a 200 kg/anno la ditta è esonerata dal rispetto delle prescrizioni di cui ai punti 9 e 10 del paragrafo "PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE".

PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

L'esercente deve fare riferimento alle prescrizioni e considerazioni sotto riportate relativamente ai cicli tecnologici dichiarati ed oggetto della domanda di autorizzazione.

L'individuazione delle emissioni tecnicamente convogliabili ed il loro trattamento e la gestione delle emissioni diffuse devono rispondere ai criteri indicati nel presente allegato nonché nelle note esplicative riportate nell'Appendice all'Allegato.

1. Fermo restando quanto riportato in merito ai criteri di convogliabilità per le 'Lavorazioni Meccaniche', tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Tale principio si ritiene quindi rispettato nel caso in cui l'esercente rispetti i criteri ed i requisiti individuati nell'Appendice "Note esplicative sulle lavorazioni meccaniche";

2. Non sono sottoposti ad autorizzazione gli impianti così come individuati dall'art. 272 c. 5 del D.Lgs. 152/2006;

3. Gli impianti di abbattimento a presidio delle emissioni convogliate all'esterno, qualora installati, devono rispettare le seguenti prescrizioni:

3.1. Idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, laddove la ditta lo ritenga opportuno, a monte degli stessi, al fine di accertarne l'efficienza.

Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche.

Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con il Dipartimento ARPA competente per territorio.

3.2. Un'opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte dell'esercente dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.

In ogni caso, qualora:

- non esistano impianti di abbattimento di riserva;
- si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali,

l'esercente dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

Stoccaggio

4. Lo stoccaggio delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, ove non prescritto nello specifico allegato tecnico di riferimento, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive.

Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.

Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di

efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro.

Criteria di manutenzione

5. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema aeraulico devono essere definite nella procedura operativa predisposta dall'esercente ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- 5.1. manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza almeno quindicinale;
- 5.2. manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- 5.3. controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.
- 5.4. tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Messa in esercizio e a regime

6. L'esercente, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

7. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nella prescrizione autorizzativa, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga,
- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga s'intende concessa qualora la Provincia competente per territorio non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

8. In caso di impianto già in esercizio (rinnovo dell'adesione all'autorizzazione in via generale, adesione ad autorizzazione in via generale di impianto precedentemente non soggetto ad autorizzazione o sottoposto a diverso regime autorizzativo), l'esercente non è tenuto alla comunicazione di cui al punto 6.

In caso di rinnovo o di impianto soggetto a diverso regime autorizzativo:

- qualora l'impianto/attività non sia esonerato dai controlli analitici e i limiti prescritti negli allegati tecnici della presente autorizzazione in via generale siano identici a quelli di cui alla D.G.R. n. 2663/2000, l'esercente dovrà mantenere la cadenza biennale di effettuazione dei controlli analitici in essere;
- qualora l'impianto/attività non sia esonerato dai controlli analitici e i limiti prescritti negli allegati tecnici della presente autorizzazione in via generale siano difformi da quelli di cui alla D.G.R. n. 2663/2000, l'esercente dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio i referti analitici entro 90 giorni dalla data di efficacia dell'adesione all'autorizzazione in via generale;

In caso di impianto precedentemente non soggetto ad autorizzazione l'esercente dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio i referti analitici entro 90 giorni dalla data di efficacia dell'adesione all'autorizzazione in via generale.

Qualora, nei casi sopra citati, sia stato presentato un progetto di adeguamento il gestore dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio i relativi referti analitici, qualora previsti, entro 90 giorni dall'avvenuto adeguamento.

Modalità e controllo delle emissioni

9. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati convogliate all'esterno.

Il ciclo di campionamento deve:

- 9.1.** permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa ed essere effettuato nell'arco di 10 giorni a partire dalla messa a regime dell'attività secondo le modalità indicate nel punto 16;
- 9.2.** essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

Gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime degli impianti, alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio ed essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate nonché quella delle strategie di rilevazione effettivamente adottate.

10. Le verifiche successive devono essere eseguite a partire dalla data di messa a regime degli impianti con le cadenze sotto indicate:

- 10.1.** Per la parte A) "lavorazioni meccaniche", le analisi dovranno essere effettuate con periodicità:
 - **annuale** per stabilimenti con consumo di olio uguale o superiore a 4.000 kg/anno;
 - **biennale** per stabilimenti con consumo di olio inferiore a 4.000 kg/anno.
- 10.2.** Per la parte B) "pulizia meccanica", le analisi dovranno essere effettuate con periodicità:
 - **annuale** per stabilimenti con consumo di materiale abrasivo uguale o superiore a 2.000 kg/anno;
 - **biennale** per stabilimenti con consumo di materiale abrasivo inferiore a 2.000 kg/anno.

La relazione deve essere inviata al Dipartimento ARPA competente per territorio e tenuta a disposizione.

11. Il calcolo per la verifica della condizione relativa alle emissioni diffuse di cui al punto c) del paragrafo "Requisiti tecnico-costruttivi e gestionali" della parte A del presente allegato dovrà essere aggiornato/verificato ogni anno per gli stabilimenti con consumo di olio uguale o superiore ai 4.000 kg/anno, ogni due anni per gli stabilimenti con consumo di olio inferiore a 4.000 kg/anno e in caso di modifica degli impianti e/o della struttura edilizia, quest'ultima unicamente nel caso la modifica apportata incida sulla ventilazione (esempio nuovo torrino). La documentazione inerente il calcolo dovrà essere tenuta in azienda a disposizione dell'autorità di controllo.

12. L'eventuale riscontro di inadempimenti alle prescrizioni autorizzative deve essere comunicato dal Dipartimento ARPA competente per territorio alla Provincia competente per territorio al fine dell'adozione dei conseguenti provvedimenti.

13. Qualora sia necessaria l'installazione di sistemi di abbattimento degli inquinanti, dovranno essere tenute a disposizione le relative schede tecniche attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici riportati negli specifici allegati tecnici.

14. L'esercente, se in possesso di più provvedimenti autorizzativi, potrà unificare la cadenza temporale dei controlli previa comunicazione alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto quindi ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica.

Metodologia analitica

16. Le rilevazioni volte a caratterizzare e determinare gli inquinanti residui devono essere eseguite adottando le metodologie di campionamento ed analisi previste dal D.Lgs. 152/2006 o, comunque, dalle norme tecniche nazionali od internazionali disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse.

Eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme di cui sopra dovranno essere preventivamente concordate con il responsabile del procedimento del Dipartimento ARPA competente per territorio.

Si ricorda in ogni caso che:

- 16.1.** L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;
- 16.2.** I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni;
- 16.3.** I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico;
- 16.4.** I risultati delle analisi eseguite all'emissione devono riportare i seguenti dati:
 - Portata di aeriforme, riferita a condizioni normali ed espressa in $\text{Nm}^3\text{S/h}$ o in $\text{Nm}^3\text{T/h}$;
 - Concentrazione degli inquinanti, riferita a condizioni normali ed espressa in $\text{mg/Nm}^3\text{S}$ o in $\text{mg/Nm}^3\text{T}$;
 - Temperatura dell'effluente in $^{\circ}\text{C}$;nonché le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

RELAZIONE TECNICA SEMPLIFICATA

La relazione tecnica semplificata dovrà essere compilata secondo il seguente facsimile in allegato ed unita alla domanda di adesione o alla comunicazione di modifica.

Ambito di applicazione

Il presente allegato viene suddiviso in due sezioni strutturalmente diverse ed indipendenti, relative rispettivamente a:

- A) Lavorazioni meccaniche dei metalli con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno;
- B) Attività di pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe metallliche.

Rientrano nelle attività scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272 comma 1 del d.lgs. 152/06 e smi:

- le lavorazioni meccaniche con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione di emulsione oleosa) inferiore a 500 kg/anno;
- le operazioni di manutenzione interna (lavorazione meccanica, pulizia meccanica/asportazione materiale) effettuate con macchinari dedicati a questo scopo comprese le attività di saldatura occasionale/saltuaria, svolte nel reparto attrezzeria o manutenzione dello stabilimento.

I gestori di tali impianti devono pertanto comunicare al Comune in cui ha sede l'insediamento, e per conoscenza alla Provincia territorialmente competente, di rientrare nella tipologia sopraindicata, secondo quanto previsto dall'art. 272 comma 1 del d.lgs. 152/2006 e smi.

A) Lavorazioni meccaniche dei metalli con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno

Materie prime

Materie prime: barrare *esclusivamente* le materie prime utilizzate.

Già utilizzata: barrare se le materie prime erano già in utilizzo sì/no (attività esistente già autorizzata).

Quantità in kg/anno: indicare la quantità annua attuale e prevista di materie prime utilizzate; se non già utilizzate indicare la quantità annua prevista.

N.B. Nella penultima riga indicare la quantità annua totale prevista sommando le quantità delle sole materie prime con asterisco.

Materie prime	Già utilizzata	Quantità in kg/anno	
		Attuale	Prevista
<input type="checkbox"/> 1. Metalli e leghe metalliche	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.1. Lubrificanti: grafite	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.2. Lubrificanti: oli emulsionati*	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.3. Lubrificanti: oli lubrificanti utilizzati nel ciclo*	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.4. Lubrificanti: oli lubro-refrigeranti*	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.5. Lubrificanti: stearati ed assimilabili	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
Quantità totale annua* kg _____			

* Al fine del calcolo del quantitativo di materie prime per la definizione della periodicità delle analisi (di cui al punto 10 del paragrafo "Prescrizioni e considerazioni di carattere generale" dell'Allegato n. 32) devono essere considerate esclusivamente quelle contrassegnate con asterisco. Il quantitativo di olio consumato per anno deve essere calcolato come differenza fra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero come olio esausto.

Macchinari, fasi lavorative, emissioni, impianti di abbattimento

Macchinari: indicare tutti i macchinari che effettuano lavorazioni meccaniche riportandone la sigla identificativa (esempio M1, M2, ecc.)

Macchinario già autorizzato: se il macchinario è già autorizzato barrare sì, altrimenti barrare no

Fasi lavorative: per ogni macchinario indicare una delle fasi lavorative da A.1 ad A.15 elencate nell'Allegato n. 32 parte A riportando sia la sigla sia la descrizione (esempio "A.9 Alesatura"); qualora un macchinario svolga più fasi utilizzare la fase "A.15 Multifunzione con più di una delle fasi sopraindicate"

Edificio: indicare l'edificio in cui è collocato il macchinario (esempio 1, 2, ecc.); tutti gli edifici in cui si svolgono lavorazioni meccaniche dovranno essere numerati e riportati anche in planimetria

Emissione: per ogni macchinario numerare la relativa emissione con una sola delle sigle sottoindicate:

- per le emissioni aspirate e convogliate all'esterno indicare il numero del camino (da **E1** a **En**); più macchinari possono avere lo stesso camino e pertanto la stessa sigla di emissione
- per le emissioni aspirate e trattate con filtro a bordo macchina con reimmissione all'interno del luogo di lavoro indicare la sigla **R** seguita dal numero progressivo (da **R1** a **Rn**)
- per le emissioni diffuse (non captate) indicare la sigla **D** seguita dal numero progressivo (da **D1** a **Dn**)

Emissione nuova: se l'emissione è nuova barrare sì, altrimenti barrare no

Impianto di abbattimento: esclusivamente per le emissioni aspirate e convogliate all'esterno barrare sì/no se è previsto un impianto di abbattimento ed in caso affermativo indicare la sigla di cui alla d.g.r. 13943/2003 e successive modifiche ed integrazioni.

Sia nella Relazione Tecnica Semplificata sia nella planimetria, per ogni macchinario dovranno essere indicate le sigle riportate nelle colonne "Macchinari" e "Emissione"

La compilazione della seguente tabella dovrà essere effettuata ordinando la colonna Emissione in ordine crescente (sia alfabetico sia numerico)

Macchinari	Macchinario già autorizzato	Fasi lavorative	Edificio	Emissione	Emissione nuova	Impianti di abbattimento (*)
-	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	-	-	-	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
-	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	-	-	-	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
-	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	-	-	-	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla

* Indicare il riferimento specifico alla sigla di una delle schede di cui alla d.g.r. n. 13943/2003 "Migliori tecnologie disponibili" e successive modifiche ed integrazioni.

Edificio n.	Numero totale macchinari
-	-
-	-
-	-

Verifica della condizione relativa alle emissioni diffuse

Da compilare per ogni edificio nel quale sono svolte lavorazioni meccaniche, secondo i criteri riportati nella Appendice all'Allegato n. 32 - Note esplicative sulle lavorazioni meccaniche

Edificio n. __

Flusso di massa emissione diffusa in g/h			
Metodo utilizzato per il calcolo: barrare una delle due opzioni		Studio dettagliato <input type="checkbox"/>	Calcolo semplificato <input type="checkbox"/>
Parametro		Unità di misura	Valore
C	Concentrazione di polveri/nebbie oleose rappresentativa dello specifico ambiente di lavoro; tale valore, può essere ricavato utilizzando i dati più recenti e significativi derivanti dalle indagini di igiene del lavoro	g/m ³	
Q	Portata che genera l'emissione diffusa, generata da ventilazione forzata e naturale	m ³ /h	
F	Flusso di emissione diffuse dato dal prodotto di C*Q	g/h	

Max flusso di massa teorico a camino in g/h			
Parametro		Unità di misura	Valore
N	Numero di macchine installate nell'edificio	-	-
Ft_{max}	Massimo flusso di massa teorico a camino (dato da 20*N)	g/h	-
K	costante da calcolarsi nel seguente modo: $y = 0,28 / N^{0,5}$ Se $y > 0,03$ $k = y$ Se $y \leq 0,03$ $k = 0,03$ con N = numero di macchine per lavorazioni meccaniche installate	-	-
K*Ft_{max}	Massimo flusso di massa teorico a camino	g/h	

Condizione verificata per edificio			
$F \leq K*Ft_{max}$	Edificio n. __	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/> *

* Le domande di adesione con la risposta NO saranno ammesse esclusivamente fino al 01/09/2013 ed entro tale data il gestore dovrà adeguarsi presentando la comunicazione di modifica di cui all'Allegato B, lettera B, dell'autorizzazione generale

B) Attività di pulizia meccanica/asportazione di materiale effettuate su metalli e/o leghe metalliche.

Materie prime

Materie prime: barrare le materie prime utilizzate.

Già utilizzata: barrare se le materie prime erano già in utilizzo sì/no (attività esistente già autorizzata).

Quantità in kg/anno: indicare la quantità annua attuale e prevista di materie prime utilizzate; se non già utilizzate indicare la quantità annua prevista.

N.B. Nella penultima riga indicare la quantità annua totale prevista sommando le quantità delle sole materie prime con asterisco.

Materie prime	Già utilizzata	Quantità in kg/anno	
		Attuale	Prevista
<input type="checkbox"/> 1. Metalli e leghe metalliche	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.1. Materiale abrasivo: graniglia metallica (*)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.2. Materiale abrasivo: sabbie, corindone, materiali di origine vegetale (*)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.3. Materiale abrasivo: paste pulenti/lucidanti (*)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.4. Materiale abrasivo: abrasivi su supporto rigido/flessibile (nastri, dischi) (*)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.5. Materiale abrasivo: abrasivi utilizzati per burattatura (*)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
<input type="checkbox"/> 2.6. Materiale abrasivo: abrasivi utilizzati per pallinatura (*)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
Quantità totale annua* kg _____			

***Al fine del calcolo del quantitativo di materie prime per la definizione della periodicità delle analisi (di cui al punto 10 del paragrafo "Prescrizioni e considerazioni di carattere generale" dell'Allegato n. 32) devono essere considerate esclusivamente quelle contrassegnate con asterisco.**

Fasi lavorative, emissioni, impianti di abbattimento

Fasi lavorative: barrare le fasi lavorative effettuate.

Già effettuata: barrare se la fase lavorativa veniva già effettuata sì/no.

E n.: indicare l'emissione connessa alla fase lavorativa ed il numero identificativo della stessa (esempio E1, E2 ecc.).

N.B. dalla stessa fase lavorativa si possono generare più emissioni.

Nuova: barrare se l'emissione è nuova sì/no.

Macchinari connessi: indicare i macchinari connessi alle emissioni.

Impianto di abbattimento: barrare sì/no se è previsto un impianto di abbattimento ed in caso affermativo indicare la sigla di cui alla d.g.r. 13943/03 e successive modifiche ed integrazioni.

Fasi lavorative	E n.	Nuova	Macchinari connessi	Impianti di abbattimento (*)
<input type="checkbox"/> B.1. Levigatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.2. Molatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.3. Sbavatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.4. Spazzolatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.5. Smerigliatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.6. Affilatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.7. Satinatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.8. Granigliatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla

Fasi lavorative	E n.	Nuova	Macchinari connessi	Impianti di abbattimento (*)
<input type="checkbox"/> B.9. Sabbatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.10. Lappatura/Lucidatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.11. Carteggiatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.12. Burattatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla
<input type="checkbox"/> B.13. Pallinatura	E ...	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI Sigla

(*) Indicare il riferimento specifico alla sigla di una delle schede di cui alla d.g.r. n. 13943/2003 "Migliori tecnologie disponibili" e successive modifiche ed integrazioni.

L'impianto/sistema di abbattimento dovrà obbligatoriamente essere:

- installato autonomamente qualora non sia rispettato quanto previsto alla voce "Limiti" riportata nel paragrafo "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche";
- individuato nell'ambito della voce "Tipologia impianto di abbattimento" riportata nel paragrafo "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche";
- conforme alle caratteristiche indicate dalla d.g.r. n. 13943 dell'1/08/2003 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.

Data

(Timbro della Ditta e firma del gestore)

APPENDICE ALL'Allegato n. 32 - Note esplicative sull'Allegato inerente le attività di 'Lavorazioni meccaniche dei metalli con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno';***Premessa******Presentazione istanza e tempi di adeguamento******Requisiti tecnico-costruttivi e gestionali***

- ***Aspirazione delle emissioni***
- ***Convogliamento verso l'esterno e reimmissione in ambiente di lavoro***
- ***Emissioni diffuse***

Metodo di calcolo per la verifica della condizione relativa alle emissioni diffuse**Premessa**

Le lavorazioni meccaniche sono state considerate ad inquinamento atmosferico poco significativo dalla normativa statale fino all'emanazione del d.lgs. n. 128/2010 (modifica ed integrazione del d.lgs. n. 152/2006) e dalla normativa regionale lombarda fino al 2006, anno in cui, con l'entrata in vigore della d.g.r. n.196/2005 (allegato 2) prima e del d.d.s. 8213/2009 successivamente, le stesse sono state disciplinate come attività in procedura ordinaria o attività in deroga, in funzione del consumo di olio; ciò ha implicato – per gli impianti realizzati in data anteriore al 2006 – la presenza di emissioni non trattate e non convogliate all'esterno o trattate e reimmesse all'interno dell'insediamento.

Inoltre, nella realtà delle lavorazioni meccaniche, è emerso come non sempre le emissioni risultino tecnicamente convogliabili (ad esempio per la conformazione dei macchinari), oppure sia preferibile un'aspirazione localizzata con reimmissione in ambiente di lavoro (ad esempio per la continua modifica del layout impiantistico tipica di questo settore).

Alla luce quindi dell'evoluzione normativa e delle problematiche sopra esposte, si è ritenuto opportuno aggiornare l'esistente Allegato n. 32 delle attività in deroga ai sensi dell'art. 272, comma 2, del d.lgs. n. 152/2006 e smi, definendo i criteri minimi da considerare per verificare la convogliabilità delle emissioni diffuse (art. 270 comma 1 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) e quali siano le prescrizioni da applicare per l'autorizzazione di eventuali emissioni diffuse, fermo restando gli obiettivi di:

- contenere l'impatto delle emissioni di polveri e/o nebbie oleose verso l'esterno nel rispetto dei limiti imposti dall'autorizzazione;
- assicurare un ambiente di lavoro igienicamente idoneo per i lavoratori nel pieno rispetto delle norme vigenti a protezione della salute dei lavoratori.

Il nuovo Allegato n. 32 contiene quindi le prescrizioni tecnico-gestionali cui si deve fare riferimento ai fini dell'adesione all'autorizzazione generale.

La presente nota esplicativa definisce i criteri, sia amministrativi che tecnico-gestionali, che i Gestori devono utilizzare nella presentazione della domanda di adesione all'autorizzazione generale e che gli enti competenti dovranno utilizzare al fine di valutare le stesse domande ed in fase di controllo. In particolare, vengono riportati:

- i criteri da utilizzare per la presentazione della domanda di adesione, della comunicazione di modifica e per l'adeguamento degli impianti;
- i criteri per valutare le seguenti possibili soluzioni impiantistiche:
 - emissioni aspirate e convogliate all'esterno;
 - emissioni aspirate e trattate con filtro a bordo macchina con reimmissione all'interno del luogo di lavoro;
 - le emissioni diffuse (non captate);
- l'illustrazione dei metodi di calcolo utilizzabili per verificare il rispetto della condizione indicata per le emissioni diffuse.

Presentazione istanza e tempi di adeguamento

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs n. 128/2010 e dal combinato disposto della parte II (lett. oo) all'Allegato IV della Parte Quinta del d.lgs. n. 152/2006 e smi e dell'art. 281 del medesimo decreto

legislativo, gli impianti non in possesso di autorizzazione regionale o provinciale relativi alle lavorazioni meccaniche dei metalli, si trovano nella condizione di *'impianti non soggetti ad autorizzazione prima dell'emanazione del d.lgs. n. 128/2010'*. Considerato altresì che, per lo stesso decreto, oggetto dell'autorizzazione è lo stabilimento e non più l'impianto o l'attività, il Gestore :

- 1) Nel caso in cui presso lo stabilimento vengano svolte lavorazioni meccaniche (anche qualora siano presenti altre attività in deroga ai sensi dell'art. 272 comma 2 già autorizzate) dovrà presentare domanda di adesione all'autorizzazione generale per le lavorazioni meccaniche di cui all'Allegato n. 32 - parte A - **entro il 31 luglio 2012** ed adeguarsi alle prescrizioni entro il **1° settembre 2013**.
- 2) Nel caso in cui, oltre alle lavorazioni meccaniche, nello stabilimento vengono svolte attività soggette ad autorizzazione ordinaria (art 269 del d.lgs. n. 152/2006 e smi) il Gestore dovrà presentare una domanda di rinnovo dell'autorizzazione per modifica sostanziale inerente a tutte le attività svolte nello stabilimento **entro il 31 luglio 2012** ed adeguarsi alle prescrizioni entro il **1° settembre 2013**.

Qualora l'autorizzazione ordinaria sia soggetta a rinnovo ai sensi dell'art. 281 del citato d.lgs., la sopraindicata domanda di rinnovo dovrà essere presentata entro le scadenze del calendario regionale di recepimento dell'art.281 c.1 o comunque entro il 31 luglio 2012 (vedi tabella seguente), fermo restando che l'adeguamento per le lavorazioni meccaniche è fissato al 1 settembre 2013.

Per quanto detto, nel caso di effettuazione di lavorazioni meccaniche, il calendario di presentazione dell'istanza di rinnovo ai sensi dell'art. 281 del d.lgs. 152/2006 diventa il seguente:

Tabella scadenze presentazione domande delle province lombarde		
Data di presentazione della domanda e/o data dell'autorizzazione esistente	Data di presentazione della domanda di rinnovo dell'autorizzazione	Data di presentazione della domanda di rinnovo dell'autorizzazione in caso di lavorazioni meccaniche non autorizzate
Fino al 31/12/1988 (ex art. 12 - del d.P.R. n.203/1988)*	Entro il 31/12/2011	Entro il 31/12/2011
Dal 01/01/1989 al 31/12/1995	Tra 01/01/2012 ed il 31/12/2012	Entro il 31/07/2012
Dal 01/01/1996 al 31/12/1999	Tra 01/01/2013 ed il 31/12/2013	Entro il 31/07/2012
Dal 01/01/2000 al 31/12/2002	Tra 01/01/2014 ed il 31/12/2014	Entro il 31/07/2012
Dal 01/01/2003 al 29/04/2006	Tra 01/01/2015 ed il 31/12/2015	Entro il 31/07/2012

(*) Vedi la d.g.r. n. 6/41406 del 12/02/1999 - art. 13 del d.P.R. 24 maggio 1988, n. 203 e punto 18 del d.p.c.m. 21 luglio 1989: "Autorizzazione definitiva, di carattere generale, alla continuazione delle emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti esistenti, come definiti al punto 9 del d.p.c.m. 21 luglio 1989, provvisoriamente autorizzati ex art. 13, c. 3, del d.P.R. 24 maggio 1988, n. 203".

- 3) Nel caso in cui in uno stabilimento le lavorazioni meccaniche siano già autorizzate con procedura semplificata ai sensi dell'art. 272, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 152/2006 e smi per il precedente Allegato n. 32 all'autorizzazione generale:
 - qualora non modifichi nulla di quanto comunicato con la domanda di adesione già autorizzata potrà proseguire sulla base delle prescrizioni del precedente Allegato n. 32;
 - qualora apporti modifiche a quanto comunicato con la domanda di adesione già autorizzata dovrà presentare comunicazione di modifica sulla base del nuovo Allegato n. 32.
- 4) Nel caso in cui in uno stabilimento le lavorazioni meccaniche siano già autorizzate con procedura ordinaria ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. n. 152/2006 e smi potrà scegliere:
 - di proseguire con l'autorizzazione con procedura ordinaria rispettando quanto in essa contenuto;
 - di presentare domanda di adesione con passaggio dalla procedura ordinaria alla procedura semplificata per il nuovo Allegato n. 32 all'autorizzazione generale.

Requisiti tecnico-costruttivi e gestionali

Di seguito si riportano le indicazioni di carattere generale che i Gestori dovranno tenere presente nella progettazione e nella gestione degli impianti, in particolare per quanto concerne la convogliabilità delle emissioni.

Aspirazione delle emissioni

In linea generale le nuove installazioni dovranno essere dotate di aspirazioni localizzate; in particolare le situazioni in cui le macchine possono essere predisposte per l'aspirazione ed il convogliamento delle emissioni sono le seguenti:

- macchinari segregabili/segregati in cui, pur non essendo previsti specifici punti di aspirazione da parte del costruttore, è possibile una chiusura efficace della macchina;
- macchine automatiche;
- macchine che lavorano ad elevate velocità (ad esempio, flussi intensi, pressioni elevate di lubrorefrigerante e formazione significativa di nebbie/vapori da aspirare);
- soffiaggi con aria qualora posizionati in punti fissi, segregabili senza interferenza con le lavorazioni.

Tuttavia, anche nelle ipotesi sopraesposte, può verificarsi il caso di una parziale non convogliabilità delle emissioni (ad esempio nastro trasportatore al servizio di una macchina operatrice); in questi casi, ad esempio, la segregazione e l'aspirazione può essere anche non applicata su tutto il macchinario.

Risultano, viceversa, difficilmente realizzabili (ad esempio, difficoltà tecniche, anche in relazione ai dispositivi di sicurezza) l'aspirazione ed il convogliamento, in particolare per gli impianti esistenti, in situazioni in cui si hanno:

- macchine estese aperte non facilmente segregabili ed aspirabili;
- punti di possibile emissione dispersi nell'intorno della macchina (ad esempio nastri di estrazione pezzo, nastri estrazione morchie, punti di intervento manuale dell'operatore, vasche filtrazione olio, ecc.);
- macchine che prevedono la manualità continua dell'operatore;
- macchine che lavorano a bassa intensità operativa e/o con basse pressioni di lubrorefrigerante;
- soffiaggi con aria fissi o condotti manualmente quando, per posizione o modalità di impiego, la captazione risulterebbe poco praticabile e/o poco efficace.

Convogliamento verso l'esterno e reimmissione in ambiente di lavoro

Fatto salvo il principio generale secondo il quale risulta preferibile il convogliamento all'esterno e fermo restando il mantenimento delle condizioni di salubrità del luogo di lavoro, è ammesso l'impiego di sistemi di aspirazione e trattamento a bordo macchina con reimmissione all'interno dell'ambiente di lavoro. Tali aspirazioni localizzate con reimmissione in ambiente di lavoro dovranno in ogni caso rispettare le condizioni di installazione ed esercizio riportate nell'Allegato n.32.

Emissioni diffuse

Le eventuali emissioni diffuse evacuate in atmosfera tramite ricambi d'aria (come ad esempio finestre di colmo o in parete dei locali, torrini di evacuazione, ecc.) funzionali al rispetto delle norme di igiene del lavoro, dovranno rispettare la seguente condizione, da dimostrarsi con il calcolo indicato nella relazione tecnica semplificata:

$$\text{flusso di massa emissione diffusa} \leq k * \text{max flusso di massa teorico a camino} \quad (1)$$

Metodo di calcolo per la verifica della condizione relativa alle emissioni diffuse

flusso di massa emissione diffusa:

è da calcolarsi tenendo conto delle situazioni di ricambi d'aria del locale nel quale sono installate le macchine, in funzione della concentrazione di polveri/nebbie oleose e della portata diffusa di sfiami e ricambi d'aria.

Tale calcolo non tiene conto del flusso relativo ad eventuali sistemi di captazione localizzata convogliata a camino e dovrà risultare indicativo della situazione reale, nella condizione operativa più conservativa (condizioni durante l'esercizio più gravose: massimo numero di torrini contemporaneamente funzionanti, massimo numero di finestre contemporaneamente aperte, ecc.).

K costante da calcolarsi nel seguente modo:

$$y = 0,28 / N^{0,5}$$

$$\text{Se } y > 0,03 \quad k = y$$

$$\text{Se } y \leq 0,03 \quad k = 0,03$$

con N = numero di macchine per lavorazioni meccaniche installate

max flusso di massa teorico a camino in g/h = 20 * N

con N = numero di macchine per lavorazioni meccaniche installate

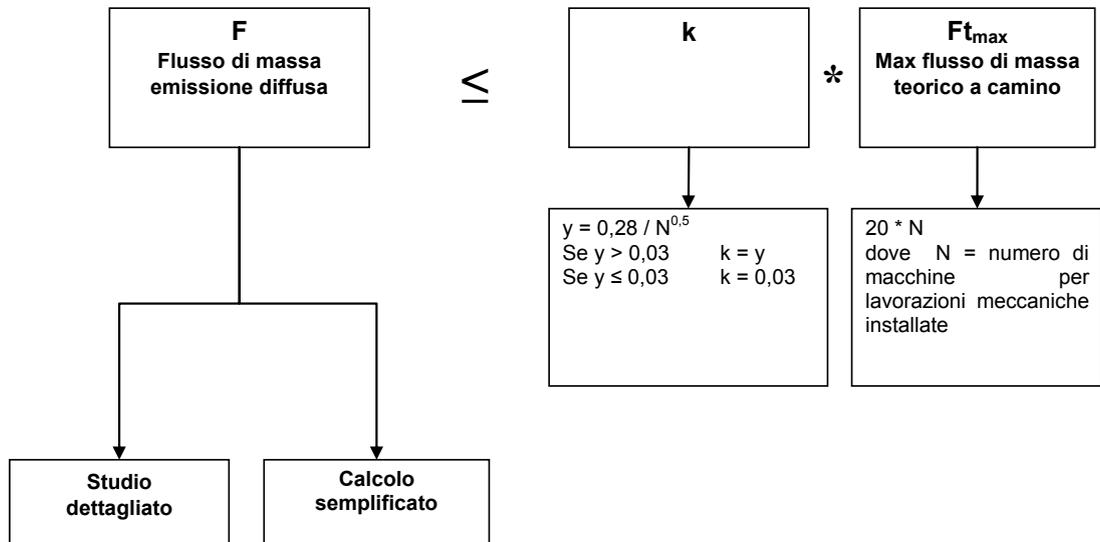
Si precisa che il valore 20 g/h deriva dal prodotto di 0,01 g/m³ (limite di concentrazione di polveri/nebbie oleose a camino) moltiplicato per 2.000 m³/h (valore assunto come riferimento di aspirazione localizzata per una macchina).

Il rispetto della condizione (1) è da verificarsi per ogni singolo edificio dove si svolgono lavorazioni meccaniche.

Il calcolo può essere effettuato realizzando uno studio dettagliato basato su valutazioni tecniche e/o misurazioni dell'azienda richiedente, oppure, nel caso in cui le ipotesi semplificative risultino applicabili allo specifico stabilimento, utilizzando il modello di calcolo semplificato riportato di seguito.

In ogni caso l'esito deve essere riportato nella relazione semplificata, utilizzando lo schema in essa riportato.

Il seguente schema riporta le diverse possibilità di verifica della condizione (1):



1) Calcolo semplificato del flusso di massa emissione diffusa

Il calcolo si basa su alcune ipotesi semplificative che rappresentano le soluzioni impiantistiche e le condizioni di ambiente di lavoro maggiormente diffuse nella pratica produttiva.

Ciò non toglie che, proprio in ragione delle ipotesi semplificative effettuate, molti stabilimenti possano discostarsi, anche sensibilmente, dalle situazioni sotto illustrate. In queste circostanze sarà cura del soggetto che richiede l'autorizzazione produrre uno studio dettagliato basato su valutazioni tecniche proprie che dimostri comunque il rispetto della condizione (1).

Il calcolo semplificato si sviluppa a partire dalla seguente equazione, i cui parametri potranno appunto essere calcolati in diverso modo, in funzione della situazione dello specifico stabilimento:

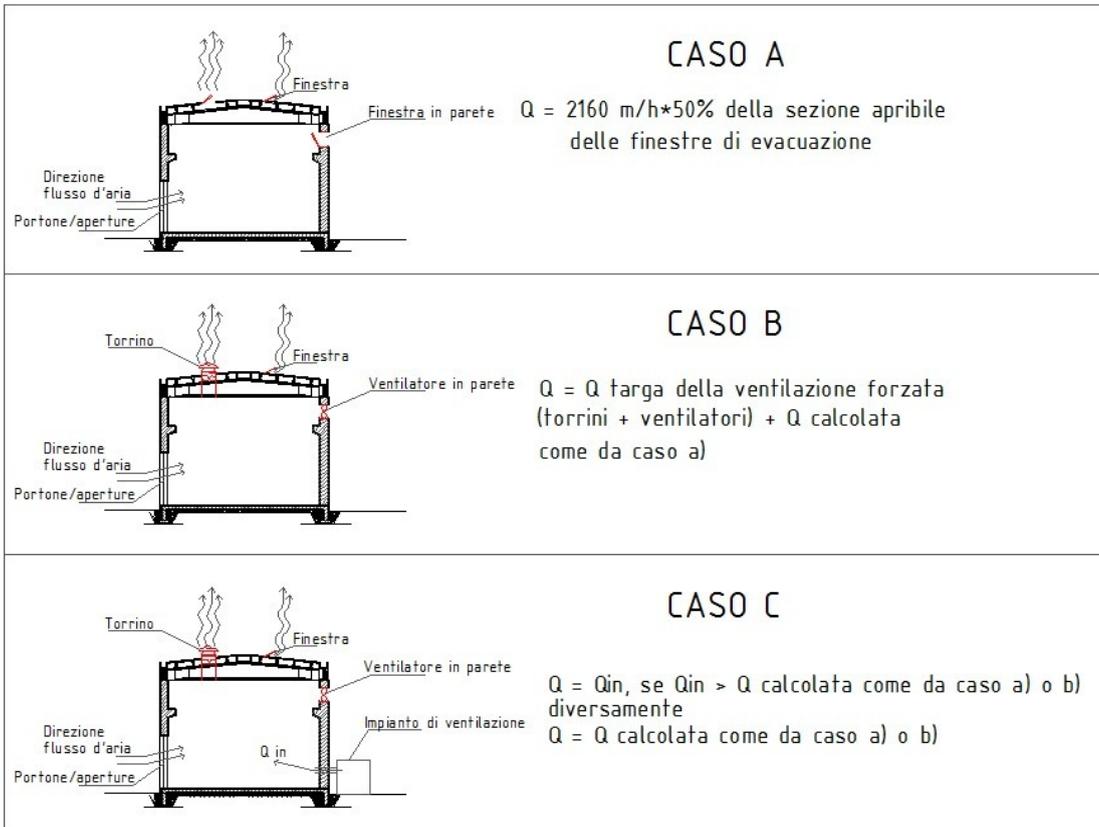
$$\text{flusso di massa emissione diffusa} = C * Q$$

dove

C = concentrazione di polveri/nebbie oleose rappresentativa dello specifico ambiente di lavoro in g/m³; tale valore, può essere ricavato utilizzando i dati più recenti e significativi derivanti dalle indagini di igiene del lavoro svolte dall'azienda.

- Q [m³/h] =
- a) in caso di sola ventilazione naturale = 2160 m/h * 50% della sezione apribile delle finestre di evacuazione;
 - b) nel caso siano installati torrini o ventilatori di estrazione = portata di targa della ventilazione forzata sommata alla portata calcolata utilizzando la formula riportata nel caso a);
 - c) nel caso di sistemi di ventilazione in mandata si sceglie la portata maggiore tra quella calcolata come da caso a), da caso b) e la portata del sistema di ventilazione in mandata.

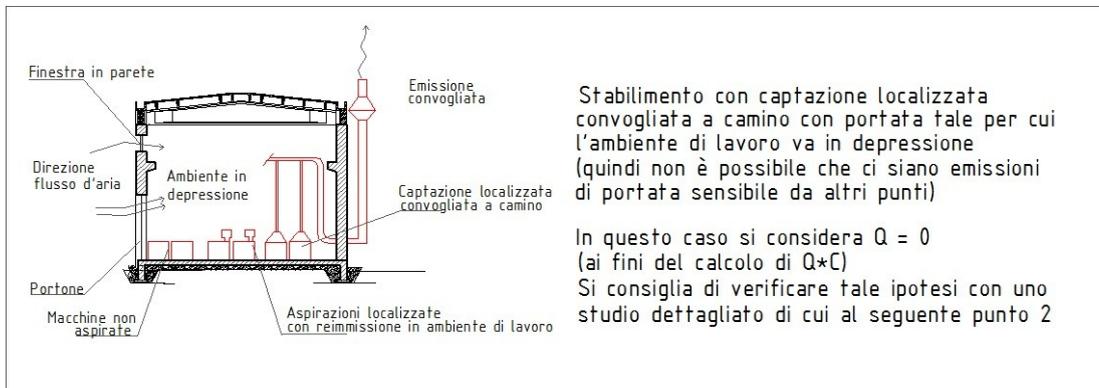
Criteria semplificativi: esempi di situazioni a), b) e c)

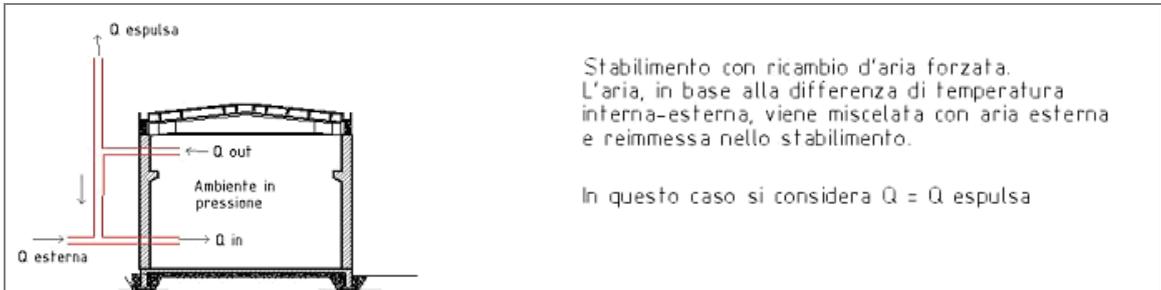


E' possibile utilizzare i criteri semplificativi, sempre che questi, con le dovute approssimazioni, rappresentino la reale situazione operativa dal punto di vista delle concentrazioni di polveri/nebbie oleose (C) e del ricambio d'aria (Q).

Se il ricambio d'aria così calcolato dovesse assumere valori eccessivi e non rappresentativi della specifica condizione operativa (ad esempio presenza di ampie finestre di colmo apribili ma di fatto utilizzate in minima parte in apertura), si può procedere con uno studio dettagliato basato su valutazioni tecniche dell'azienda richiedente, descrivendo la situazione dello specifico stabilimento.

Esempi di ulteriori situazioni che si possono presentare





In ogni caso, sia i sistemi di captazione localizzata convogliata a camino, che le eventuali emissioni diffuse, evacuate in atmosfera tramite ricambi d'aria, dovranno essere realizzate con soluzioni impiantistiche tali da non comportare problematiche igienico sanitarie e/o molestie olfattive per persone ed ambienti circostanti.

2) Studio dettagliato

Dovrà essere tenuto nello stabilimento a disposizione degli enti competenti. Per effettuarlo ci si potrà avvalere del software di calcolo reso disponibile sui siti Internet delle Province e della Regione Lombardia. Gli esiti dovranno essere riportati nella Relazione Tecnica Semplificata.

D.d.u.o. 23 dicembre 2011 - n. 12812
Approvazione ai sensi del comma 3, dell'art. 242 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, della documentazione integrativa alla caratterizzazione dell'area ex Metal Fra, in località Pizzo, di proprietà della società Bettoni s.p.a., sita nei Comuni di Costa Volpino (BG) e Pisogne (BS) unicamente per la parte documentale relativa al progetto di messa in sicurezza d'emergenza delle sponde del torrente Ogliolo e del monitoraggio delle acque sotterranee, e autorizzazione alla realizzazione degli interventi in essa previsti

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
 TUTELA AMBIENTALE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152: «Norme in materia ambientale», in particolare il Titolo V «Bonifica di siti contaminati»;

Visto il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4: «Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale»;

Vista la deliberazione di Giunta regionale 27 giugno 2006, n. 2838 avente ad oggetto: «Modalità applicative del Titolo V «Bonifica di siti contaminati» della parte quarta del d.lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale.»;

Atteso che nel territorio comunale di Costa Volpino (BG) e Pisogne (BS), è presente un'area di proprietà della Società Bettoni s.p.a., ubicata in località «Pizzo», in fregio ad insediamenti di natura industriale prevalentemente impiegati per attività di estrazione di inerti dal bacino del lago di Iseo, nel punto di immissione del fiume Oglio, utilizzata in passato dalla Società Metal Fra, come deposito incontrollato di rifiuti, costituiti da scorie di acciaieria e polveri di abbattimento fumi;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Attività Estrattive e di Bonifica 16 dicembre 2008, n. 15195 di approvazione ai sensi del comma 3, dell'art. 242 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, del Piano integrativo della caratterizzazione dell'area ex Metal Fra, in località Pizzo, di proprietà della Società Bettoni s.p.a., sita nei Comuni di Costa Volpino e Pisogne;

Vista la nota del 18 novembre 2011 (agli atti regionali con protocollo n. 24299 del 18 novembre 2011), con la quale la Società Bettoni s.p.a. con sede in Azzone (BG) - loc. Forno Fusorio, ha trasmesso la documentazione integrativa alla caratterizzazione del sito di cui trattasi, costituita dal Progetto di Messa in sicurezza d'emergenza delle sponde del torrente Ogliolo, dalla perimetrazione dell'area di bonifica e dal monitoraggio delle acque sotterranee;

Preso atto di quanto indicato nel documento di cui sopra;

Preso atto del principio di trasparenza dell'azione amministrativa di cui alle disposizioni del Capo III, legge 241/1990 s.m.i., relativo alla partecipazione al procedimento amministrativo;

Considerato che ai fini istruttori, è stata convocata in data 5 dicembre 2011, presso la sede del Comune di Costa Volpino, una Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14, l. 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i., per l'acquisizione dei pareri sulla documentazione integrativa alla caratterizzazione dell'area ex Metal Fra, in località Pizzo, di proprietà della Società Bettoni s.p.a., sita nei Comuni di Costa Volpino e Pisogne e per la quale è stata richiesta la presenza della Provincia di Bergamo, della Provincia di Brescia, dei Comuni di Costa Volpino e Pisogne, dell'A.R.P.A. Lombardia - Dipartimenti di Bergamo e di Brescia, dell'A.S.L. della Provincia di Bergamo, dell'A.S.L. di Vallecamonica-Sebino, delle Comunità Montane Alto Sebino e del Sebino Bresciano, dell'Autorità di Bacino del fiume Po e della Società Bettoni s.p.a.;

Preso atto che la Conferenza predetta, ha ritenuto opportuno, visto ed esaminato il documento progettuale presentato, di approvare i contenuti unicamente della parte documentale relativa al Progetto di Messa in sicurezza d'emergenza delle sponde del torrente Ogliolo e del monitoraggio delle acque sotterranee, con le osservazioni e prescrizioni di cui al verbale della Conferenza di servizi;

Preso atto altresì che il verbale del collegio di cui sopra ha ritenuto di rinviare le determinazioni finali relative alla perimetrazione dell'area di bonifica a seguito di un successivo approfondimento istruttorio;

Ritenuto necessario che il verbale della Conferenza di Servizi costituisca parte integrante del presente provvedimento (allegato 1);

Ritenuto, pertanto, di approvare la documentazione integrativa alla caratterizzazione dell'area ex Metal Fra, in località Pizzo, di proprietà della Società Bettoni s.p.a., sita nei Comuni di Costa Volpino e Pisogne unicamente per la parte documentale relati-

va al Progetto di Messa in sicurezza d'emergenza delle sponde del torrente Ogliolo e del monitoraggio delle acque sotterranee, con le osservazioni e prescrizioni espresse dalla Conferenza di Servizi, di cui all'allegato 1 al presente atto; (omissis)

Evidenziato che al fine dei necessari controlli a garanzia degli interventi di cui trattasi la Società Bettoni s.p.a. dovrà trasmettere agli Enti interessati, ogni documento necessario per una corretta informazione tecnico-procedurale, relativa all'esecuzione dei lavori di cui al progetto in oggetto, a mente del programma temporale degli interventi e delle azioni connesse;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

DECRETA

1. di approvare ai sensi del comma 3, dell'art. 242 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, la documentazione integrativa alla caratterizzazione dell'area ex Metal Fra, in località Pizzo, di proprietà della Società Bettoni S.p.A., sita nei Comuni di Costa Volpino e Pisogne e di autorizzare gli interventi in esso previsti, unicamente per la parte documentale relativa al Progetto di Messa in sicurezza d'emergenza delle sponde del torrente Ogliolo e del monitoraggio delle acque sotterranee, con le osservazioni e prescrizioni espresse dalla Conferenza di Servizi del 5 dicembre 2011, che costituisce parte integrante del presente provvedimento (allegato 1); (omissis)

2. di autorizzare gli interventi previsti nei documenti progettuali approvati di cui sopra;

3. di dare atto che il verbale della Conferenza di Servizi ha ritenuto di rinviare le determinazioni finali relative alla perimetrazione dell'area di bonifica a seguito di un successivo approfondimento istruttorio;

4. che al fine dei necessari controlli a garanzia degli interventi di cui trattasi, la Società Bettoni s.p.a. dovrà trasmettere agli Enti interessati, ogni documento necessario per una corretta informazione tecnico-procedurale, relativa all'esecuzione dei lavori di cui al progetto in oggetto, a mente del programma temporale degli interventi e delle azioni connesse;

5. di comunicare il presente atto alla Società Bettoni s.p.a., e di trasmetterne copia alla Provincia di Bergamo, alla Provincia di Brescia, ai Comuni di Costa Volpino e Pisogne, all'A.R.P.A. Lombardia - Dipartimenti di Bergamo e di Brescia, all'A.S.L. della Provincia di Bergamo, all'A.S.L. di Vallecamonica-Sebino, alle Comunità Montane Alto Sebino e del Sebino Bresciano e all'Autorità di Bacino del fiume Po;

6. di provvedere a pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, il presente provvedimento ad esclusione dell'allegato 1;

7. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241, che contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla predetta data.

Il dirigente dell'unità organizzativa
 Angelo Elefanti

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

D.G. Protezione civile, polizia locale e sicurezza**D.d.u.o. 22 dicembre 2011 - n. 12722****Approvazione dell'aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. 8/8753**

IL DIRIGENTE DELLA U.O. PROTEZIONE CIVILE

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225 che istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile, e all'art. 6, 1^a comma, prevede che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le Regioni provvedano all'attuazione delle attività di protezione civile;

Visto il decreto legge n. 343 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 401 del 2001 che ha integrato le disposizioni della legge 225/1992;

Visto il decreto legislativo 112/98 riguardante il decentramento amministrativo che, agli artt. 107 e 108, ha ridefinito le competenze in materia di protezione civile;

Vista la l.r. 22 maggio 2004, n. 16 «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile», che, all'art. 4, individua le funzioni della Regione tra cui le attività inerenti la previsione e la prevenzione dei rischi e la definizione di indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile e, all'art. 7, il coordinamento degli interventi nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'art. 2, lettera b) della legge 225/1992;

Vista la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (G.U. Il marzo 2004, n. 59) «Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile»;

Visto il decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 3408 del 7 marzo 2005 con il quale si dichiara l'attivazione del Centro funzionale e si incarica il Dirigente dell'U.O. Protezione civile di provvedere all'emissione degli Avvisi di criticità regionali, con la disposizione dei conseguenti stati di allertamento delle strutture operative locali di protezione civile;

Vista la d.g.r. 22 dicembre 2008 n. 8/8753 pubblicata sul B.U.R.L. n. 4 - 1° supplemento straordinario del 27 gennaio 2009, avente per oggetto la «Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile»;

Visto il punto 3 della suddetta delibera di approvazione, nel quale si demanda al Dirigente dell'u.o. protezione civile, l'aggiornamento degli elementi tecnici per l'attuazione della Direttiva descritti negli Allegati alla stessa;

Visto il d.d.u.o. del 15 maggio 2009, n. 4830 con il quale sono stati aggiornati gli allegati 2 e 3 della suddetta direttiva regionale di allertamento;

Visto il decreto del 25 ottobre 2011, n. 9841 «Unità di crisi regionale - Aggiornamento dei componenti», in cui vengono individuati i componenti dell'UCR, tra i quali figurano anche dipendenti dell'Ente Regionale Sviluppo Agricolo e Foreste (ERSAF), tenuto conto delle specifiche competenze in materia ambientale;

Valutata l'opportunità di adeguare ed aggiornare la suddetta direttiva sui seguenti aspetti:

- Introduzione di strumenti di valutazione del rischio idrogeologico-idraulico: «Metodo delle piogge equivalenti»;
- Revisione formato Avviso di Criticità Regionale;
- Revisione formato Avvisi di Criticità per rischio localizzato;
- Emissione di Avvisi per Rischio localizzato in funzione delle esigenze temporali contingenti;
- Definizione di aree di allertamento specifiche per il rischio idraulico localizzato sul fiume Po.

Precisato che l'iniziativa si inquadra nell'ambito delle attività previste dall'obiettivo del P.R.S. n. 3.16.3.8 «Centro Funzionale e allertamento»;

Vista la d.g.r. 27 giugno 2005 n. 207 con la quale, è stato affidato all'ing. Alberto Biancardi l'incarico di dirigente della u.o. protezione civile della D.G. Protezione civile, prevenzione e polizia locale;

DECRETA

1. di approvare gli aggiornamenti della «Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta

per i rischi naturali ai fini di protezione civile», di seguito allegati e che sono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di inserire nel gruppo dei destinatari degli Avvisi di Criticità Regionale, i soggetti dipendenti di ERSAF, riportati nell'«Allegato A» del suddetto decreto del 25 ottobre 2011, n. 9841;

3. di provvedere alla pubblicazione del presente atto, comprensivo di allegati, sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia;

4. che i presenti aggiornamenti alla suddetta Direttiva sull'Allertamento, entrano in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il dirigente della u.o. protezione civile
Alberto Biancardi

----- • -----

Zone omogenee di allerta, livelli d'allerta, scenari di rischio e soglie

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Zone omogenee di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

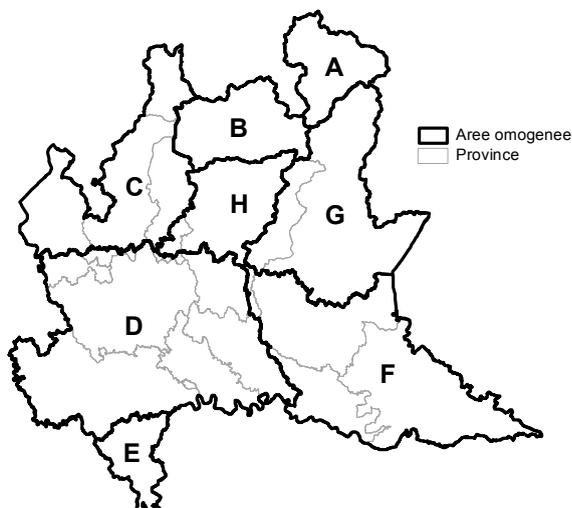
Criteri

Il principale fenomeno naturale responsabile di questo rischio sono le precipitazioni, ma anche altri fattori, quali la quota dello zero termico, possono incidere in modo importante sulla gravità del rischio che si genera. I conseguenti criteri considerati per definire le aree omogenee sono di natura meteorologica, orografica, idrografica e amministrativa. Il criterio prioritario d'omogeneità è rappresentato dalla valutazione del regime delle precipitazioni sulle quali incide in modo rilevante l'orografia del territorio. I rilievi, infatti, forzando il sollevamento delle masse d'aria, contribuiscono alla formazione delle nubi e delle precipitazioni. Il criterio idrografico è decisivo sull'evoluzione dei fenomeni di piena, perché la pioggia caduta all'interno di un bacino idrografico genera effetti sul territorio dello stesso bacino. I confini amministrativi permettono infine di rendere le fasi di allerta e di prima risposta all'insorgenza di rischi più semplici e veloci. Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, il cui dettaglio per comuni è individuato in Allegato 2, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico.

Aree omogenee rischio idrogeologico, idraulico, neve, temporali forti e vento forte

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
A	Alta Valtellina	Comprende l'alta Valtellina a partire dal comune di Tirano verso monte	SO
B	Media-bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
C	Nordovest	Comprende il bacino del Verbano, parte del bacino Ceresio, il bacino del Lario e la Valchiavenna.	VA, CO, LC, SO
D	Pianura Occidentale	Comprende l'area milanese, il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino dei fiumi Olona, Lambro, il bacino del fiume Seveso, la Lomellina, la pianura milanese, bergamasca, lodigiana e parte della cremonese. E' delimitata a sud dal fiume Po e dal limite pedeappenninico in provincia di Pavia.	VA, CO, LC, MZ, MI, CR, LO, PV
E	Oltrepò Pavese	Coincide con l'Oltrepò Pavese; il limite nord dell'area si attesta al limite pedeappenninico	PV
F	Pianura Orientale	Delimitata dalla linea pedemontana a nord e dal confine regionale a sud comprende la pianura bresciana, mantovana, parte della pianura cremonese e la sponda destra di pianura della provincia di Bergamo.	BG, BS, CR, MN
G	Garda - Valcamonica	Identificabile con parte della provincia di Brescia e delimitata ad ovest dal bacino dell'Oglio e a sud dalla linea pedemontana (basso Lago Garda).	BS, BG
H	Prealpi Centrali	Delimitata dalla linea pedemontana a sud, dallo spartiacque del bacino dell'Oglio ad est, dallo spartiacque a ridosso della testata bacino fiume Brembo - Serio a nord e dal bacino del Brembo ad est.	BG, LC

Limiti fisici aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico



Codici di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

Si fa riferimento ai seguenti codici di allerta e ai livelli di criticità corrispondenti:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assente	0
ordinaria	1
moderata	2
elevata	3
emergenza	4

Scenari di rischio idrogeologico

Non è possibile una descrizione distinta e differenziata dei fenomeni e degli effetti per i livelli di criticità moderata ed elevata. Nel caso di criticità elevata si dovranno prestare le attenzioni maggiori possibili perché si attende una più marcata intensità ed estensione dei fenomeni.

In Allegato 4 è riportato l'elenco delle aree a maggior rischio idrogeologico e idraulico individuate in uno dei seguenti provvedimenti: Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po.

Su queste aree dovranno prioritariamente essere assicurate le azioni di rilevamento, osservazione visiva e strumentale nonché controllo dei punti maggiormente indicativi del rischio.

Fenomeni	Effetti
su versanti e in corrispondenza di piccoli impluvi:	
<ul style="list-style-type: none"> fenomeni di instabilità che coinvolgono masse di terreno ai livelli superficiali e, nei casi più gravi, anche in profondità. 	<ul style="list-style-type: none"> danni a beni mobili e immobili, edifici compresi, che si trovano sui versanti o appena a valle; danni a opere di sostegno; interruzioni puntuali della viabilità in prossimità degli attraversamenti di piccoli impluvi.
su corsi d'acqua a regime torrentizio:	
<ul style="list-style-type: none"> erosioni delle sponde dei torrenti; frane superficiali che possono modificare gli assetti del territorio in corrispondenza della confluenza tra due valli; fenomeni localizzati di deposito di detriti solidi con formazione di sbarramenti temporanei; riduzione parziale delle sezioni di libero deflusso delle acque nel reticolo idraulico; occlusioni parziali o totali delle aree di libero deflusso delle acque in corrispondenza dei ponti; localizzati fenomeni di alluvionamento di correnti con elevata presenza di detriti. 	<ul style="list-style-type: none"> danni a beni mobili e immobili, che possono arrivare a compromettere la stabilità di edifici, colpiti da fenomeni di trasporto di detriti; danni alle difese spondali dei torrenti, danni a infrastrutture per allagamenti o perché colpite da correnti con elevata presenza di detriti; danni alle opere di regimazione del reticolo idraulico; interruzioni puntuali della viabilità in prossimità degli attraversamenti del reticolo idraulico, anche a causa della occlusione delle sezioni di libero deflusso delle acque.
in ambito urbano:	
<ul style="list-style-type: none"> allagamenti nei pressi del sistema fognario delle acque piovane, di impluvi e in corrispondenza delle aree ubicate alle quote più basse. 	<ul style="list-style-type: none"> danni a beni mobili e immobili, edifici compresi con allagamenti di cantinati e delle aree più depresse di centri abitati; interruzione di attività private e pubbliche, interruzione della viabilità in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc..).

Scenari di rischio idraulico

Non è possibile una descrizione distinta e differenziata dei fenomeni e degli effetti per i livelli di criticità moderata ed elevata. Nel caso di criticità elevata ci si dovrà attendere una più marcata intensità ed estensione dei fenomeni.

In Allegato 4 è riportato l'elenco delle aree a maggior rischio idrogeologico e idraulico individuate in uno dei seguenti provvedimenti: Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po.

Su queste aree dovranno prioritariamente essere assicurate le azioni di rilevamento, osservazione visiva e strumentale nonché controllo dei punti maggiormente indicativi del rischio.

Fenomeni	Effetti
su versanti e in corrispondenza di piccoli impluvi:	
<ul style="list-style-type: none"> • fenomeni di instabilità che coinvolgono masse di terreno ai livelli superficiali e, nei casi più gravi, anche in profondità; • rimobilizzazione di frane apparentemente stabilizzate, anche di grandi dimensioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • danni a beni mobili e immobili, edifici compresi, che si trovano sui versanti o appena a valle; • danni a opere di sostegno; • interruzioni della viabilità in prossimità degli attraversamenti di piccoli impluvi.
su corsi d'acqua a regime torrentizio:	
<ul style="list-style-type: none"> • erosioni delle sponde dei torrenti; • frane superficiali che possono modificare gli assetti del territorio in corrispondenza della confluenza tra due valli; • fenomeni localizzati di deposito di detriti solidi con formazione di sbarramenti temporanei; • riduzione delle sezioni di libero deflusso delle acque nel reticolo idraulico; • occlusioni parziali o totali delle aree di libero deflusso delle acque in corrispondenza dei ponti; • fenomeni di alluvione. 	<ul style="list-style-type: none"> • danni a beni mobili e immobili, che possono arrivare a compromettere la stabilità di edifici, colpiti da fenomeni di trasporto di detriti; • danni alle difese spondali dei torrenti, • danni a edifici, opifici, infrastrutture per allagamenti; • danni alle opere di regimazione del reticolo idraulico; • interruzioni puntuali della viabilità in prossimità degli attraversamenti del reticolo idraulico.
su corsi d'acqua a regime fluviale:	
<ul style="list-style-type: none"> • erosioni delle sponde dei fiumi; • allagamenti in corrispondenza di tratti con sezioni idrauliche insufficienti o per cedimenti delle sponde; • locali depositi del trasporto di detriti con occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque, che provocano anche formazione di correnti esterne ai corsi d'acqua; • occlusioni parziali o totali delle aree di libero deflusso delle acque in corrispondenza dei ponti. 	<ul style="list-style-type: none"> • danni alle attività agricole prossime ai corsi d'acqua o nelle aree golenali, • danni, a beni mobili e immobili, edifici compresi, per allagamenti; • danni alle opere di regimazione del reticolo idraulico, e conseguenti allagamenti; • danni alle opere di attraversamento, con potenziali pericoli di crollo delle medesime e conseguente interruzione della viabilità stradale e ferroviaria, • danni a insediamenti artigianali e industriali con possibile interruzione delle attività, • danni a infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità come depuratori, scuole, ospedali, caserme, ecc., ubicate in aree allagabili.
in ambito urbano:	
<ul style="list-style-type: none"> • allagamenti nei pressi del sistema fognario delle acque piovane, di impluvi e in corrispondenza delle aree ubicate alle quote più basse. 	<ul style="list-style-type: none"> • danni a beni mobili e immobili, edifici compresi con allagamenti di cantinati e delle aree più depresse di centri abitati; • interruzione di attività private e pubbliche, • interruzione della viabilità in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.).

Soglie per il rischio idrogeologico e idraulico

Introduzione

Per valori di “soglia” si intendono generalmente valori di variabili che indicano il passaggio da una condizione ad un’altra. Per il rischio idrogeologico e idraulico si possono individuare molte soglie, corrispondenti a significati diversi, ma nel campo delle attività di cui alla presente Direttiva è bene riferirsi alle seguenti descrizioni.

Soglie di criticità

Per soglie di criticità si intendono i valori indicativi di prefissati livelli di rischio, si tratta quindi di valori che danno l’indicazione del passaggio da una condizione di rischio ad un’altra. Il loro utilizzo è fondamentale nella fase di governo dell’emergenza ed è importante che siano condivisi tra gli attori che gestiscono tale fase. Tra questi attori si ricordano il Centro funzionale regionale ed i Presidi territoriali, che devono formulare valutazioni concordi sui livelli di rischio. Ogni soglia di criticità individuata è auspicabile che trovi giusta collocazione nei piani di emergenza unitamente alle appropriate azioni non strutturali di riduzione dei rischi.

Per omogeneità a quanto previsto nella direttiva nazionale e recepito nella direttiva regionale, per queste soglie si considerano tre livelli di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

Soglie di allerta

Le azioni di contrasto preventivo, contenute nei piani d’emergenza locali, richiedono un certo tempo di preparazione. E’ quindi fondamentale individuare delle soglie di allerta, cioè dei valori da associare ad alcuni parametri, che diano indicazioni sulla gravità del fenomeno che sta approssimandosi con un certo anticipo. Questo anticipo serve al sistema di protezione civile per adottare le idonee misure di prevenzione indicate nei piani di emergenza locali, qualora si renda necessario. Si tratta di valori utilizzati nella fase di previsione, anche a breve e brevissimo termine, mediante l’utilizzo della modellistica numerica disponibile. I valori devono essere definiti con molta cautela perché devono tener conto, da un lato, dell’incertezza dei dati di previsione che si stanno utilizzando, dall’altro, della confidenza della modellistica. Queste soglie sono pertanto utilizzate anche nel BOLLETTINO DI VIGILANZA e nell’AVVISO DI CRITICITA’, per allertare il sistema regionale di protezione civile quando si deve affrontare un evento potenzialmente critico. Anche per le soglie di allerta si considerano tre livelli, analoghi ai livelli di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

Scelta del parametro di allerta per il rischio idrogeologico e alluvionale

Il fattore scatenante per questi due rischi è sicuramente la precipitazione, i meccanismi di innesto e di evoluzione sono invece differenti nelle due ipotesi di rischio.

Il rischio alluvionale dipende da sezioni idrauliche inadeguate ad accogliere le acque cadute al suolo nel bacino più a monte. Le condizioni di rischio locale degli alvei fluviali, dovute anche alla responsabilità dell’uomo nell’occupare le aree di pertinenza fluviale o nel regimare i corsi d’acqua secondo criteri idraulici non omogenei o inadeguati, costituiscono spesso la causa scatenante dell’insorgere di questo rischio. Uno stesso evento meteorologico non determina, infatti, un medesimo livello di rischio su tutta l’asta fluviale. La pioggia, che non può dare un’indicazione omogenea del rischio idraulico, dà però un’indicazione della frequenza d’accadimento di una piena, perché le portate sono generate esclusivamente dalle piogge.

Il rischio idrogeologico legato ai dissesti superficiali, invece, dipende fortemente dal regime delle precipitazioni, dalla litologia e dalla copertura superficiale del terreno; tutte caratteristiche sufficientemente omogenee per vaste aree di territorio. Si tratta di fenomeni generalmente diffusi

che incidono anche sul rischio idraulico e che giustificano quindi l'utilizzo della pioggia come parametro precursore principale per l'attivazione delle allerte per rischio idrogeologico ed idraulico.

Criterio utilizzato per definire le soglie per il rischio idrogeologico

Diversi studi hanno dimostrato la correlazione esistente fra precipitazioni ed innesco di dissesti di tipo superficiale, che comprendono soil slip, colate detritiche, colate fangose, debris flow, debris torrent.

I risultati elaborati dal Servizio Geologico della Regione Lombardia, ed in particolare le equazioni sperimentali elaborate da Ceriani per il territorio alpino e prealpino, consentono l'individuazione di soglie limite, basate su intensità di precipitazione e durata della stessa, correlata alla pioggia media annua dell'area in esame, senza considerare i dati geotecnici dei materiali coinvolti.

Le soglie sono state ottenute su base sperimentale e in pratica verificando per ogni fenomeno, di cui si conoscessero orario d'accadimento e località, quale era stata la pioggia caduta al suolo in precedenza; elaborando tali informazioni si sono estrapolati dei valori ricorrenti che sono stati assunti come quantitativi responsabili dell'innesco del fenomeno considerato. Il risultato consiste in una serie di diagrammi bilogaritmici caratterizzati da curve che rappresentano le soglie d'innesco dei fenomeni sopra elencati. Ciò consente la previsione, su base sperimentale, delle aree su cui le precipitazioni sono in grado di innescare dissesti superficiali diffusi, laddove sul territorio insistano coperture mobilizzabili.

Le equazioni considerate sono le seguenti:

$$S_1 = 0.0201 \cdot \text{p. m. a.} \cdot D^{0.45}$$

$$S_2 = 0.0280 \cdot \text{p. m. a.} \cdot D^{0.52}$$

Con : S_1 = soglia minima di innesco (< 10 debris flow per km²) = 1^a soglia di allerta
 S_2 = soglia minima di innesco (< 20 debris flow per km²) = 2^a soglia di allerta
 D = durata della precipitazione
 p.m.a = pioggia media annua dell'area in esame

Individuazione dei valori delle soglie per il rischio idrogeologico ed il rischio idraulico

Il punto di partenza per la valutazione delle soglie minime d'innesco dei movimenti franosi superficiali, è la carta delle p.m.a. (precipitazioni medie annue) elaborata dalla ex Direzione Territorio ed Edilizia residenziale della Regione Lombardia. Su di essa sono stati ricavati i valori di S_1 ed S_2 per ogni isoietta, valutata per intervalli di tempo pari a 12, 24 e 48 ore. Le nuove carte tematiche sono state successivamente incrociate con la carta che riporta i limiti geografici delle aree omogenee d'allertamento in cui è stato suddiviso il territorio della Regione Lombardia. L'intersezione tra i due temi ha portato all'individuazione di una serie di poligoni, caratterizzati dai valori di S_1 ed S_2 in funzione della p.m.a. e dall'appartenenza ad un'area omogenea.

Il valore di S_1 ed S_2 associato alle singole aree omogenee: S_1^* e S_2^* , corrisponde ai due valori minimi di S_1 ed S_2 di ciascuna area omogenea; dove la p.m.a. ha escursioni molto elevate, si sono individuati i nuovi valori di S_1^* e S_2^* che ammettono che nel 5 % circa del territorio S_1 ed S_2 possano avere valori minori (valutata anche la non significatività di quest'area).

Si associa ai valori di S_1^* ed S_2^* il seguente significato. S_1 : soglia indicativa del passaggio da CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA, S_2 : soglia indicativa del passaggio da CRITICITA' MODERATA a CRITICITA' ELEVATA.

Questi valori di soglia si ritengono sufficientemente indicativi anche del rischio idraulico perché strettamente connessi ad una estesa tipologia di fenomeni superficiali che si presentano contestualmente alle piene fluviali.

Per le aree di pianura, che rappresentano una quota rilevante di territorio su cui si presenta esclusivamente il rischio idraulico, il criterio descritto non è adeguato a caratterizzare tale rischio. Richiamata la natura puntuale del rischio idraulico, si è scelto di utilizzare la frequenza di accadimento delle piogge, parametro strettamente connesso alla frequenza di accadimento di una piena, come parametro premonitore di questo rischio, valutata per intervalli di tempo di 12, 24 e 48 ore. Si sono utilizzate le curve di possibilità pluviometrica associate alle aree di pianura e si sono individuati due valori associati a 2 e 5 anni di tempo di ritorno cui si è associato il seguente significato: pioggia con tempo di ritorno di 2 anni indicativa del passaggio da CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA, pioggia con tempo di ritorno di 5 anni indicativa del passaggio da CRITICITA' MODERATA a CRITICITA' ELEVATA.

Per l'individuazione dei valori di S0, corrispondenti alle soglie indicative del passaggio da NORMALITA' a CRITICITA' ORDINARIA, si moltiplicano per 0,75 i valori delle soglie indicative del passaggio da CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA.

Aree omogenee	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>PMA min (mm)*</i>	350	750	1150	550	550	500	900	1050
<i>PMA max (mm)</i>	1250	1950	2250	1400	800	1150	1650	2150
S0 min (mm/12h)	30,00	35,00	40,00	-	25,00	-	35,00	40,00
S0 min (mm/24h)	40,00	50,00	60,00	50,00	35,00	50,00	50,00	60,00
S1 min (mm/12h)	35,00	45,00	55,00	-	30,00	-	45,00	50,00
S1 min (mm/24h)	50,00	65,00	80,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
S1 min (mm/48h)	65,00	85,00	120,00	95,00	65,00	95,00	95,00	110,00
S2 min (mm/12h)	60,00	70,00	85,00	-	55,00	-	75,00	80,00
S2 min (mm/24h)	80,00	90,00	115,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00
S2 min (mm/48h)	130,00	145,00	190,00	160,00	115,00	160,00	155,00	180,00

* valore del PMA dell'area considerata già aumentato della quota di area omogenea non rappresentativa (~ 5%)

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un comunicato di Condizioni meteo avverse.

Metodo per la valutazione dei superamenti dei valori di soglia per il rischio idrogeologico ed il rischio idraulico

La valutazione *a posteriori* degli effetti al suolo conseguenti ad eventi meteorologici ha portato ad osservare che, a parità di pioggia prevista, il rischio è sostanzialmente maggiore quando il terreno è in condizioni di umidità/saturazione maggiori.

Quindi si è introdotto un metodo per valutare il rischio idraulico ed idrogeologico, su ciascuna area omogenea, non solo in funzione dei quantitativi di pioggia prevista, ma anche delle piogge registrate nei giorni precedenti (che permettono di stimare le condizioni di umidità/saturazione dei suoli).

Con le relazioni proposte si ottiene un valore di *pioggia equivalente* prevista (maggiore o uguale della pioggia prevista) che è più indicativo dei potenziali rischi idraulici e idrogeologici connessi al ruscellamento superficiale sul bacino: questo valore sarà confrontabile con le soglie di allertamento definite nel paragrafo precedente.

Il metodo proposto è derivato dal metodo del *numero di curva* (di seguito: metodo del CN), introdotto in ambito idrologico per la stima del deflusso superficiale, scolante da un bacino, a

seguito di un evento di precipitazione. In particolare si fa riferimento al metodo modificato da Mishra e Singh (di seguito: metodo del CN-MS).

Metodo del CN

Il metodo si basa su un bilancio idrico, che si può esprimere come:

$$P = I_a + F + Q$$

dove compaiono i termini:

- P = precipitazione totale [mm];
- I_a = ritenzione iniziale [mm];
- F = infiltrazione cumulata [mm];
- Q = deflusso superficiale [mm].

Dalle caratteristiche del bacino (tipo ed uso del suolo, condizioni dello strato superficiale del terreno), con opportune tabelle, si ricava un CN caratteristico, il quale permette di stimare la *ritenzione massima potenziale* S [mm] del suolo, che include tutte le perdite idrologiche:

$$S = \frac{25400}{CN} - 254$$

Vi è la possibilità di considerare la *condizione di umidità* AMC del suolo, in conseguenza delle piogge degli ultimi giorni, per incrementare/diminuire il CN.

Per la valutazione dell'AMC non esiste un'indicazione esplicita circa l'intervallo di tempo passato nel quale prendere in considerazione le piogge, tuttavia una consuetudine ben consolidata, e consigliata dal *National Engineering Handbook* (NEH-4) dell'SCS (ora NRCS), prevede di considerare gli ultimi 5 giorni e categorizzare l'AMC in tre classi discrete: AMC I (condizioni secche), AMC II (condizioni normali) e AMC III (condizioni umide).

Questa metodologia ha però lo svantaggio di introdurre variazioni improvvise (quindi non realistiche) nei valori di deflusso ottenuti, al variare dei tre valori possibili di AMC.

Metodo del CN-MS

Mishra e Singh (2003, 2004 e 2005) hanno proposto un'integrazione al metodo del CN, introducendo il termine *antecedent moisture* (umidità precedente) M .

Il metodo del CN-MS si basa sull'ipotesi che il *coefficiente di deflusso* C , definito come rapporto tra il deflusso netto e la pioggia netta, coincida con il *grado di saturazione* S_r del terreno:

$$C = \frac{Q}{P - I_a} = S_r$$

e presuppone la validità delle ipotesi:

$$\frac{Q}{P - I_a} = \frac{F + M}{S + M}$$

$$I_a = \lambda \frac{S^2}{S + M}$$

dove λ è il *coefficiente di ritenzione iniziale* (di norma assunto pari a 0.2).

Combinando questa equazione con l'equazione generale di bilancio, il deflusso superficiale si esprime come:

$$Q = \frac{(P - I_a)(P - I_a + M)}{P - I_a + S + M}$$

Per stimare il termine M in funzione della pioggia cumulata P_5 registrata negli ultimi 5 giorni si può utilizzare la seguente espressione, valida nell'ipotesi che il terreno (nel periodo precedente i 5 giorni di riferimento) sia in condizioni asciutte:

$$M = \sqrt{S \left(P_5 + \left(\frac{1 - \lambda}{2} \right)^2 S \right)} - \left(\frac{1 + \lambda}{2} \right) S$$

Formulazione del metodo delle piogge equivalenti

Il metodo del CN-MS può essere sfruttato per la valutazione del grado di **pericolosità** associato alle piogge previste, al variare delle potenziali criticità di tipo idraulico ed idrogeologico presenti sul territorio.

Se si ipotizza che il grado di **pericolosità** sia proporzionale al *grado di saturazione* Sr del terreno, è utile associare ad un valore di pioggia prevista P (che, in concomitanza alla pioggia passata P_5 , determinerà un grado Sr) un valore di *pioggia equivalente* P_{eq} che, in condizioni iniziali di terreno secco, determinerebbe lo stesso Sr.

Combinando le equazioni sopra si ottiene il sistema di equazioni per ricavare la *pioggia equivalente* P_{eq} :

$$\left\{ \begin{array}{l} M = \sqrt{S \left(P_5 + \left(\frac{1 - \lambda}{2} \right)^2 S \right)} - \left(\frac{1 + \lambda}{2} \right) S \\ P_{eq} = P + M \left(1 + \frac{\lambda S}{S + M} \right) \\ Sr = 1 - \frac{S}{P_{eq} + S(1 - \lambda)} \end{array} \right.$$

Il valore di *pioggia equivalente* associato ad un dato intervallo temporale, è così confrontabile con le soglie pluviometriche disponibili riferite a condizioni di terreno secco, associate allo stesso intervallo (vedi tabella nel paragrafo precedente).

La validità di questo indicatore è anche confermata dal fatto che Sr coincide con il *coefficiente di deflusso* C: maggiore è il valore del parametro, maggiore è il volume di deflusso dal bacino e quindi più gravose saranno le conseguenze idraulico-idrogeologiche connesse al ruscellamento sulla superficie del bacino stesso.

Per semplificare l'interpretazione del modello, si può introdurre la grandezza *pioggia equivalente di base* P_{eq0} , definita come la *pioggia equivalente* corrispondente ad una pioggia prevista nulla ($P=0$): questo valore quantifica l'*aggravio sul terreno dovuto alle piogge passate*.

Si osserva che questo valore tende a diminuire all'aumentare del CN: su terreni più impermeabili, infatti, l'infiltrazione è minore e il grado di saturazione Sr (e quindi anche il *coefficiente di deflusso*

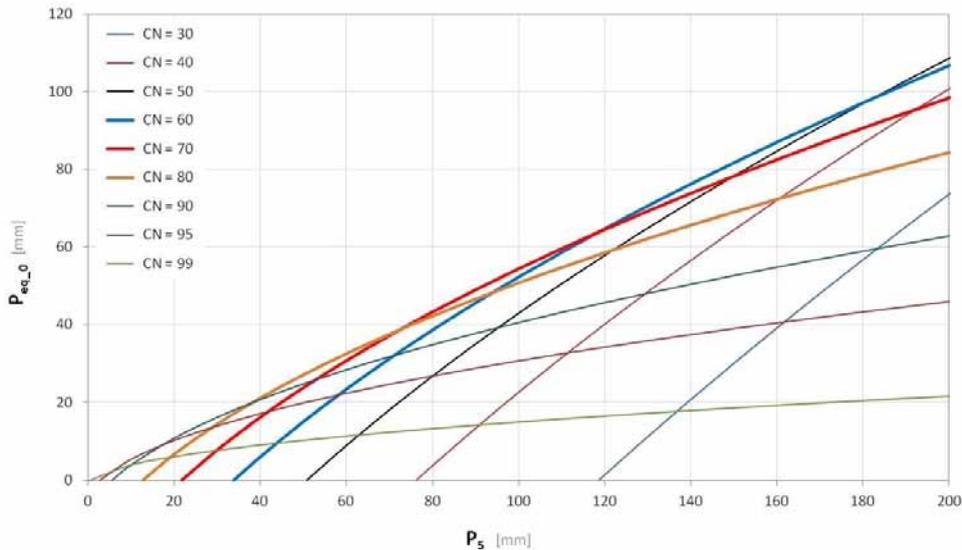
C) tende ad avvicinarsi velocemente all'unità, in modo sostanzialmente indipendente dalle piogge pregresse.

La generica *pioggia equivalente* P_{eq} sarà quindi definita dalla seguente espressione:

$$P_{eq}(CN, P_5, P) = P + P_{eq0}(CN, P_5) = P + M \left(1 + \frac{\lambda S}{S + M} \right)$$

Si ricorda che, quando non si ritenga verosimile considerare in condizioni asciutte il terreno prima dei 5 giorni di riferimento, questo intervallo può essere adeguatamente incrementato.

Qui di seguito si riporta un diagramma che esprime la *pioggia equivalente di base*, al variare del CN del bacino e della pioggia P_5 .



Zone omogenee di allerta per rischio temporali forti.

Criteri

La precisa localizzazione dei temporali, la loro esatta tempistica di evoluzione (momento di innesco, di massimo sviluppo, di dissipazione), l'intensità, non possono essere previsti con largo anticipo. Con i tempi di preavviso tipici del sistema di allertamento regionale (12 ore o più) ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi, su ampie porzioni di territorio (le Aree di Allertamento), di condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali più o meno intensi distinguendo le principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera). Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico.

Definizione aree

Le aree omogenee d'allerta per il rischio temporali, considerati i criteri richiamati al paragrafo precedente, sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico.

Codici e soglie di allerta per rischio temporali forti

Sulla base della valutazione delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti successivamente, si ritiene che abbia senso riferirsi unicamente al fenomeno dei **temporali forti** definiti come segue:

- temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini;

I *temporali forti* si distinguono dai *temporali* (senza ulteriori specificazioni) definiti come segue:

- **temporali** di breve durata e di bassa intensità, ovvero che determinano limitati quantitativi di precipitazione (valori orari di pioggia o neve generalmente inferiori ai 40 mm/h), raramente presentano grandine, determinano raffiche di vento di moderata intensità e molto circoscritte;

In fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata. I livelli di criticità sono correlati in primo luogo alla *probabilità di accadimento* dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento, secondo il seguente schema:

TEMPORALI FORTI	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assenti	assente	0
poco probabili	ordinaria	1
molto probabili	moderata	2

In sostanza, i tre livelli di criticità sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni, descritte anche in relazione alla caratteristica di diffusione dei fenomeni sul territorio:

- criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;
- criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Scenari per rischio temporali forti

I fulmini possono determinare danni diretti alle persone (spesso letali per chi è colpito) e ingenti danni a linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti elettrici e a infrastrutture in genere.

I rovesci intensi nei centri urbani possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere. In montagna possono dare luogo a fenomeni idrogeologici di rapida evoluzione come colate di detrito o piene torrentizie improvvise. Le raffiche di vento possono determinare danni diretti e indiretti a persone e cose destabilizzando impalcature e carichi sospesi, scoperchiando tetti, abbattendo alberi, cartelloni stradali e pubblicitari.

La grandine può determinare danni diretti ai beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, o anche vetture, merci trasportate su mezzi non protetti, ecc.

Rischi elevati si possono determinare nei luoghi all'aperto a elevata concentrazione di persone e beni (sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, ecc.); possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.

Si richiamano i contenuti dell'Allegato 5 che rappresenta una sintesi di nozioni sulla conoscenza dei fenomeni associati ai temporali, sulla frequenza di accadimento, sugli effetti e sulle norme di comportamento. Per approfondimenti consultare il quaderno di Protezione Civile n. 6 Temporali&Valanghe – Manuale di autoprotezione - edizione 2007, disponibile presso l'UO Protezione Civile della Regione Lombardia.

Zone omogenee di allerta per rischio neve

Criteri e definizione aree

I criteri considerati per definire le aree omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica e amministrativa. Perde importanza il criterio idrografico perché la neve, a differenza della pioggia, non ruscella verso valle, ma, almeno per il periodo in cui si mantiene sotto lo stato solido, rimane al suolo nell'area in cui è precipitata. Il regime delle precipitazioni nevose non differisce pertanto in modo rilevante da quello che caratterizza le piogge per il rischio idrogeologico ed idraulico e, anche queste zone omogenee, sono state definite partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoclimatico.

Le aree omogenee d'allerta per il rischio neve, per quanto predetto, sono assunte uguali a quelle del rischio idrogeologico ed idraulico.

Codici e soglie di allerta per rischio neve

In fase di previsione si distinguono i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso distinguere tra le soglie riferite alle aree cosiddette "di pianura o collinari" (< 500 m. s.l.m.), più vulnerabili a questo tipo di fenomeno meteorologico e la fascia di altitudine immediatamente superiore (fino a 1500 m s.l.m.). In fase di previsione si distinguono le seguenti soglie:

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quote < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

Scenari per rischio neve

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
- b) Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- c) Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
- d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Alle Autorità locali di protezione civile resta l'onere di valutare i rischi generati anche su alpeggi, su strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali.

Non sono considerate in questa sede le situazioni di criticità generate su piste da sci e su impianti di risalita.

Zone omogenee di allerta per rischio vento forte

Criteria

Sul nostro territorio le condizioni di vento forte si determinano quasi esclusivamente in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), intensi e persistenti e con raffiche di elevata intensità. Tali situazioni risentono della interazione orografica delle correnti con l'arco alpino il cui "effetto barriera" limita notevolmente la possibilità che questo fenomeno possa assumere caratteristiche catastrofiche. In questa categoria di rischio si considerano solo le situazioni alla scala regionale e sinottica in cui il vento interessa ampie porzioni di territorio, non comprende le raffiche di vento associate ai temporali in quanto fenomeni tipici di aree relativamente più ristrette e perché incluse nel rischio temporali. Le aree omogenee d'allerta per il rischio vento forte, considerati i criteri richiamati al paragrafo precedente, sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico.

Codici e soglie di allerta per rischio vento forte

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso riferire le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 2000 metri, più vulnerabili a questo tipo di rischio. Per tutte le motivazioni citate in premessa, per questo tipo di rischio vengono definiti soltanto due livelli di criticità: ordinaria, moderata.

VENTO (Velocità media oraria a quote < 2000 m)	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
< 3 m/s (< 11 km/h)	assente	0
3 - 10 m/s (11 - 36 km/h)	ordinaria	1
> 10 m/s (> 36 km/ora) per almeno 3h/giorno	moderata	2

Scenari per rischio vento forte

Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare:

- a) pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc...);
- b) pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti;
- c) pericoli diretti legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dall'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi;
- d) difficoltà nello svolgimento delle attività esercitate in alta quota;
- e) problemi per la sicurezza dei voli amatoriali.

Zone omogenee di allerta per rischio valanghe

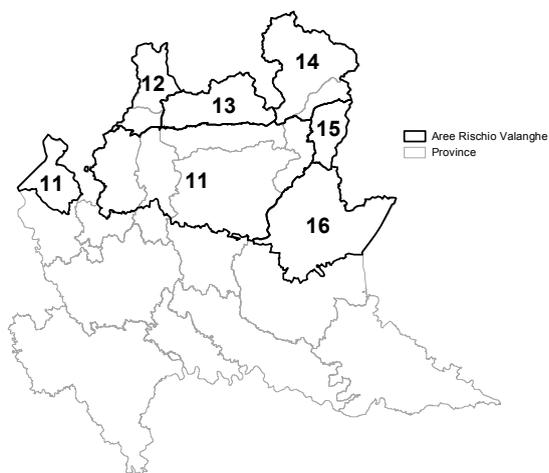
Criteri

I criteri considerati per definire le aree omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica e amministrativa. Pur partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico queste aree omogenee sono differenti da quelle che caratterizzano il rischio idrogeologico ed idraulico. Per il rischio valanghe assume rilevanza la provenienza delle precipitazioni e conseguentemente l'esposizione dei versanti, il regime dei venti, l'acclività dei versanti, la storia delle precedenti condizioni ed altre ancora.

Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, il cui dettaglio per comuni è individuato in Allegato 2, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteoroclimatico.

Definizione aree

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
11	Orobie - Nord Ovest	Comprende le Prealpi orobie, compreso il versante valtellinese a nord e si estende fino alla quota di circa 700 m slm, le Prealpi lariane e l'alto varesotto	BG, BS, CO, LC, SO VA
12	Valchiavenna - Alto Lario	Comprende la Valchiavenna e l'Alto Lario	CO, SO
13	Valtellina	Comprende l'Area centrale della Valtellina, dal lago di Como a Tirano	SO
14	Alta Valtellina	Comprende l'Alta Valtellina (da Tirano a Bormio) e l'Alta Valcamonica	BS, SO
15	Adamello	Comprende il massiccio montuoso dell'Adamello	BS
16	Garda - Valcamonica	Comprende la Valcamonica, la Val Trompia e l'area limitrofa al lago di Garda	BS



Zone omogenee di allerta per rischio valanghe.

Codici e soglie di allerta per rischio valanghe

In fase di previsione si distinguono i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

Il rischio valanghe può seguire a nevicate anche di debole intensità; particolari condizioni meteorologiche possono incidere sul livello di tale rischio, che può attivarsi, per condizioni meteorologiche predisponenti, anche a distanza dal momento in cui è nevicato. Questo rischio è rappresentato alla scala di pericolo unificata europea nel consolidato bollettino NEVE & VALANGHE prodotto in regione Lombardia dal Centro Nivometeorologico ARPA di Bormio e pubblicato sul sito <http://www.arpalombardia.it/meteo/bollettini/bolniv.htm>.

Di seguito si riporta la corrispondenza tra codici del livello di allerta, valori della scala di pericolo unificata europea e livelli di criticità.

SCALA DI PERICOLO UNIFICATA EUROPEA	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assente	assente	non emesso
1 - debole	ordinaria	1
2 - moderato	ordinaria	1
3 - marcato	ordinaria	1
4 - forte	moderata	2
5 - molto forte	elevata	3

Scenari per rischio valanghe

Le valanghe sono la manifestazione più classica dell'instabilità del manto nevoso. In questo contesto non interessa fornire valutazioni dettagliate, come distinguere le valanghe di neve polverosa, tipiche del periodo invernale, da quelle di neve bagnata, tipiche del periodo primaverile con le conseguenti distinzioni degli scenari di rischio. Al sistema regionale di protezione civile si fornisce in Allegato 4 un elenco di aree che, dagli studi disponibili presso le strutture regionali, sono da considerare soggette a rischio valanghe, quale prima indicazione concreta sulle attenzioni e sulle azioni da adottare in occasione di rischio valanghe. Nello stesso allegato è riportato il criterio utilizzato per definire l'elenco.

Si riportano due importanti raccomandazioni:

- _ L'elenco non è da considerare esaustivo di tutte le aree antropizzate soggette al rischio valanghe;
- _ Si sono mantenute le indicazioni relative a strade, abitati, ecc .., pur in presenza di opere di protezione passive o attive, allo scopo di ricordare di valutare correttamente eventuali rischi residui sulle aree.

Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi

Criteri

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. n. 3949 del 27.12.2006. Sempre in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorché si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo “STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ” per gli incendi boschivi, con l’emanazione di apposito atto della UO Protezione Civile nel quale, fra l’altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

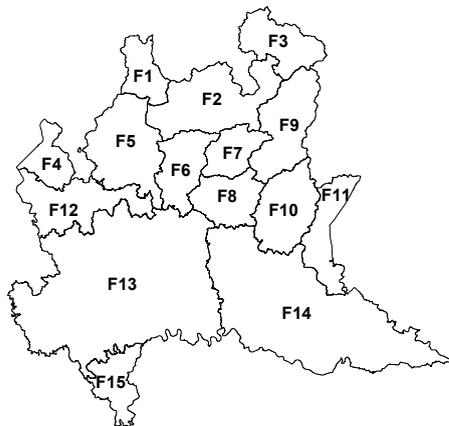
Ai fini dell’allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale. Più in dettaglio:

- a) il **dato amministrativo** si riferisce all’attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Sedi Territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Comandi Stazione, Coordinamenti Provinciali).
- b) Il **dato ambientale** è costituito dalla sintesi di tre differenti tipologie di informazione, che nel loro complesso definiscono il cosiddetto indice di pericolo, elemento cardine del sistema di controllo e gestione degli incendi boschivi, e precisamente:
 - *dati meteorologici*, misurati e previsti (in particolare temperatura ed umidità dell’aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
 - informazioni sul tipo di *vegetazione* presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
 - informazioni sull’*orografia*, reperite da un modello digitale del terreno.

La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l’alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. Tale compromesso ha portato a considerare aree costituite da Comunità Montane aggregate, o singole se sufficientemente grandi, o comunque distinguibili dalle Comunità adiacenti per ragioni climatologiche, orografiche o vegetazionali.

Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le zone omogenee, il cui dettaglio per comuni è individuato in Allegato 2.

Definizione aree



Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi.

<i>CODICE</i>	<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>PROVINCE INTERESSATE</i>
ZONA F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
ZONA F2	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano	SO
ZONA F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina	SO
ZONA F4	Verbano	Unione delle Comunità Montane: Valli Luinesi, Valcuvia, Valganna e Valmarchirolo, Valceresio. Comprende il parco Campo dei Fiori	VA
ZONA F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Alto Lario Occidentale, Alpi Lepontine, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale, Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco	CO, LC
ZONA F6	Brembo	Unione delle Comunità Montane di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
ZONA F7	Alto Serio - Scalve	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Superiore, Val di Scalve.	BG
ZONA F8	Basso Serio - Sebino	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Inferiore, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG, BS
ZONA F9	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica	BS
ZONA F10	Mella - Chiese	Unione delle Comunità Montane di Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
ZONA F11	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano, parte delle province di Brescia e Mantova	BS, MN
ZONA F12	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti Comunità Montane, escluso il Comune di Lecco. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord	VA, CO, LC
ZONA F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
ZONA F14	Pianura Orientale	Provincia di Mantova. Parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi Oglio e Mincio e la parte medio-bassa del Garda Bresciano	MN, BS, CR, BG
ZONA F15	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.	PV

Soglie, codici di allerta e livelli di criticità

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del **pericolo di incendi boschivi (VIGILANZA AIB)** emesso da ARPA. Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITÀ	SOGLIE / GRADI PERICOLO IB
0	assente	nullo e molto basso
1	ordinaria	basso e medio
2	moderata	alto e molto alto
3	elevata	estremo

Scenari di rischio incendi boschivi

Al sistema regionale di protezione civile si fornisce in Allegato 4 un elenco di aree che, in base a quanto contenuto nella d.g.r. n. 3949 del 27.12.2006 e dagli studi disponibili presso le strutture regionali, sono da considerare soggette a maggiore rischio di incendi boschivi, quale prima indicazione concreta sulle attenzioni e sulle azioni da adottare.

Si definiscono i seguenti scenari di rischio incendi boschivi per il territorio della regione Lombardia.

- **ORDINARIA CRITICITÀ** - Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici (riconducibili a un grado di pericolo “BASSO e MEDIO”);
- **MODERATA CRITICITÀ** - Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente (riconducibili a un grado di pericolo “ALTO e MOLTO ALTO”);
- **ELEVATA CRITICITÀ** - Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità (riconducibili ad un grado di pericolo “ESTREMO”).

Zone omogenee di allerta per rischio ondate di calore

Criteri

L'esposizione prolungata a condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35 °C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione può avere effetti negativi sulla salute della popolazione. Ciò si verifica soprattutto in corrispondenza dei grandi centri urbani dove insistono dei fattori “aggravanti” e correlabili alla situazione meteorologica. La conformazione “chiusa” dei grandi centri abitati non facilita la dispersione del calore che tende a persistere anche in seguito alla presenza di materiali facilmente surriscaldabili e/o conduttori (cemento, asfalto, materiali ferrosi), alla densità di veicoli e di persone.

Definizione aree

Per quanto esposto sopra le aree omogenee per il rischio ondate di calore sono riferibili ai grossi centri urbani: attualmente in Lombardia sono le aree metropolitane di Milano e di Brescia.

Codici e soglie di allerta per rischio ondate di calore

Il Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL del Lazio, in qualità di centro di competenza del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, elabora nel periodo estivo (maggio-settembre) un bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute (sistemi HHWW) con un'indicazione del livello di rischio previsto su alcuni grandi centri urbani. I sistemi HHWW (Heat Health Watch Warning Systems), basandosi sull'analisi retrospettiva della relazione mortalità/variabili meteorologiche, sono in grado di caratterizzare, per la città considerata, le condizioni meteorologiche associate a significativi incrementi della mortalità osservata; rappresentano quindi un importante strumento per la prevenzione se integrati con efficaci interventi rivolti ai sottogruppi di popolazione più a rischio.

La scala di pericolosità adottata è la seguente.

Legenda

Livello 0	Condizioni meteorologiche non a rischio per la salute della popolazione.
Livello 1	Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione ma possono precedere il verificarsi di condizioni di livello 2.
Livello 2	Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio*.
Livello 3	Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). E' necessario adottare interventi di prevenzione mirati alla popolazione a rischio*.

* Vedi su questo sito il documento "Prevenzione Caldo: informazioni per la popolazione".

Scenari per rischio ondate di calore

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socio-economiche delle singole persone. Ciascuno può limitare i rischi seguendo poche semplici regole: bere spesso, evitare l'esposizione diretta al sole, evitare l'attività fisica nelle ore più calde.

In proposito può risultare utile far riferimento alle norme di prevenzione sanitaria all'indirizzo web: http://www.protezionecivile.it/cms/attach/prevenzione_info_per_la_popolazione.pdf

Zone di allerta per rischio idraulico localizzato sul fiume Po**Criteri**

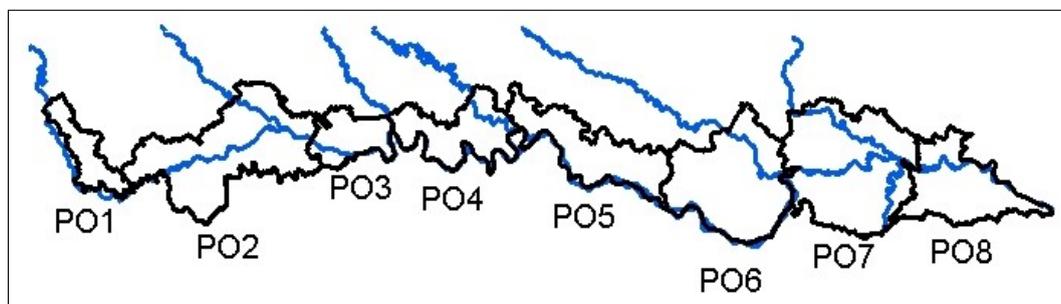
L'Avviso di criticità per rischio idraulico localizzato sul Fiume Po nasce dall'esigenza di allertare la porzione di territorio lombardo interessata da eventi di piena del fiume.

Pur essendo un ambito limitato territorialmente, l'importanza del corso d'acqua e l'entità dei possibili fenomeni ad esso collegati, è tale da rendere necessaria un'attenzione maggiore di qualsiasi altro rischio localizzato. Inoltre, per la natura del fenomeno, le piene del Po possono interessare il territorio lombardo anche in ritardo rispetto a precipitazioni sulla nostra regione, ma soprattutto sul bacino più a monte del Po. I livelli restano elevati anche per diversi giorni, ma le criticità maggiori, che si manifestano in prossimità del passaggio del colmo di piena, richiedono la definizione di specifiche Zone di allerta. Si è deciso infine di considerare all'interno di queste Zone tutti i comuni i cui limiti amministrativi sono compresi, anche solo parzialmente, all'interno delle tre fasce fluviali PAI (fasce A, B e C), interessabili quindi da fenomeni di piena con tempo di ritorno fino a 500 anni.

Sulla base dei criteri sopra descritti si sono definite 8 Zone, che tengono conto anche delle confluenze con i maggiori affluenti e della disponibilità di previsioni idrauliche in sezioni di riferimento.

Definizione aree rischio idraulico localizzato fiume Po

CODICE	DESCRIZIONE	SEZIONI DI RIFERIMENTO	PROVINCE INTERESSATE
PO1	Comuni lombardi fino al Tanaro	Ponte Valenza	PV
PO2	Comuni lombardi compresi tra Tanaro e Ticino	Isola S. Antonio, Ponte della Becca	PV
PO3	Comuni lombardi compresi tra Ticino e Lambro	Spessa Po	PV
PO4	Comuni lombardi compresi tra Lambro e Adda	Piacenza	LO, CR
PO5	Comuni lombardi compresi tra Adda e Taro	Cremona	CR
PO6	Comuni lombardi compresi tra Taro e Oglio	Casalmaggiore, Boretto	CR, MN
PO7	Comuni lombardi compresi tra Oglio e Mincio-Secchia	Borgoforte	MN
PO8	Comuni lombardi a valle del Mincio-Secchia	Sermide	MN



Zone di allerta per rischio idraulico localizzato F. Po

Elenco comuni - aree omogenee per tipo di rischio

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

AREA OMOGENEA: A – ALTA VALTELLINA**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

SO	BORMIO	(b)
SO	GROSIO	(b)
SO	GROSOTTO	(b)
SO	LIVIGNO	
SO	LOVERO	(a)(b)
SO	MAZZO DI VALTELLINA	(b)
SO	SERNIO	(a)(b)
SO	SONDALO	(b)
SO	TIRANO	(a)(b)
SO	TOVO DI SANT'AGATA	(b)
SO	VALDIDENTRO	(b)
SO	VALDISOTTO	(b)
SO	VALFURVA	(b)
SO	VERVIO	(b)

AREA OMOGENEA: B – MEDIO-BASSA VALTELLINA
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

SO	ALBAREDO PER SAN MARCO	(b)
SO	ALBOSAGGIA	(a)(b)
SO	ANDALO VALTELLINO	(a)(b)
SO	APRICA	(b)
SO	ARDENNO	(a)(b)
SO	BEMA	(a)(b)
SO	BERBENNO DI VALTELLINA	(a)(b)
SO	BIANZONE	(a)(b)
SO	BUGLIO IN MONTE	(a)(b)
SO	CAIOLO	(a)(b)
SO	CASPOGGIO	(b)
SO	CASTELLO DELL'ACQUA	(a)(b)
SO	CASTIONE ANDEVENNO	(a)(b)
SO	CEDRASCO	(a)(b)
SO	CERCINO	(a)(b)
SO	CHIESA IN VALMALENCO	(b)
SO	CHIURO	(a)(b)
SO	CINO	(a)(b)
SO	CIVO	(a)(b)
SO	COLORINA	(a)(b)
SO	COSIO VALTELLINO	(a)(b)
SO	DAZIO	(a)(b)
SO	DELEBIO	(a)(b)
SO	DUBINO	(a)(b)
SO	FAEDO VALTELLINO	(a)(b)
SO	FORCOLA	(a)(b)
SO	FUSINE	(a)(b)
SO	GEROLA ALTA	(b)
SO	LANZADA	(b)
SO	MANTELLO	(a)(b)
SO	MELLO	(a)(b)
SO	MONTAGNA IN VALTELLINA	(a)(b)
SO	MORBEGNO	(a)(b)
SO	NOVATE MEZZOLA	(a)(b)
SO	PEDESINA	(b)
SO	PIANTEDO	(a)(b)
SO	PIATEDA	(a)(b)
SO	POGGIRIDENTI	(a)(b)
SO	PONTE IN VALTELLINA	(a)(b)
SO	POSTALESIO	(a)(b)
SO	RASURA	(a)(b)
SO	ROGOLO	(a)(b)
SO	SONDRIO	(a)(b)
SO	SPRIANA	(a)(b)
SO	TALAMONA	(a)(b)
SO	TARTANO	(a)(b)
SO	TEGLIO	(a)(b)
SO	TORRE DI SANTA MARIA	(a)(b)
SO	TRAONA	(a)(b)
SO	TRESIVIO	(a)(b)
SO	VAL MASINO	(b)
SO	VERCEIA	(a)(b)
SO	VILLA DI TIRANO	(a)(b)

AREA OMOGENEA: C – NORD OVEST**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE**PROV COMUNE**

CO	ALBAVILLA	(a)(b)	CO	DIZZASCO	(a)(b)
CO	ALBESE CON CASSANO	(a)(b)	CO	DOMASO	(a)(b)
CO	ALBIOLO	(a)	CO	DONGO	(a)(b)
CO	ALSERIO	(a)	CO	DOSSO DEL LIRO	(a)(b)
CO	ALZATE BRIANZA	(a)	CO	DREZZO	(a)(b)
CO	ANZANO DEL PARCO	(a)	CO	ERBA	(a)(b)
CO	APPIANO GENTILE	(a)	CO	EUPILIO	(a)(b)
CO	ARREGNO	(a)(b)	CO	FAGGETO LARIO	(a)(b)
CO	AROSIO	(a)	CO	FALOPPIO	(a)
CO	ASSO	(a)(b)	CO	FIGINO SERENZA	(a)
CO	BARNI	(b)	CO	FINO MORNASCO	(a)
CO	BELLAGIO	(a)(b)	CO	GARZENO	(a)(b)
CO	BENE LARIO	(a)(b)	CO	GERA LARIO	(a)
CO	BEREGAZZO CON FIGLIARO	(a)	CO	GIRONICO	(a)
CO	BINAGO	(a)	CO	GRANDATE	(a)
CO	BIZZARONE	(a)(b)	CO	GRANDOLA ED UNITI	(a)(b)
CO	BLESSAGNO	(b)	CO	GRAVEDONA ED UNITI	(a)(b)
CO	BLEVIO	(a)(b)	CO	GRIANTE	(a)(b)
CO	BRENNA	(a)	CO	GUANZATE	(a)
CO	BRIENNO	(a)(b)	CO	INVERIGO	(a)
CO	BRUNATE	(a)(b)	CO	LAGLIO	(a)(b)
CO	BULGAROGRASSO	(a)	CO	LAINO	(a)(b)
CO	CADORAGO	(a)	CO	LAMBRUGO	(a)
CO	CAGLIO	(b)	CO	LANZO D'INTELVI	(b)
CO	CAGNO	(a)	CO	LASNIGO	(b)
CO	CAMPIONE D'ITALIA	(a)	CO	LENNO	(a)(b)
CO	CANTU'	(a)	CO	LEZZENO	(a)(b)
CO	CANZO	(a)(b)	CO	LIPOMO	(a)
CO	CAPIAGO INTIMIANO	(a)(b)	CO	LIVO	(a)(b)
CO	CARATE URIO	(a)(b)	CO	LONGONE AL SEGRINO	(a)(b)
CO	CARIMATE	(a)	CO	LUISAGO	(a)
CO	CARLAZZO	(a)(b)	CO	LURAGO D'ERBA	(a)
CO	CARUGO	(a)	CO	LURATE CACCIVIO	(a)
CO	CASASCO D'INTELVI	(b)	CO	MAGREGLIO	(b)
CO	CASLINO D'ERBA	(a)(b)	CO	MASLIANICO	(a)(b)
CO	CASNATE CON BERNATE	(a)	CO	MENAGGIO	(a)(b)
CO	CASSINA RIZZARDI	(a)	CO	MERONE	(a)
CO	CASTELMARTE	(a)	CO	MEZZEGRA	(a)(b)
CO	CASTELNUOVO BOZZENTE	(a)	CO	MOLTRASIO	(a)(b)
CO	CASTIGLIONE D'INTELVI	(a)(b)	CO	MONGUZZO	(a)
CO	CAVALLASCA	(a)(b)	CO	MONTANO LUCINO	(a)
CO	CAVARGNA	(b)	CO	MONTEMEZZO	(a)(b)
CO	CERANO INTELVI	(b)	CO	MONTORFANO	(a)(b)
CO	CERNOBBIO	(a)(b)	CO	MUSSO	(a)(b)
CO	CIVENNA	(a)(b)	CO	NESSO	(a)(b)
CO	CLAINO CON OSTENO	(a)(b)	CO	OLGIATE COMASCO	(a)
CO	COLONNO	(a)(b)	CO	OLTRONA DI SAN MAMETTE	(a)
CO	COMO	(a)(b)	CO	ORSENIGO	(a)
CO	CORRIDO	(a)(b)	CO	OSSUCCIO	(a)(b)
CO	CREMIA	(a)(b)	CO	PARE'	(a)(b)
CO	CUCCIAGO	(a)	CO	PEGLIO	(a)(b)
CO	CUSINO	(b)	CO	PELLIO INTELVI	(b)

AREA OMOGENEA: C – NORD OVEST
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
CO	PIANELLO DEL LARIO	(a)(b)	LC	CASSAGO BRIANZA	(a)
CO	PIGRA	(b)	LC	CASSINA VALSASSINA	(b)
CO	PLESIO	(a)(b)	LC	CASTELLO DI BRIANZA	(a)(b)
CO	POGNANA LARIO	(a)(b)	LC	CESANA BRIANZA	(a)(b)
CO	PONNA	(a)(b)	LC	CIVATE	(a)(b)
CO	PONTE LAMBRO	(a)(b)	LC	COLICO	(a)(b)
CO	PORLEZZA	(a)(b)	LC	COLLE BRIANZA	(a)(b)
CO	PROSERPIO	(a)(b)	LC	CORTENOVA	(a)(b)
CO	PUSIANO	(a)(b)	LC	COSTA MASNAGA	(a)
CO	RAMPONIO VERNA	(a)(b)	LC	CRANDOLA VALSASSINA	(b)
CO	REZZAGO	(a)(b)	LC	CREMELLA	(a)
CO	RODERO	(a)(b)	LC	CREMENO	(b)
CO	RONAGO	(a)	LC	DERVIO	(a)(b)
CO	SALA COMACINA	(a)(b)	LC	DOLZAGO	(a)
CO	SAN BARTOLOMEO		LC	DORIO	(a)(b)
	VAL CAVARGNA	(b)	LC	ELLO	(a)(b)
CO	SAN FEDELE INTELVI	(b)	LC	ESINO LARIO	(b)
CO	SAN FERMO DELLA		LC	GALBIATE	(a)(b)
	BATTAGLIA	(a)(b)	LC	GARBAGNATE MONASTERO	(a)
CO	SAN NAZZARO		LC	GARLATE	(a)(b)
	VAL CAVARGNA	(b)	LC	INTROBIO	(b)
CO	SAN SIRO	(a)(b)	LC	INTROZZO	(a)(b)
CO	SCHIGNANO	(a)(b)	LC	LECCO	(a)(b)
CO	SENNA COMASCO	(a)	LC	LIERNA	(a)(b)
CO	SOLBIATE	(a)	LC	MALGRATE	(a)(b)
CO	SORICO	(a)(b)	LC	MANDELLO DEL LARIO	(a)(b)
CO	SORMANO	(b)	LC	MARGNO	(b)
CO	STAZZONA	(a)(b)	LC	MOGGIO	(b)
CO	TAVERNERIO	(a)(b)	LC	MOLTENO	(a)
CO	TORNO	(a)(b)	LC	MONTICELLO BRIANZA	(a)
CO	TREMEZZO	(a)(b)	LC	MORTERONE	(b)
CO	TREZZONE	(a)(b)	LC	NIBIONNO	(a)
CO	UGGIATE – TREVANO	(a)(b)	LC	OGGIONO	(a)
CO	VAL REZZO	(b)	LC	OLIVETO LARIO	(a)(b)
CO	VALBRONA	(a)(b)	LC	PAGNONA	(b)
CO	VALMOREA	(a)	LC	PARLASCO	(a)(b)
CO	VALSOLDA	(a)(b)	LC	PASTURO	(b)
CO	VELESO	(a)(b)	LC	PERLEDO	(a)(b)
CO	VENIANO	(a)	LC	PESCATE	(a)(b)
CO	VERCANA	(a)(b)	LC	PREMANA	(b)
CO	VERTEMATE CON MINOPRIO	(a)	LC	PRIMALUNA	(a)(b)
CO	VILLA GUARDIA	(a)	LC	ROGENO	(a)
CO	ZELBIO	(a)(b)	LC	SIRONE	(a)
LC	ABBADIA LARIANA	(a)(b)	LC	SIRTORI	(a)(b)
LC	ANNONE DI BRIANZA	(a)	LC	SUEGLIO	(a)(b)
LC	BALLABIO	(b)	LC	SUELLO	(a)(b)
LC	BARZAGO	(a)	LC	TACENO	(a)(b)
LC	BARZANO'	(a)(b)	LC	TREMENICO	(a)(b)
LC	BARZIO	(b)	LC	VALMADRERA	(a)(b)
LC	BELLANO	(a)(b)	LC	VARENNA	(a)(b)
LC	BOSISIO PARINI	(a)	LC	VENDROGNO	(a)(b)
LC	BULCIAGO	(a)	LC	VESTRENO	(a)(b)
LC	CASARGO	(b)	SO	CAMPODOLCINO	(b)
			SO	CHIAVENNA	(a)(b)

AREA OMOGENEA: C – NORD OVEST**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
SO	GORDONA	(a)(b)	VA	CLIVIO	(a)(b)
SO	MADESIMO	(b)	VA	COCQUIO – TREVISAGO	(a)(b)
SO	MENAROLA	(a)(b)	VA	COMABBIO	(a)
SO	MESE	(a)(b)	VA	COMERIO	(a)(b)
SO	PIURO	(a)(b)	VA	CREMENAGA	(a)(b)
SO	PRATA CAMPORACCIO	(a)(b)	VA	CROSIO DELLA VALLE	(a)
SO	SAMOLACO	(a)(b)	VA	CUASSO AL MONTE	(a)(b)
SO	SAN GIACOMO FILIPPO	(a)(b)	VA	CUGLIATE – FABIASCO	(a)(b)
SO	VILLA DI CHIAVENNA	(b)	VA	CUNARDO	(a)(b)
VA	AGRA	(a)(b)	VA	CURIGLIA CON	
VA	ALBIZZATE	(a)		MONTEVIASCO	(a)(b)
VA	ANGERA	(a)	VA	CUVEGLIO	(a)(b)
VA	ARCISATE	(a)(b)	VA	CUVIO	(a)(b)
VA	ARSAGO SEPRIO	(a)	VA	DAVERIO	(a)
VA	AZZATE	(a)	VA	DUMENZA	(a)(b)
VA	AZZIO	(a)	VA	DUNO	(a)(b)
VA	BARASSO	(a)(b)	VA	FERRERA DI VARESE	(a)
VA	BARDELLO	(a)	VA	GALLIATE LOMBARDO	(a)
VA	BEDERO VALCUVIA	(a)(b)	VA	GAVIRATE	(a)(b)
VA	BESANO	(a)(b)	VA	GAZZADA SCHIANNO	(a)
VA	BESNATE	(a)	VA	GEMONIO	(a)
VA	BESOZZO	(a)	VA	GERMIGNAGA	(a)
VA	BIANDRONNO	(a)	VA	GOLASECCA	(a)
VA	BISUSCHIO	(a)(b)	VA	GORNATE OLONA	(a)
VA	BODIO LOMNAGO	(a)	VA	GRANTOLA	(a)(b)
VA	BREBBIA	(a)	VA	INARZO	(a)
VA	BREGANO	(a)	VA	INDUNO OLONA	(a)(b)
VA	BRENTA	(a)(b)	VA	ISPRA	(a)
VA	BREZZO DI BEDERO	(a)(b)	VA	JERAGO CON ORAGO	(a)
VA	BRINZIO	(a)(b)	VA	LAVENA PONTE TRESA	(a)(b)
VA	BRISSAGO – VALTRAVAGLIA	(a)(b)	VA	LAVENO – MOMBELLO	(a)(b)
VA	BRUNELLO	(a)	VA	LEGGIUNO	(a)
VA	BRUSIMPIANO	(a)(b)	VA	LONATE CEPPINO	(a)
VA	BUGUGGIATE	(a)	VA	LOZZA	(a)
VA	CADEGLIANO – VICONAGO	(a)(b)	VA	LUINO	(a)(b)
VA	CADREZZATE	(a)	VA	LUVINATE	(a)(b)
VA	CANTELLO	(a)	VA	MACCAGNO	(a)(b)
VA	CARAVATE	(a)(b)	VA	MALGESSO	(a)
VA	CARNAGO	(a)	VA	MALNATE	(a)
VA	CARONNO VARESINO	(a)	VA	MARCHIROLO	(a)(b)
VA	CASALE LITTA	(a)	VA	MARZIO	(b)
VA	CASALZUIGNO	(a)(b)	VA	MASCIAGO PRIMO	(a)(b)
VA	CASCIAGO	(a)(b)	VA	MERCALLO	(a)
VA	CASSANO VALCUVIA	(a)(b)	VA	MESENZANA	(a)(b)
VA	CASTELLO CABIAGLIO	(a)(b)	VA	MONTEGRINO	
VA	CASTELSEPRIO	(a)		VALTRAVAGLIA	(a)(b)
VA	CASTELVECCANA	(a)(b)	VA	MONVALLE	(a)
VA	CASTIGLIONE OLONA	(a)	VA	MORAZZONE	(a)
VA	CASTRONNO	(a)	VA	MORNAGO	(a)
VA	CAVARIA CON PREMEZZO	(a)	VA	OGGIONA CON	
VA	CAZZAGO BRABBIA	(a)		SANTO STEFANO	(a)
VA	CITTIGLIO	(a)(b)	VA	ORINO	(a)(b)
			VA	OSMATE	(a)

AREA OMOGENEA: C – NORD OVEST**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

VA	PINO SULLA SPONDA DEL LAGO MAGGIORE	(a)(b)
VA	PORTO CERESIO	(a)(b)
VA	PORTO VALTRAVAGLIA	(a)(b)
VA	RANCIO VALCUVIA	(a)(b)
VA	RANCO	(a)
VA	SALTRIO	(a)(b)
VA	SANGIANO	(a)(b)
VA	SESTO CALENDE	(a)
VA	SOLBIATE ARNO	(a)
VA	SUMIRAGO	(a)
VA	TAINO	(a)
VA	TERNATE	(a)
VA	TRADATE	(a)
VA	TRAVEDONA – MONATE	(a)
VA	TRONZANO LAGO MAGGIORE	(a)(b)
VA	VALGANNA	(a)(b)
VA	VARANO BORGHI	(a)
VA	VARESE	(a)(b)
VA	VEDANO OLONA	(a)
VA	VEDDASCA	(a)(b)
VA	VENEGONO INFERIORE	(a)
VA	VENEGONO SUPERIORE	(a)
VA	VERGIATE	(a)
VA	VIGGIU'	(a)(b)

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
BG	ANTEGNATE	(a)	BG	PONTIROLO NUOVO	(a)
BG	ARCENE	(a)	BG	PRESEZZO	(a)
BG	ARZAGO D'ADDA	(a)	BG	ROMANO DI LOMBARDIA	(a)
BG	AZZANO SAN PAOLO	(a)	BG	SERIATE	(a)
BG	BARBATA	(a)	BG	SOLZA	(a)
BG	BARIANO	(a)	BG	SPIRANO	(a)
BG	BOLTIERE	(a)	BG	STEZZANO	(a)
BG	BONATE SOPRA	(a)	BG	SUISIO	(a)
BG	BONATE SOTTO	(a)	BG	TERNO D'ISOLA	(a)
BG	BOTTANUCO	(a)	BG	TREVIGLIO	(a)
BG	BREMBATE	(a)	BG	TREVIOLIO	(a)
BG	BREMBATE DI SOPRA	(a)	BG	URGNANO	(a)
BG	BRIGNANO GERA D'ADDA	(a)	BG	VERDELLINO	(a)
BG	CALCINATE	(a)	BG	VERDELLO	(a)
BG	CALUSCO D'ADDA	(a)	BG	ZANICA	(a)
BG	CALVENZANO	(a)	CO	BREGNANO	(a)
BG	CANONICA D'ADDA	(a)	CO	CABIATE	(a)
BG	CAPRIATE SAN GERVASO	(a)	CO	CARBONATE	(a)
BG	CARAVAGGIO	(a)	CO	CERMENATE	(a)
BG	CASIRATE D'ADDA	(a)	CO	CIRIMIDO	(a)
BG	CASTEL ROZZONE	(a)	CO	FENEGRO'	(a)
BG	CAVERNAGO	(a)	CO	LIMIDO COMASCO	(a)
BG	CHIGNOLO D'ISOLA	(a)	CO	LOCATE VARESIANO	(a)
BG	CISERANO	(a)	CO	LOMAZZO	(a)
BG	COLOGNO AL SERIO	(a)	CO	LURAGO MARINONE	(a)
BG	COMUN NUOVO	(a)	CO	MARIANO COMENSE	(a)
BG	CORTENUOVA	(a)	CO	MOZZATE	(a)
BG	COVO	(a)	CO	NOVEDRATE	(a)
BG	CURNO	(a)	CO	ROVELLASCA	(a)
BG	DALMINE	(a)	CO	ROVELLO PORRO	(a)
BG	FARA GERA D'ADDA	(a)	CO	TURATE	(a)
BG	FARA OLIVANA CON SOLA	(a)	CR	ACQUANEGRA CREMONESE	(a)
BG	FILAGO	(a)	CR	AGNADELLO	(a)
BG	FONTANELLA	(a)	CR	ANNICCO	(a)
BG	FORNOVO SAN GIOVANNI	(a)	CR	AZZANELLO	(a)
BG	GHISALBA	(a)	CR	BAGNOLO CREMASCO	(a)
BG	GRASSOBBIO	(a)	CR	CAMISANO	(a)
BG	ISSO	(a)	CR	CAMPAGNOLA CREMASCA	(a)
BG	LALLIO	(a)	CR	CAPERGNANICA	(a)
BG	LEVATE	(a)	CR	CAPPELLA CANTONE	(a)
BG	LURANO	(a)	CR	CAPRALBA	(a)
BG	MADONE	(a)	CR	CASALBUTTANO ED UNITI	(a)
BG	MARTINENGO	(a)	CR	CASALE	
BG	MEDOLAGO	(a)		CREMASCO – VIDOLASCO	(a)
BG	MISANO DI GERA D'ADDA	(a)	CR	CASALETTO CEREDANO	(a)
BG	MORENGO	(a)	CR	CASALETTO DI SOPRA	(a)
BG	MORNICO AL SERIO	(a)	CR	CASALETTO VAPRIO	(a)
BG	MOZZANICA	(a)	CR	CASALMORANO	(a)
BG	ORIO AL SERIO	(a)	CR	CASTEL GABBIANO	(a)
BG	OSIO SOPRA	(a)	CR	CASTELLEONE	(a)
BG	OSIO SOTTO	(a)	CR	CASTELVERDE	(a)
BG	PAGAZZANO	(a)	CR	CHIEVE	(a)
BG	POGNANO	(a)	CR	CREDERA RUBBIANO	(a)
BG	PONTE SAN PIETRO	(a)	CR	CREMA	(a)

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
CR	CREMONA	(a)	LO	BOFFALORA D'ADDA	(a)
CR	CREMOSANO	(a)	LO	BORGHETTO LODIGIANO	(a)
CR	CROTTA D'ADDA	(a)	LO	BORGO SAN GIOVANNI	(a)
CR	CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	(a)	LO	BREMBIO	(a)
CR	DOVERA	(a)	LO	CAMAIRAGO	(a)
CR	FIESCO	(a)	LO	CASALETTO LODIGIANO	(a)
CR	FORMIGARA	(a)	LO	CASALMAIOCCO	(a)
CR	GENIVOLTA	(a)	LO	CASALPUSTERLENGO	(a)
CR	GOMBITO	(a)	LO	CASELLE LANDI	(a)
CR	GRUMELLO CREMONESE		LO	CASELLE LURANI	(a)
	ED UNITI	(a)	LO	CASTELNUOVO BOCCA	
CR	IZANO	(a)		D'ADDA	(a)
CR	MADIGNANO	(a)	LO	CASTIGLIONE D'ADDA	(a)
CR	MONTE CREMASCO	(a)	LO	CASTIRAGA VIDARDO	(a)
CR	MONTODINE	(a)	LO	CAVACURTA	(a)
CR	MOSCAZZANO	(a)	LO	CAVENAGO D'ADDA	(a)
CR	OFFANENGO	(a)	LO	CERVIGNANO D'ADDA	(a)
CR	PADERNO PONCHIELLI	(a)	LO	CODOGNO	(a)
CR	PALAZZO PIGNANO	(a)	LO	COMAZZO	(a)
CR	PANDINO	(a)	LO	CORNEGLIANO LAUDENSE	(a)
CR	PIANENGO	(a)	LO	CORNO GIOVINE	(a)
CR	PIERANICA	(a)	LO	CORNOVECCHIO	(a)
CR	PIZZIGHETTONE	(a)	LO	CORTE PALASIO	(a)
CR	QUINTANO	(a)	LO	CRESPIATICA	(a)
CR	RICENGO	(a)	LO	FOMBIO	(a)
CR	RIPALTA ARPINA	(a)	LO	GALGAGNANO	(a)
CR	RIPALTA CREMASCA	(a)	LO	GRAFFIGNANA	(a)
CR	RIPALTA GUERINA	(a)	LO	GUARDAMIGLIO	(a)
CR	RIVOLTA D'ADDA	(a)	LO	LIVRAGA	(a)
CR	ROMANENGO	(a)	LO	LODI	(a)
CR	SALVIROLA	(a)	LO	LODI VECCHIO	(a)
CR	SAN BASSANO	(a)	LO	MACCASTORNA	(a)
CR	SERGNANO	(a)	LO	MAIRAGO	(a)
CR	SESTO ED UNITI	(a)	LO	MALEO	(a)
CR	SONCINO	(a)	LO	MARUDO	(a)
CR	SORESINA	(a)	LO	MASSALENGO	(a)
CR	SPINADESCO	(a)	LO	MELETI	(a)
CR	SPINO D'ADDA	(a)	LO	MERLINO	(a)
CR	TICENGO	(a)	LO	MONTANASO LOMBARDO	(a)
CR	TORLINO VIMERCATI	(a)	LO	MULAZZANO	(a)
CR	TRESCORE CREMASCO	(a)	LO	ORIO LITTA	(a)
CR	TRIGOLO	(a)	LO	OSPETALETTO LODIGIANO	(a)
CR	VAIANO CREMASCO	(a)	LO	OSSAGO LODIGIANO	(a)
CR	VAILATE	(a)	LO	PIEVE FISSIRAGA	(a)
LC	CASATENOVO	(a)	LO	SALERANO SUL LAMBRO	(a)
LC	LOMAGNA	(a)	LO	SAN FIORANO	(a)
LC	OSNAGO	(a)	LO	SAN MARTINO IN STRADA	(a)
LC	PADERNO D'ADDA	(a)	LO	SAN ROCCO AL PORTO	(a)
LC	ROBBIATE	(a)	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	(a)
LC	VERDERIO INFERIORE	(a)	LO	SANTO STEFANO LODIGIANO	(a)
LC	VERDERIO SUPERIORE	(a)	LO	SECUGNAGO	(a)
LO	ABBADIA CERRETO	(a)	LO	SENNA LODIGIANA	(a)
LO	BERTONICO	(a)	LO	SOMAGLIA	(a)

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
LO	SORDIO	(a)	MB	SEVESO	(a)
LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO		MB	SOVICO	(a)
LO	TERRANUOVA DEI PASSERINI		MB	SULBIATE	(a)
LO	TURANO LODIGIANO	(a)	MB	TRIUGGIO	(a)
LO	VALERA FRATTA	(a)	MB	USMATE VELATE	(a)
LO	VILLANOVA DEL SILLARO	(a)	MB	VAREDO	(a)
LO	ZELO BUON PERSICO	(a)	MB	VEDANO AL LAMBRO	(a)
MI	ABBIATEGRASSO	(a)	MB	VEDUGGIO CON COLZANO	(a)
MB	AGRATE BRIANZA	(a)	MB	VERANO BRIANZA	(a)
MB	AICURZIO	(a)	MB	VILLASANTA	(a)
MB	ALBIATE	(a)	MI	VIMERCATE	(a)
MB	ARCORE	(a)	MI	ABBIATEGRASSO	(a)
MB	BARLASSINA	(a)	MI	ALBAIRATE	(a)
MB	BELLUSCO	(a)	MI	ARCONATE	(a)
MB	BERNAREGGIO	(a)	MI	ARESE	(a)
MB	BESANA IN BRIANZA	(a)	MI	ARLUNO	(a)
MB	BIASSONO	(a)	MI	ASSAGO	(a)
MB	BOVISIO MASCIAGO	(a)	MI	BARANZATE	(a)
MB	BRIOSCO	(a)	MI	BAREGGIO	(a)
MB	BRUGHERIO	(a)	MI	BASIANO	(a)
MB	BURAGO DI MOLGORA	(a)	MI	BASIGLIO	(a)
MB	BUSNAGO	(a)	MI	BELLINZAGO LOMBARDO	(a)
MB	CAMPARADA	(a)	MI	BERNATE TICINO	(a)
MB	CAPONAGO	(a)	MI	BESATE	(a)
MB	CARATE BRIANZA	(a)	MI	BINASCO	(a)
MB	CARNATE	(a)	MI	BOFFALORA SOPRA TICINO	(a)
MB	CAVENAGO DI BRIANZA	(a)	MI	BOLLATE	(a)
MB	CERIANO LAGHETTO	(a)	MI	BRESSO	(a)
MB	CESANO MADERNO	(a)	MI	BUBBIANO	(a)
MB	COGLIATE	(a)	MI	BUCCINASCO	(a)
MB	CONCOREZZO	(a)	MI	BUSCATE	(a)
MB	CORNATE D'ADDA	(a)	MI	BUSSERO	(a)
MB	CORREZZANA	(a)	MI	BUSTO GAROLFO	(a)
MB	DESIO	(a)	MI	CALVIGNASCO	(a)
MB	GIUSSANO	(a)	MI	CAMBIAGO	(a)
MB	LAZZATE	(a)	MI	CANEGRATE	(a)
MB	LENTATE SUL SEVESO	(a)	MI	CARPIANO	(a)
MB	LESMO	(a)	MI	CARUGATE	(a)
MB	LIMBIATE	(a)	MI	CASARILE	(a)
MB	LISSONE	(a)	MI	CASOREZZO	(a)
MB	MACHERIO	(a)	MI	CASSANO D'ADDA	(a)
MB	MEDA	(a)	MI	CASSINA DE PECCHI	(a)
MB	MEZZAGO	(a)	MI	CASSINETTA DI LUGAGNANO	(a)
MB	MISINTO	(a)	MI	CASTANO PRIMO	(a)
MB	MONZA	(a)	MI	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	(a)
MB	MUGGIO'	(a)	MI	CERRO AL LAMBRO	(a)
MB	NOVA MILANESE	(a)	MI	CERRO MAGGIORE	(a)
MB	ORNAGO	(a)	MI	CESANO BOSCONI	(a)
MB	RENATE	(a)	MI	CESATE	(a)
MB	RONCELLO	(a)	MI	CINISELLO BALSAMO	(a)
MB	RONCO BRIANTINO	(a)	MI	CISLIANO	(a)
MB	SEREGNO	(a)	MI	COLOGNO MONZESE	(a)
			MI	COLTURANO	(a)
			MI	CORBETTA	(a)

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE			PROV COMUNE		
MI	CORMANO	(a)	MI	RHO	(a)
MI	CORNAREDO	(a)	MI	ROBECCHETTO CON INDUNO	(a)
MI	CORSICO	(a)	MI	ROBECCO SUL NAVIGLIO	(a)
MI	CUGGIONO	(a)	MI	RODANO	(a)
MI	CUSAGO	(a)	MI	ROSATE	(a)
MI	CUSANO MILANINO	(a)	MI	ROZZANO	(a)
MI	DAIRAGO	(a)	MI	SAN COLOMBANO AL LAMBRO	(a)
MI	DRESANO	(a)	MI	SAN DONATO MILANESE	(a)
MI	GAGGIANO	(a)	MI	SAN GIORGIO SU LEGNANO	(a)
MI	GARBAGNATE MILANESE	(a)	MI	SAN GIULIANO MILANESE	(a)
MI	GESSATE	(a)	MI	SAN VITTORE OLONA	(a)
MI	GORGONZOLA	(a)	MI	SAN ZENONE AL LAMBRO	(a)
MI	GREZZAGO	(a)	MI	SANTO STEFANO TICINO	(a)
MI	GUDO VISCONTI	(a)	MI	SEDRIANO	(a)
MI	INVERUNO	(a)	MI	SEGRATE	(a)
MI	INZAGO	(a)	MI	SENAGO	(a)
MI	LACCHIARELLA	(a)	MI	SESTO SAN GIOVANNI	(a)
MI	LAINATE	(a)	MI	SETTALA	(a)
MI	LEGNANO	(a)	MI	SETTIMO MILANESE	(a)
MI	LISCATE	(a)	MI	SOLARO	(a)
MI	LOCATE DI TRIULZI	(a)	MI	TREZZANO ROSA	(a)
MI	MAGENTA	(a)	MI	TREZZANO SUL NAVIGLIO	(a)
MI	MAGNAGO	(a)	MI	TREZZO SULL'ADDA	(a)
MI	MARCALLO CON CASONE	(a)	MI	TRIBIANO	(a)
MI	MASATE	(a)	MI	TRUCCAZZANO	(a)
MI	MEDIGLIA	(a)	MI	TURBIGO	(a)
MI	MELEGNANO	(a)	MI	VANZAGHELLO	(a)
MI	MELZO	(a)	MI	VANZAGO	(a)
MI	MESERO	(a)	MI	VAPRIO D'ADDA	(a)
MI	MILANO	(a)	MI	VERMEZZO	(a)
MI	MORIMONDO	(a)	MI	VERNATE	(a)
MI	MOTTA VISCONTI	(a)	MI	VIGNATE	(a)
MI	NERVIANO	(a)	MI	VILLA CORTESE	(a)
MI	NOSATE	(a)	MI	VIMODRONE	(a)
MI	NOVATE MILANESE	(a)	MI	VITTUONE	(a)
MI	NOVIGLIO	(a)	MI	VIZZOLO PREDABISSI	(a)
MI	OPERA	(a)	MI	ZELO SURREGONE	(a)
MI	OSSONA	(a)	PV	ALAGNA	(a)
MI	OZZERO	(a)	PV	ALBAREDO ARNABOLDI	(a)
MI	PADERNO DUGNANO	(a)	PV	ALBONESE	(a)
MI	PANTIGLIATE	(a)	PV	ALBUZZANO	(a)
MI	PARABIAGO	(a)	PV	ARENA PO	(a)
MI	PAULLO	(a)	PV	BADIA PAVESE	(a)
MI	PERO	(a)	PV	BARBIANELLO	(a)
MI	PESCHIERA BORROMEO	(a)	PV	BASCAPE'	(a)
MI	PESSANO CON BORNAGO	(a)	PV	BASTIDA DE' DOSSI	(a)
MI	PIEVE EMANUELE	(a)	PV	BASTIDA PANCARANA	(a)
MI	PIOLTELLO	(a)	PV	BATTUDA	(a)
MI	POGLIANO MILANESE	(a)	PV	BELGIOIOSO	(a)
MI	POZZO D'ADDA	(a)	PV	BEREGUARDO	(a)
MI	POZZUOLO MARTESANA	(a)	PV	BORGARELLO	(a)
MI	PREGNANA MILANESE	(a)			
MI	RESCALDINA	(a)			

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
PV	BORGIO SAN SIRO	(a)	PV	MAGHERNO	(a)
PV	BORNASCO	(a)	PV	MARCIGNAGO	(a)
PV	BREME	(a)	PV	MARZANO	(a)
PV	BRESSANA BOTTARONE	(a)	PV	MEDE	(a)
PV	BRONI	(a)	PV	MEZZANA BIGLI	(a)
PV	CAMPOSPINOSO	(a)	PV	MEZZANA RABATTONI	(a)
PV	CANDIA LOMELLINA	(a)	PV	MEZZANINO	(a)
PV	CARBONARA AL TICINO	(a)	PV	MIRADOLO TERME	(a)
PV	CASANOVA LONATI	(a)	PV	MONTICELLI PAVESE	(a)
PV	CASATISMA	(a)	PV	MORTARA	(a)
PV	CASEI GEROLA	(a)	PV	NICORVO	(a)
PV	CASORATE PRIMO	(a)	PV	OLEVANO DI LOMELLINA	(a)
PV	CASSOLNOVO	(a)	PV	OTTOBIANO	(a)
PV	CASTELLETO DI BRANDUZZO	(a)	PV	PALESTRO	(a)
PV	CASTELLO D'AGOGNA	(a)	PV	PANCARANA	(a)
PV	CASTELNOVETTO	(a)	PV	PARONA	(a)
PV	CAVA MANARA	(a)	PV	PAVIA	(a)
PV	CERANOVA	(a)	PV	PIEVE ALBIGNOLA	(a)
PV	CERETTO LOMELLINA	(a)	PV	PIEVE DEL CAIRO	(a)
PV	CERGNAGO	(a)	PV	PIEVE PORTO MORONE	(a)
PV	CERTOSA DI PAVIA	(a)	PV	PINAROLO PO	(a)
PV	CERVESINA	(a)	PV	PIZZALE	(a)
PV	CHIGNOLO PO	(a)	PV	PORTALBERA	(a)
PV	CILAVEGNA	(a)	PV	REA	(a)
PV	CONFIENZA	(a)	PV	ROBBIO	(a)
PV	COPIANO	(a)	PV	ROBECCO PAVESE	(a)
PV	CORANA	(a)	PV	ROGNANO	(a)
PV	CORNALE	(a)	PV	RONCARO	(a)
PV	CORTEOLONA	(a)	PV	ROSASCO	(a)
PV	COSTA DE' NOBILI	(a)	PV	SAN CIPRIANO PO	(a)
PV	COZZO	(a)	PV	SAN GENESIO ED UNITI	(a)
PV	CURA CARPIGNANO	(a)	PV	SAN GIORGIO DI LOMELLINA	(a)
PV	DORNO	(a)	PV	SAN MARTINO SICCOMARIO	(a)
PV	FERRERA ERBOGNONE	(a)	PV	SAN ZENONE AL PO	(a)
PV	FILIGHERA	(a)	PV	SANNAZZARO DE'	(a)
PV	FRASCAROLO	(a)	PV	BURGONDI	(a)
PV	GALLIAVOLA	(a)	PV	SANT'ALESSIO	(a)
PV	GAMBARANA	(a)	PV	CON VIALONE	(a)
PV	GAMBOLO'	(a)	PV	SANT'ANGELO LOMELLINA	(a)
PV	GARLASCO	(a)	PV	SANTA CRISTINA E BISSONE	(a)
PV	GENZONE	(a)	PV	SARTIRANA LOMELLINA	(a)
PV	GERENZAGO	(a)	PV	SCALDASOLE	(a)
PV	GIUSSAGO	(a)	PV	SEMIANA	(a)
PV	GRAVELLONA LOMELLINA	(a)	PV	SILVANO PIETRA	(a)
PV	GROPELLO CAIROLI	(a)	PV	SIZIANO	(a)
PV	INVERNO E MONTELEONE	(a)	PV	SOMMO	(a)
PV	LANDRIANO	(a)	PV	SPESSA	(a)
PV	LANGOSCO	(a)	PV	STRADELLA	(a)
PV	LARDIRAGO	(a)	PV	SUARDI	(a)
PV	LINAROLO	(a)	PV	TORRE BERETTI	(a)
PV	LOMELLO	(a)	PV	E CASTELLARO	(a)
PV	LUNGAVILLA	(a)	PV	TORRE D'ARESE	(a)
			PV	TORRE D'ISOLA	(a)

AREA OMOGENEA: D – PIANURA OCCIDENTALE**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

PV	TORRE DE' NEGRI	(a)
PV	TORREVECCHIA PIA	(a)
PV	TRAVACO' SICCOMARIO	(a)
PV	TRIVOLZIO	(a)
PV	TROMELLO	(a)
PV	TROVO	(a)
PV	VALEGGIO	(a)
PV	VALLE LOMELLINA	(a)
PV	VALLE SALIMBENE	(a)
PV	VELEZZO LOMELLINA	(a)
PV	VELLEZZO BELLINI	(a)
PV	VERRETTO	(a)
PV	VERRUA PO	(a)
PV	VIDIGULFO	(a)
PV	VIGEVANO	(a)
PV	VILLA BISCOSSI	(a)
PV	VILLANOVA D'ARDENGLI	(a)
PV	VILLANTERIO	(a)
PV	VISTARINO	(a)
PV	VOGHERA	(a)
PV	ZECCONE	(a)
PV	ZEME	(a)
PV	ZERBO	(a)
PV	ZERBOLO'	(a)
PV	ZINASCO	(a)
VA	BUSTO ARSIZIO	(a)
VA	CAIRATE	(a)
VA	CARDANO AL CAMPO	(a)
VA	CARONNO PERTUSELLA	(a)
VA	CASORATE SEMPIONE	(a)
VA	CASSANO MAGNAGO	(a)
VA	CASTELLANZA	(a)
VA	CISLAGO	(a)
VA	FAGNANO OLONA	(a)
VA	FERNO	(a)
VA	GALLARATE	(a)
VA	GERENZANO	(a)
VA	GORLA MAGGIORE	(a)
VA	GORLA MINORE	(a)
VA	LONATE POZZOLO	(a)
VA	MARNATE	(a)
VA	OLGIATE OLONA	(a)
VA	ORIGGIO	(a)
VA	SAMARATE	(a)
VA	SARONNO	(a)
VA	SOLBIATE OLONA	(a)
VA	SOMMA LOMBARDO	(a)
VA	UBOLDO	(a)
VA	VIZZOLA TICINO	(a)

AREA OMOGENEA: E – OLTREPO' PAVESE**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

PV	BAGNARIA	(a)(b)
PV	BORGO PRIOLO	(a)
PV	BORGORATTO MORMOLO	(a)(b)
PV	BOSNASCO	(a)
PV	BRALLO DI PREGOLA	(a)(b)
PV	CALVIGNANO	(a)
PV	CANEVINO	(a)(b)
PV	CANNETO PAVESE	(a)
PV	CASTANA	(a)
PV	CASTEGGIO	(a)
PV	CECIMA	(a)(b)
PV	CIGOGNOLA	(a)
PV	CODEVILLA	(a)
PV	CORVINO SAN QUIRICO	(a)
PV	FORTUNAGO	(a)(b)
PV	GODIASCO	(a)(b)
PV	GOLFERENZO	(a)(b)
PV	LIRIO	(a)
PV	MENCONICO	(a)(b)
PV	MONTALTO PAVESE	(a)
PV	MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA	(a)
PV	MONTECALVO VERSIGGIA	(a)
PV	MONTESCANO	(a)
PV	MONTESEGALE	(a)(b)
PV	MONTU' BECCARIA	(a)
PV	MORNICO LOSANA	(a)
PV	OLIVA GESSI	(a)
PV	PIETRA DE' GIORGI	(a)
PV	PONTE NIZZA	(a)(b)
PV	REDAVALLE	(a)
PV	RETORBIDO	(a)(b)
PV	RIVANAZZANO	(a)(b)
PV	ROCCA DE' GIORGI	(a)(b)
PV	ROCCA SUSELLA	(a)(b)
PV	ROMAGNESE	(a)(b)
PV	ROVESCALA	(a)
PV	RUINO	(a)(b)
PV	SAN DAMIANO AL COLLE	(a)
PV	SANTA GIULETTA	(a)
PV	SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	(b)
PV	SANTA MARIA DELLA VERSA	(a)(b)
PV	TORRAZZA COSTE	(a)(b)
PV	TORRICELLA VERZATE	(a)
PV	VAL DI NIZZA	(a)(b)
PV	VALVERDE	(a)(b)
PV	VARZI	(a)(b)
PV	VOLPARA	(a)(b)
PV	ZAVATTARELLO	(a)(b)
PV	ZENEVREDO	(a)

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

AREA OMOGENEA: F – PIANURA ORIENTALE
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
BG	BOLGARE	(a)	BS	MONTIRONE	(a)
BG	CALCIO	(a)	BS	OFFLAGA	(a)
BG	CIVIDATE AL PIANO	(a)	BS	ORZINUOVI	(a)
BG	PALOSCO	(a)	BS	ORZIVECCHI	(a)
BG	PUMENENGO	(a)	BS	OSPITALETTO	(a)
BG	TELGATE	(a)	BS	PADENGHE SUL GARDA	(a)
BG	TORRE PALLAVICINA	(a)	BS	PADERNO FRANCIACORTA	(a)
BS	ACQUAFREDDA	(a)	BS	PALAZZOLO SULL'OGGIO	(a)
BS	ALFIANELLO	(a)	BS	PASSIRANO	(a)
BS	AZZANO MELLA	(a)	BS	PAVONE DEL MELLA	(a)
BS	BAGNOLO MELLA	(a)	BS	POMPIANO	(a)
BS	BARBARIGA	(a)	BS	PONCARALE	(a)
BS	BASSANO BRESCIANO	(a)	BS	PONTEVICO	(a)
BS	BEDIZZOLE	(a)	BS	PONTOGLIO	(a)
BS	BERLINGO	(a)	BS	POZZOLENGO	(a)
BS	BORGO SAN GIACOMO	(a)	BS	PRALBOINO	(a)
BS	BORGOSATOLLO	(a)	BS	QUINZANO D'OGGIO	(a)
BS	BRANDICO	(a)	BS	REMEDELLO	(a)
BS	CALCINATO	(a)	BS	ROCCAFRANCA	(a)
BS	CALVISANO	(a)	BS	RONCADELLE	(a)
BS	CAPRIANO DEL COLLE	(a)	BS	ROVATO	(a)
BS	CARPENEDOLO	(a)	BS	RUDIANO	(a)
BS	CASTEGNATO	(a)	BS	SAN FELICE DEL BENACO	(a)
BS	CASTEL MELLA	(a)	BS	SAN GERVASIO BRESCIANO	(a)
BS	CASTELCOVATI	(a)	BS	SAN PAOLO	(a)
BS	CASTENEDOLO	(a)	BS	SAN ZENO NAVIGLIO	(a)
BS	CASTREZZATO	(a)	BS	SENIGA	(a)
BS	CAZZAGO SAN MARTINO	(a)	BS	SIRMIONE	(a)
BS	CHIARI	(a)	BS	SOIANO DEL LAGO	(a)
BS	CIGOLE	(a)	BS	TORBOLE CASAGLIA	(a)
BS	COCCAGLIO	(a)	BS	TRAVAGLIATO	(a)
BS	COLOGNE	(a)	BS	TRENZANO	(a)
BS	COMEZZANO – CIZZAGO	(a)	BS	URAGO D'OGGIO	(a)
BS	CORZANO	(a)	BS	VEROLANUOVA	(a)
BS	DELLO	(a)	BS	VEROLAVECCHIA	(a)
BS	DESENZANO DEL GARDA	(a)	BS	VILLACHIARA	(a)
BS	ERBUSCO	(a)	BS	VISANO	(a)
BS	FIESSE	(a)	CR	BONEMERSE	(a)
BS	FLERO	(a)	CR	BORDOLANO	(a)
BS	GAMBARA	(a)	CR	CA' D'ANDREA	(a)
BS	GHEDI	(a)	CR	CALVATONE	(a)
BS	GOTTOLENGO	(a)	CR	CAPPELLA DE' PICENARDI	(a)
BS	ISORELLA	(a)	CR	CASALMAGGIORE	(a)
BS	LENO	(a)	CR	CASTELDIDONE	(a)
BS	LOGRATO	(a)	CR	CASTELVISCONTI	(a)
BS	LONATO	(a)	CR	CELLA DATI	(a)
BS	LONGHENA	(a)	CR	CICOGLIO	(a)
BS	MACLODIO	(a)	CR	CINGIA DE' BOTTI	(a)
BS	MAIRANO	(a)	CR	CORTE DE' CORTESI	
BS	MANERBA DEL GARDA	(a)		CON CIGNONE	(a)
BS	MANERBIO	(a)	CR	CORTE DE' FRATI	(a)
BS	MILZANO	(a)	CR	DEROVERE	(a)
BS	MONIGA DEL GARDA	(a)	CR	DRIZZONA	(a)
BS	MONTICHIARI	(a)	CR	GABBIONETA BINANUOVA	(a)

AREA OMOGENEA: F – PIANURA ORIENTALE**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
CR	GADESCO PIEVE DELMONA	(a)	MN	CAVRIANA	(a)
CR	GERRE DE'CAPRIOLI	(a)	MN	CERESARA	(a)
CR	GRONTARDO	(a)	MN	COMMESSAGGIO	(a)
CR	GUSSOLA	(a)	MN	CURTATONE	(a)
CR	ISOLA DOVARESE	(a)	MN	DOSOLO	(a)
CR	MALAGNINO	(a)	MN	FELONICA	(a)
CR	MARTIGNANA DI PO	(a)	MN	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	(a)
CR	MOTTA BALUFFI	(a)	MN	GAZZUOLO	(a)
CR	OLMENETA	(a)	MN	GOITO	(a)
CR	OSTIANO	(a)	MN	GONZAGA	(a)
CR	PERSICO DOSIMO	(a)	MN	GUIDIZZOLO	(a)
CR	PESCAROLO ED UNITI	(a)	MN	MAGNACAVALLO	(a)
CR	PESSINA CREMONESE	(a)	MN	MANTOVA	(a)
CR	PIADENA	(a)	MN	MARCARIA	(a)
CR	PIEVE D'OLMI	(a)	MN	MARIANA MANTOVANA	(a)
CR	PIEVE SAN GIACOMO	(a)	MN	MARMIROLO	(a)
CR	POZZAGLIO ED UNITI	(a)	MN	MEDOLE	(a)
CR	RIVAROLO DEL RE ED UNITI	(a)	MN	MOGLIA	(a)
CR	ROBECCO D'OGGIO	(a)	MN	MONZAMBANO	(a)
CR	SAN DANIELE PO	(a)	MN	MOTTEGGIANA	(a)
CR	SAN GIOVANNI IN CROCE	(a)	MN	OSTIGLIA	(a)
CR	SAN MARTINO DEL LAGO	(a)	MN	PEGOGNAGA	(a)
CR	SCANDOLARA RAVARA	(a)	MN	PIEVE DI CORIANO	(a)
CR	SCANDOLARA RIPA D'OGGIO	(a)	MN	PIUBEGA	(a)
CR	SOLAROLO RAINERIO	(a)	MN	POGGIO RUSCO	(a)
CR	SOSPIRO	(a)	MN	POMPONESCO	(a)
CR	SPINEDA	(a)	MN	PONTI SUL MINCIO	(a)
CR	STAGNO LOMBARDO	(a)	MN	PORTO MANTOVANO	(a)
CR	TORNATA	(a)	MN	QUINGENTOLE	(a)
CR	TORRE DE' PICENARDI	(a)	MN	QUISTELLO	(a)
CR	TORRICELLA DEL PIZZO	(a)	MN	REDONDESCO	(a)
CR	VESCOVATO	(a)	MN	REVERE	(a)
CR	VOLONGO	(a)	MN	RIVAROLO MANTOVANO	(a)
CR	VOLTIDO	(a)	MN	RODIGO	(a)
MN	ACQUANEGRA SUL CHIESE	(a)	MN	RONCOFERRARO	(a)
MN	ASOLA	(a)	MN	ROVERBELLA	(a)
MN	BAGNOLO SAN VITO	(a)	MN	SABBIONETA	(a)
MN	BIGARELLO	(a)	MN	SAN BENEDETTO PO	(a)
MN	BORGOFORTE	(a)	MN	SAN GIACOMO	
MN	BORGOFRANCO SUL PO	(a)		DELLE SEGNATE	(a)
MN	BOZZOLO	(a)	MN	SAN GIORGIO DI MANTOVA	(a)
MN	CANNETO SULL'OGGIO	(a)	MN	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	(a)
MN	CARBONARA DI PO	(a)	MN	SAN MARTINO	
MN	CASALMORO	(a)		DALL'ARGINE	(a)
MN	CASALOLDO	(a)	MN	SCHIVENOGLIA	(a)
MN	CASALROMANO	(a)	MN	SERMIDE	(a)
MN	CASTEL D'ARIO	(a)	MN	SERRAVALLE A PO	(a)
MN	CASTEL GOFFREDO	(a)	MN	SOLFERINO	(a)
MN	CASTELBELFORTE	(a)	MN	SUSTINENTE	(a)
MN	CASTELLUCCHIO	(a)	MN	SUZZARA	(a)
MN	CASTIGLIONE DELLE		MN	VIADANA	(a)
	STIVIERE	(a)	MN	VILLA POMA	(a)

AREA OMOGENEA: F – PIANURA ORIENTALE**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

MN	VILLIMPENTA	(a)
MN	VIRGILIO	(a)
MN	VOLTA MANTOVANA	(a)

AREA OMOGENEA: G – GARDA VALCAMONICA**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV	COMUNE		PROV	COMUNE	
BG	ADRARA SAN MARTINO	(a)(b)	BS	ANFO	(a)(b)
BG	ADRARA SAN ROCCO	(a)(b)	BS	ANGOLO TERME	(a)(b)
BG	AZZONE	(b)	BS	ARTOGNE	(a)(b)
BG	BERZO SAN FERMO	(a)(b)	BS	BAGOLINO	(a)(b)
BG	BORGO DI TERZO	(a)(b)	BS	BARGHE	(a)(b)
BG	BOSSICO	(b)	BS	BERZO DEMO	(a)(b)
BG	CAROBIO DEGLI ANGELI	(a)(b)	BS	BERZO INFERIORE	(a)(b)
BG	CASAZZA	(a)(b)	BS	BIENNO	(a)(b)
BG	CASTELLI CALEPIO	(a)(b)	BS	BIONE	(a)(b)
BG	CASTIONE DELLA PRESOLANA	(b)	BS	BORNO	(b)
BG	CASTRO	(a)	BS	BOTTICINO	(a)(b)
BG	CENATE SOPRA	(a)(b)	BS	BOVEGNO	(b)
BG	CERETE	(a)(b)	BS	BOVEZZO	(a)(b)
BG	CHIUDUNO	(a)	BS	BRAONE	(a)(b)
BG	COLERE	(b)	BS	BRENO	(a)(b)
BG	COSTA VOLPINO	(a)(b)	BS	BRESCIA	(a)(b)
BG	CREDARO	(a)(b)	BS	BRIONE	(a)(b)
BG	ENDINE GAIANO	(a)(b)	BS	CAINO	(a)(b)
BG	ENTRATICO	(a)(b)	BS	CALVAGESE DELLA RIVIERA	(a)
BG	FINO DEL MONTE	(b)	BS	CAPO DI PONTE	(a)(b)
BG	FONTENO	(a)(b)	BS	CAPOVALLE	(a)(b)
BG	FORESTO SPARSO	(a)(b)	BS	CAPRIOLO	(a)(b)
BG	GANDOSSO	(a)(b)	BS	CASTO	(a)(b)
BG	GORLAGO	(a)	BS	CEDEGOLO	(a)(b)
BG	GRONE	(a)(b)	BS	CELLATICA	(a)
BG	GRUMELLO DEL MONTE	(a)(b)	BS	CERVENO	(a)(b)
BG	LOVERE	(a)(b)	BS	CETO	(a)(b)
BG	LUZZANA	(a)(b)	BS	CEVO	(a)(b)
BG	MONASTEROLO	(a)(b)	BS	CIMBERGO	(a)(b)
BG	DEL CASTELLO	(a)(b)	BS	CIVIDATE CAMUNO	(a)
BG	ONORE	(b)	BS	COLLEBEATO	(a)
BG	PARZANICA	(a)(b)	BS	COLLIO	(b)
BG	PIANICO	(a)(b)	BS	CONCESIO	(a)(b)
BG	PREDORE	(a)(b)	BS	CORTE FRANCA	(a)(b)
BG	RANZANICO	(a)(b)	BS	CORTENO GOLGI	(b)
BG	RIVA DI SOLTÒ	(a)(b)	BS	DARFO BOARIO TERME	(a)(b)
BG	ROGNO	(a)(b)	BS	EDOLO	(b)
BG	SARNICO	(a)(b)	BS	ESINE	(a)(b)
BG	SCHILPARIO	(b)	BS	GARDONE RIVIERA	(a)(b)
BG	SOLTÒ COLLINA	(a)(b)	BS	GARDONE VALTROMPIA	(a)(b)
BG	SONGAVAZZO	(b)	BS	GARGNANO	(a)(b)
BG	SOVERE	(a)(b)	BS	GAVARDO	(a)(b)
BG	SPINONE AL LAGO	(a)(b)	BS	GIANICO	(a)(b)
BG	TAVERNOLA BERGAMASCA	(a)(b)	BS	GUSSAGO	(a)(b)
BG	TRESCORE BALNEARIO	(a)(b)	BS	IDRO	(a)(b)
BG	VIADANICA	(a)(b)	BS	INCUDINE	(b)
BG	VIGANO SAN MARTINO	(a)(b)	BS	IRMA	(b)
BG	VIGOLO	(a)(b)	BS	ISEO	(a)(b)
BG	VILLONGO	(a)(b)	BS	LAVENONE	(a)(b)
BG	VILMINORE DI SCALVE	(b)	BS	LIMONE SUL GARDA	(a)(b)
BG	ZANDOBBIO	(a)(b)	BS	LODRINO	(a)(b)
BS	ADRO	(a)(b)	BS	LOSINE	(a)(b)
BS	AGNOSINE	(a)(b)	BS	LOZIO	(b)
			BS	LUMEZZANE	(a)(b)

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

AREA OMOGENEA: G – GARDA VALCAMONICA
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

BS	MAGASA	(b)
BS	MALEGNO	(a)(b)
BS	MALONNO	(a)(b)
BS	MARCHENO	(a)(b)
BS	MARMENTINO	(b)
BS	MARONE	(a)(b)
BS	MAZZANO	(a)(b)
BS	MONNO	(b)
BS	MONTE ISOLA	(a)(b)
BS	MONTICELLI BRUSATI	(a)(b)
BS	MURA	(a)(b)
BS	MUSCOLINE	(a)
BS	NAVE	(a)(b)
BS	NIARDO	(a)(b)
BS	NUVOLENTO	(a)
BS	NUVOLERA	(a)(b)
BS	ODOLO	(a)(b)
BS	OME	(a)(b)
BS	ONO SAN PIETRO	(a)(b)
BS	OSSIMO	(a)(b)
BS	PAISCO LOVENO	(a)(b)
BS	PAITONE	(a)(b)
BS	PARATICO	(a)(b)
BS	PASPARDO	(a)(b)
BS	PERTICA ALTA	(a)(b)
BS	PERTICA BASSA	(a)(b)
BS	PEZZAZE	(a)(b)
BS	PIAN CAMUNO	(a)(b)
BS	PIANCOGNO	(a)(b)
BS	PISOGNE	(a)(b)
BS	POLAVENO	(a)(b)
BS	POLPENAZZE DEL GARDA	(a)
BS	PONTE DI LEGNO	(b)
BS	PRESEGLIE	(a)(b)
BS	PRESTINE	(b)
BS	PREVALLE	(a)
BS	PROVAGLIO D'ISEO	(a)(b)
BS	PROVAGLIO VAL SABBIA	(a)(b)
BS	PUEGNAGO SUL GARDA	(a)
BS	REZZATO	(a)
BS	RODENGO – SAIANO	(a)(b)
BS	ROE' VOLCIANO	(a)(b)
BS	SABBIO CHIESE	(a)(b)
BS	SALE MARASINO	(a)(b)
BS	SALO'	(a)(b)
BS	SAREZZO	(a)(b)
BS	SAVIORE DELL'ADAMELLO	(b)
BS	SELLERO	(a)(b)
BS	SERLE	(a)(b)
BS	SONICO	(b)
BS	SULZANO	(a)(b)
BS	TAVERNOLE SUL MELLA	(a)(b)
BS	TEMU'	(b)
BS	TIGNALE	(a)(b)

PROV COMUNE

BS	TOSCOLANO MADERNO	(a)(b)
BS	TREMOSINE	(a)(b)
BS	TREVISO BRESCIANO	(a)(b)
BS	VALLIO	(a)(b)
BS	VALVESTINO	(a)(b)
BS	VESTONE	(a)(b)
BS	VEZZA D'OGLIO	(b)
BS	VILLA CARCINA	(a)(b)
BS	VILLANUOVA SUL CLISI	(a)(b)
BS	VIONE	(b)
BS	VOBARNO	(a)(b)
BS	ZONE	(a)(b)

AREA OMOGENEA: H – PREALPI CENTRALI**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE**PROV COMUNE**

BG	ALBANO SANT'ALESSANDRO	(a)	BG	ISOLA DI FONDRA	(b)
BG	ALBINO	(a)(b)	BG	LEFFE	(a)(b)
BG	ALGUA	(a)(b)	BG	LENNA	(a)(b)
BG	ALME'	(a)	BG	LOCATELLO	(a)(b)
BG	ALMENNO SAN BARTOLOMEO	(a)(b)	BG	MAPELLO	(a)(b)
BG	ALMENNO SAN SALVATORE	(a)(b)	BG	MEZZOLDO	(b)
BG	ALZANO LOMBARDO	(a)(b)	BG	MOIO DE' CALVI	(b)
BG	AMBIVERE	(a)(b)	BG	MONTELLO	(a)
BG	ARDESIO	(b)	BG	MOZZO	(a)
BG	AVERARA	(b)	BG	NEMBRO	(a)(b)
BG	AVIATICO	(a)(b)	BG	OLMO AL BREMBO	(b)
BG	BAGNATICA	(a)	BG	OLTRE IL COLLE	(b)
BG	BARZANA	(a)	BG	OLTRESSENDA ALTA	(b)
BG	BEDULITA	(a)(b)	BG	ONETA	(b)
BG	BERBENNO	(a)(b)	BG	ORNICA	(b)
BG	BERGAMO	(a)(b)	BG	PALADINA	(a)
BG	BIANZANO	(a)(b)	BG	PALAZZAGO	(a)(b)
BG	BLELLO	(a)(b)	BG	PARRE	(a)(b)
BG	BRACCA	(a)(b)	BG	PEDRENGO	(a)
BG	BRANZI	(b)	BG	PEIA	(a)(b)
BG	BREMBILLA	(a)(b)	BG	PIARIO	(a)(b)
BG	BRUMANO	(b)	BG	PIAZZA BREMBANA	(a)(b)
BG	BRUSAPORTO	(a)	BG	PIAZZATORRE	(b)
BG	CAMERATA CORNELLO	(a)(b)	BG	PIAZZOLO	(b)
BG	CAPIZZONE	(a)(b)	BG	PONTE NOSSA	(a)(b)
BG	CAPRINO BERGAMASCO	(a)(b)	BG	PONTERANICA	(a)(b)
BG	CARONA	(b)	BG	PONTIDA	(a)(b)
BG	CARVICO	(a)(b)	BG	PRADALUNGA	(a)(b)
BG	CASNIGO	(a)(b)	BG	PREMOLO	(a)(b)
BG	CASSIGLIO	(b)	BG	RANICA	(a)(b)
BG	CAZZANO SANT'ANDREA	(a)(b)	BG	RONCOBELLO	(b)
BG	CENATE SOTTO	(a)	BG	RONCOLA	(b)
BG	CENE	(a)(b)	BG	ROTA D'IMAGNA	(a)(b)
BG	CISANO BERGAMASCO	(a)(b)	BG	ROVETTA	(b)
BG	CLUSONE	(a)(b)	BG	SAN GIOVANNI BIANCO	(a)(b)
BG	COLZATE	(a)(b)	BG	SAN PAOLO D'ARGON	(a)
BG	CORNA IMAGNA	(a)(b)	BG	SAN PELLEGRINO TERME	(a)(b)
BG	CORNALBA	(b)	BG	SANT'OMOBONO IMAGNA	(a)(b)
BG	COSTA DI MEZZATE	(b)	BG	SANTA BRIGIDA	(b)
BG	COSTA DI SERINA	(a)(b)	BG	SCANZOROSCIATE	(a)(b)
BG	COSTA VALLE IMAGNA	(b)	BG	SEDRINA	(a)(b)
BG	CUSIO	(b)	BG	SELVINO	(b)
BG	DOSSENA	(a)(b)	BG	SERINA	(b)
BG	FIORANO AL SERIO	(a)(b)	BG	SORISOLE	(a)(b)
BG	FOPPOLO	(b)	BG	SOTTO IL MONTE	
BG	FUIPIANO VALLE IMAGNA	(b)		GIOVANNI XXIII	(a)(b)
BG	GANDELLINO	(b)	BG	STROZZA	(a)(b)
BG	GANDINO	(a)(b)	BG	TALEGGIO	(a)(b)
BG	GAVERINA TERME	(a)(b)	BG	TORRE BOLDONE	(a)(b)
BG	GAZZANIGA	(a)(b)	BG	TORRE DE' ROVERI	(a)
BG	GEROSA	(a)(b)	BG	UBIALE CLANEZZO	(a)(b)
BG	GORLE	(a)	BG	VALBONDIONE	(b)
BG	GORNO	(a)(b)	BG	VALBREMBO	(a)
BG	GROMO	(b)	BG	VALGOGLIO	(b)

AREA OMOGENEA: H – PREALPI CENTRALI**PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE**

(a) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote inferiori a 500 metri slm

(b) Comuni dell'area omogenea che hanno parte del loro territorio a quote comprese tra 500 e 1500 metri slm

PROV COMUNE

BG	VALLEVE	(b)
BG	VALNEGRA	(a)(b)
BG	VALSECCA	(a)(b)
BG	VALTORTA	(b)
BG	VEDESETA	(b)
BG	VERTOVA	(a)(b)
BG	VILLA D'ADDA	(a)(b)
BG	VILLA D'ALME'	(a)(b)
BG	VILLA D'OGNA	(a)(b)
BG	VILLA DI SERIO	(a)
BG	ZOGNO	(a)(b)
LC	AIRUNO	(a)(b)
LC	BRIVIO	(a)(b)
LC	CALCO	(a)
LC	CALOLZIOCORTE	(a)(b)
LC	CARENNO	(a)(b)
LC	CERNUSCO LOMBARDONE	(a)
LC	ERVE	(a)(b)
LC	IMBERSAGO	(a)
LC	MERATE	(a)
LC	MISSAGLIA	(a)
LC	MONTE MARENZO	(a)(b)
LC	MONTEVECCHIA	(a)(b)
LC	OLGIATE MOLGORA	(a)(b)
LC	OLGINATE	(a)(b)
LC	PEREGO	(a)(b)
LC	ROVAGNATE	(a)
LC	SANTA MARIA HOE'	(a)(b)
LC	TORRE DE' BUSI	(a)(b)
LC	VALGREGHENTINO	(a)(b)
LC	VERCURAGO	(a)(b)
LC	VIGANO'	(a)(b)

AREA OMOGENEA: 11 – OROBIE - NORD OVEST**PER IL RISCHIO VALANGHE****PROV COMUNE**

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
BG	ADRARA SAN MARTINO	BG	GANDINO
BG	ADRARA SAN ROCCO	BG	GAVERINA TERME
BG	ALBINO	BG	GAZZANIGA
BG	ALGUA	BG	GEROSA
BG	ALME'	BG	GORNO
BG	ALMENNO SAN BARTOLOMEO	BG	GROMO
BG	ALMENNO SAN SALVATORE	BG	GRONE
BG	ALZANO LOMBARDO	BG	ISOLA DI FONDRA
BG	ARDESIO	BG	LEFFE
BG	AVERARA	BG	LENNA
BG	AVIATICO	BG	LOCATELLO
BG	AZZONE	BG	LOVERE
BG	BEDULITA	BG	LUZZANA
BG	BERBENNO	BG	MEZZOLDO
BG	BERZO SAN FERMO	BG	MONASTEROLO DEL CASTELLO
BG	BIANZANO	BG	NEMBRO
BG	BLELLO	BG	OLMO AL BREMBO
BG	BORGO DI TERZO	BG	OLTRE IL COLLE
BG	BOSSICO	BG	OLTRESSENDA ALTA
BG	BRACCA	BG	ONETA
BG	BRANZI	BG	ONORE
BG	BREMBILLA	BG	ORNICA
BG	BRUMANO	BG	PALADINA
BG	CAMERATA CORNELLO	BG	PALAZZAGO
BG	CAPIZZONE	BG	PARRE
BG	CAPRINO BERGAMASCO	BG	PARZANICA
BG	CARONA	BG	PEIA
BG	CASAZZA	BG	PIANICO
BG	CASNIGO	BG	PIARIO
BG	CASSIGLIO	BG	PIAZZA BREMBANA
BG	CASTIONE DELLA PRESOLANA	BG	PIAZZATORRE
BG	CASTRO	BG	PIAZZOLO
BG	CAZZANO SANT'ANDREA	BG	PONTE NOSSA
BG	CENATE SOPRA	BG	PONTERANICA
BG	CENE	BG	PRADALUNGA
BG	CERETE	BG	PREDORE
BG	CLUSONE	BG	PREMOLO
BG	COLERE	BG	RANICA
BG	COLZATE	BG	RANZANICO
BG	CORNA IMAGNA	BG	RIVA DI SOLTTO
BG	CORNALBA	BG	ROGNO
BG	COSTA DI SERINA	BG	RONCOBELLO
BG	COSTA VALLE IMAGNA	BG	RONCOLA
BG	COSTA VOLPINO	BG	ROTA D'IMAGNA
BG	CUSIO	BG	ROVETTA
BG	DOSSENA	BG	SAN GIOVANNI BIANCO
BG	ENDINE GAIANO	BG	SAN PELLEGRINO TERME
BG	ENTRATICO	BG	SANT'OMOBONO IMAGNA
BG	FINO DEL MONTE	BG	SANTA BRIGIDA
BG	FIORANO AL SERIO	BG	SARNICO
BG	FONTENO	BG	SCANZOROSCIATE
BG	FOPPOLO	BG	SCHILPARIO
BG	FORESTO SPARSO	BG	SEDRINA
BG	FUIPIANO VALLE IMAGNA	BG	SELVINO
BG	GANDELLINO	BG	SERINA
		BG	SOLTTO COLLINA

AREA OMOGENEA: 11 – OROBIE - NORD OVEST
PER IL RISCHIO VALANGHE

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
BG	SONGAVAZZO	CO	CANZO
BG	SORISOLE	CO	CARATE URIO
BG	SOVERE	CO	CARLAZZO
BG	SPINONE AL LAGO	CO	CASASCO D'INTELVI
BG	STROZZA	CO	CASLINO D'ERBA
BG	TALEGGIO	CO	CASTELMARTE
BG	TAVERNOLA BERGAMASCA	CO	CASTIGLIONE D'INTELVI
BG	TRESCORE BALNEARIO	CO	CAVARGNA
BG	UBIALE CLANEZZO	CO	CERANO INTELVI
BG	VALBONDIONE	CO	CERNOBBIO
BG	VALGOGLIO	CO	CIVENNA
BG	VALLEVE	CO	CLAINO CON OSTENO
BG	VALNEGRA	CO	COCQUIO - TREVISAGO
BG	VALSECCA	CO	COLONNO
BG	VALTORTA	CO	COMO
BG	VEDESETA	CO	CORRIDO
BG	VERTOVA	CO	CREMIA
BG	VIADANICA	CO	CUSINO
BG	VIGANO SAN MARTINO	CO	DIZZASCO
BG	VIGOLO	CO	ERBA
BG	VILLA D'ALME'	CO	EUPILIO
BG	VILLA D'OGNA	CO	FAGGETTO LARIO
BG	VILLA DI SERIO	CO	GARZENO
BG	VILMINORE DI SCALVE	CO	GRANDOLA ED UNITI
BG	ZOGNO	CO	GRIANTE
BS	ANGOLO TERME	CO	LAGLIO
BS	BORNO	CO	LAINO
BS	CAPO DI PONTE	CO	LANZO D'INTELVI
BS	CERVENO	CO	LASNIGO
BS	CIVIDATE CAMUNO	CO	LENNO
BS	CORTENO GOLGI	CO	LEZZENO
BS	DARFO BOARIO TERME	CO	LONGONE AL SEGRINO
BS	EDOLO	CO	MAGREGLIO
BS	LOSINE	CO	MASLIANICO
BS	LOZIO	CO	MENAGGIO
BS	MALEGNO	CO	MEZZEGRA
BS	MALONNO	CO	MOIO DE' CALVI
BS	ONO SAN PIETRO	CO	MOLTRASIO
BS	OSSIMO	CO	MUSSO
BS	PAISCO LOVENO	CO	NESSO
BS	PIANCOGNO	CO	OSSUCCIO
BS	SELLERO	CO	PELLIO INTELVI
CO	ALBAVILLA	CO	PIANELLO DEL LARIO
CO	ALBESE CON CASSANO	CO	PIGRA
CO	ARGEGNO	CO	PLESIO
CO	ASSO	CO	POGNANA LARIO
CO	BARNI	CO	PONNA
CO	BELLAGIO	CO	PONTE LAMBRO
CO	BENE LARIO	CO	PORLEZZA
CO	BLESSAGNO	CO	PROSERPIO
CO	BLEVIO	CO	PUSIANO
CO	BRIENNO	CO	RAMONIO VERNA
CO	BRUNATE	CO	REZZAGO
CO	CADEGLIANO - VICONAGO	CO	SALA COMACINA
CO	CAGLIO		
CO	CAMPIONE D'ITALIA		

**AREA OMOGENEA: 11 – OROBIE - NORD OVEST
PER IL RISCHIO VALANGHE**

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
CO	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	LC	VARENNA
CO	SAN FEDELE INTELVI	LC	VENDROGNO
CO	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	LC	VERCURAGO
CO	SAN SIRO	LC	VESTRENO
CO	SCHIGNANO	SO	ALBAREDO PER SAN MARCO
CO	SORMANO	SO	ALBOSAGGIA
CO	TAVERNERIO	SO	ANDALO VALTELLINO
CO	TORNO	SO	APRICA
CO	TREMEZZO	SO	BEMA
CO	VAL REZZO	SO	CAIOLO
CO	VALBRONA	SO	CASTELLO DELL'ACQUA
CO	VALSOLDA	SO	CEDRASCO
CO	VELESO	SO	COLORINA
CO	VIGGIU'	SO	COSIO VALTELLINO
CO	ZELBIO	SO	DELEBIO
LC	ABBADIA LARIANA	SO	FAEDO VALTELLINO
LC	BALLABIO	SO	FORCOLA
LC	BARZIO	SO	FUSINE
LC	BELLANO	SO	GEROLA ALTA
LC	CALOLZIOCORTE	SO	MORBEGNO
LC	CARENNO	SO	PEDESINA
LC	CASARGO	SO	PIANTEDO
LC	CASSINA VALSASSINA	SO	PIATEDA
LC	CESANA BRIANZA	SO	PONTE IN VALTELLINA
LC	CIVATE	SO	RASURA
LC	COLICO	SO	ROGOLO
LC	CORTENOVA	SO	TALAMONA
LC	CRANDOLA VALSASSINA	SO	TARTANO
LC	CREMENO	SO	TEGLIO
LC	DERVIO	VA	AGRA
LC	DORIO	VA	ARCISATE
LC	ERVE	VA	AZZIO
LC	ESINO LARIO	VA	BARASSO
LC	INTROBIO	VA	BEDERO VALCUVIA
LC	INTROZZO	VA	BESANO
LC	LECCO	VA	BISUSCHIO
LC	LIERNA	VA	BRENTA
LC	MALGRATE	VA	BREZZO DI BEDERO
LC	MANDELLO DEL LARIO	VA	BRINZIO
LC	MARGNO	VA	BRISSAGO – VALTRAVAGLIA
LC	MOGGIO	VA	BRUSIMPIANO
LC	MORTERONE	VA	CASALZUIGNO
LC	OLIVETO LARIO	VA	CASCIAGO
LC	PAGNONA	VA	CASSANO VALCUVIA
LC	PARLASCO	VA	CASTELLO CABIAGLIO
LC	PASTURO	VA	CASTELVECCANA
LC	PERLEDO	VA	CITTIGLIO
LC	PREMANA	VA	CLIVIO
LC	PRIMALUNA	VA	COMERIO
LC	SUEGLIO	VA	CREMENAGA
LC	SUELLO	VA	CUASSO AL MONTE
LC	TACENO	VA	CUGLIATE - FABIASCO
LC	TORRE DE' BUSI	VA	CUNARDO
LC	TREMENICO	VA	CURIGLIA CON MONTEVIASCO
LC	VALMADRERA	VA	CUVEGLIO

**AREA OMOGENEA: 11 – OROBIE - NORD OVEST
PER IL RISCHIO VALANGHE****PROV COMUNE**

VA CUVIO
VA DUMENZA
VA DUNO
VA FERRERA DI VARESE
VA GAVIRATE
VA GEMONIO
VA GERMIGNAGA
VA GRANTOLA
VA INDUNO OLONA
VA LAVENA PONTE TRESA
VA LAVENO - MOMBELLO
VA LUINO
VA LUVINATE
VA MACCAGNO
VA MARCHIROLO
VA MARZIO
VA MASCIAGO PRIMO
VA MESENZANA
VA MONTEGRINO VALTRAVAGLIA
VA ORINO
VA PINO SULLA SPONDA DEL LAGO
VA PORTO CERESIO
VA PORTO VALTRAVAGLIA
VA RANCIO VALCUVIA
VA SALTRIO
VA TRONZANO LAGO MAGGIORE
VA VALGANNA
VA VARESE
VA VEDDASCA

**AREA OMOGENEA: 12 – VALCHIAVENNA - ALTO LARIO
PER IL RISCHIO VALANGHE****PROV COMUNE**

CO	DOMASO
CO	DONGO
CO	DOSSO DEL LIRO
CO	GERA LARIO
CO	GRAVEDONA ED UNITI
CO	LIVO
CO	MONTEMEZZO
CO	PEGLIO
CO	SORICO
CO	STAZZONA
CO	TREZZONE
CO	VERCANA
SO	CAMPODOLCINO
SO	CHIAVENNA
SO	GORDONA
SO	MADESIMO
SO	MENAROLA
SO	MESE
SO	PIURO
SO	PRATA CAMPORTACCIO
SO	SAMOLACO
SO	SAN GIACOMO FILIPPO
SO	VILLA DI CHIAVENNA

**AREA OMOGENEA: 13 – VALTELLINA
PER IL RISCHIO VALANGHE****PROV COMUNE**

SO ARDENNO
SO BERBENNO DI VALTELLINA
SO BIANZONE
SO BUGLIO IN MONTE
SO CASPOGGIO
SO CASTIONE ANDEVENNO
SO CERCINO
SO CHIESA IN VALMALENCO
SO CHIURO
SO CINO
SO CIVO
SO DAZIO
SO DUBINO
SO LANZADA
SO MANTELLO
SO MELLO
SO MONTAGNA IN VALTELLINA
SO NOVATE MEZZOLA
SO POGGIRIDENTI
SO PONTE IN VALTELLINA
SO POSTALESIO
SO SONDRIO
SO SPRIANA
SO TEGLIO
SO TORRE DI SANTA MARIA
SO TRAONA
SO TRESIVIO
SO VAL MASINO
SO VERCEIA

**AREA OMOGENEA: 14 – ALTA VALTELLINA
PER IL RISCHIO VALANGHE****PROV COMUNE**

BS	EDOLO
BS	INCUDINE
BS	MONNO
BS	PONTE DI LEGNO
BS	TEMU'
BS	VEZZA D'OGLIO
BS	VIONE
SO	BORMIO
SO	GROSIO
SO	GROSOTTO
SO	LIVIGNO
SO	LOVERO
SO	MAZZO DI VALTELLINA
SO	SERNIO
SO	SONDALO
SO	TIRANO
SO	TOVO DI SANT'AGATA
SO	VALDIDENTRO
SO	VALDISOTTO
SO	VALFURVA
SO	VERVIO
SO	VILLA DI TIRANO

**AREA OMOGENEA: 15 – ADAMELLO
PER IL RISCHIO VALANGHE****PROV COMUNE**

BS	BERZO DEMO
BS	CEDEGOLO
BS	CETO
BS	CEVO
BS	CIMBERGO
BS	EDOLO
BS	INCUDINE
BS	PASPARDO
BS	PONTE DI LEGNO
BS	SAVIORE DELL'ADAMELLO
BS	SONICO
BS	TEMU'
BS	VEZZA D'OGLIO
BS	VIONE

**AREA OMOGENEA: 16 – GARDA - VALCAMONICA
PER IL RISCHIO VALANGHE****PROV COMUNE**

BS AGNOSINE
BS ANFO
BS ARTOGNE
BS BAGOLINO
BS BARGHE
BS BERZO INFERIORE
BS BIENNO
BS BIONE
BS BOTTICINO
BS BOVEGNO
BS BOVEZZO
BS BRAONE
BS BRENO
BS BRESCIA
BS BRIONE
BS CAINO
BS CAPOVALLE
BS CASTO
BS CELLATICA
BS COLLEBEATO
BS COLLIO
BS CONCESIO
BS DARFO BOARIO TERME
BS ESINE
BS GARDONE RIVIERA
BS GARDONE VALTROMPIA
BS GARGNANO
BS GAVARDO
BS GIANICO
BS GUSSAGO
BS IDRO
BS IRMA
BS ISEO
BS LAVENONE
BS LIMONE SUL GARDA
BS LODRINO
BS LUMEZZANE
BS MAGASA
BS MARCHENO
BS MARMENTINO
BS MARONE
BS MONTE ISOLA
BS MONTICELLI BRUSATI
BS MURA
BS NAVE
BS NIARDO
BS NUVOLERA
BS ODOLO
BS OME
BS PAITONE
BS PERTICA ALTA
BS PERTICA BASSA
BS PEZZAZE
BS PIAN CAMUNO
BS PISOGNE
BS POLAVENO

PROV COMUNE

BS PRESEGLIE
BS PRESTINE
BS PROVAGLIO VAL SABBIA
BS ROE' VOLCIANO
BS SABBIO CHIESE
BS SALE MARASINO
BS SALO'
BS SAREZZO
BS SERLE
BS SULZANO
BS TAVERNOLE SUL MELLA
BS TIGNALE
BS TOSCOLANO MADERNO
BS TREMOSINE
BS TREVISO BRESCIANO
BS VALLIO
BS VALVESTINO
BS VESTONE
BS VILLA CARCINA
BS VILLANUOVA SUL CLISI
BS VOBARNO
BS ZONE

**AREA OMOGENEA: F1 – VALCHIAVENNA
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI****PROV COMUNE**

SO	CAMPODOLCINO
SO	CHIAVENNA
SO	GORDONA
SO	MADESIMO
SO	MENAROLA
SO	MESE
SO	NOVATE MEZZOLA
SO	PIURO
SO	PRATA CAMPORTACCIO
SO	SAMOLACO
SO	SAN GIACOMO FILIPPO
SO	VERCEIA
SO	VILLA DI CHIAVENNA

**AREA OMOGENEA: F2 – ALPI CENTRALI
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI****PROV COMUNE**

SO ALBAREDO PER SAN MARCO
SO ALBOSAGGIA
SO ANDALO VALTELLINO
SO APRICA
SO ARDENNO
SO BEMA
SO BERBENNO DI VALTELLINA
SO BIANZONE
SO BUGLIO IN MONTE
SO CAIOLO
SO CASPOGGIO
SO CASTELLO DELL'ACQUA
SO CASTIONE ANDEVENNO
SO CEDRASCO
SO CERCINO
SO CHIESA IN VALMALENCO
SO CHIURO
SO CINO
SO CIVO
SO COLORINA
SO COSIO VALTELLINO
SO DAZIO
SO DELEBIO
SO DUBINO
SO FAEDO VALTELLINO
SO FORCOLA
SO FUSINE
SO GEROLA ALTA
SO GROSIO
SO GROSOTTO
SO LANZADA
SO LOVERO
SO MANTELLO
SO MAZZO DI VALTELLINA
SO MELLO
SO MONTAGNA IN VALTELLINA
SO MORBEGNO
SO PEDESINA
SO PIANTEDO
SO PIATEDA
SO POGGIRIDENTI
SO PONTE IN VALTELLINA
SO POSTALESIO
SO RASURA
SO ROGOLO
SO SERNIO
SO SONDRIO
SO SPRIANA
SO TALAMONA
SO TARTANO
SO TEGLIO
SO TIRANO
SO TORRE DI SANTA MARIA
SO TOVO DI SANT'AGATA
SO TRAONA

PROV COMUNE

SO TRESIVIO
SO VAL MASINO
SO VERVIO
SO VILLA DI TIRANO

**AREA OMOGENEA: F3 – ALTA VALTELLINA
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV COMUNE

SO	BORMIO
SO	LIVIGNO
SO	SONDALO
SO	VALDIDENTRO
SO	VALDISOTTO
SO	VALFURVA

**AREA OMOGENEA: F4 – VERBANO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI****PROV COMUNE**

VA AGRA
VA ARCISATE
VA AZZIO
VA BARASSO
VA BARDELLO
VA BEDERO VALCUVIA
VA BESANO
VA BISUSCHIO
VA BRENTA
VA BREZZO DI BEDERO
VA BRINZIO
VA BRISSAGO - VALTRAVAGLIA
VA BRUSIMPIANO
VA CADEGLIANO - VICONAGO
VA CANTELLO
VA CARAVATE
VA CASALZUIGNO
VA CASCIAGO
VA CASSANO VALCUVIA
VA CASTELLO CABIAGLIO
VA CASTELVECCANA
VA CITTIGLIO
VA CLIVIO
VA COCQUIO – TREVISAGO
VA COMERIO
VA CREMENAGA
VA CUASSO AL MONTE
VA CUGLIATE - FABIASCO
VA CUNARDO
VA CURIGLIA CON MONTEVIASCO
VA CUVEGLIO
VA CUVIO
VA DUMENZA
VA DUNO
VA FERRERA DI VARESE
VA GAVIRATE
VA GEMONIO
VA GERMIGNAGA
VA GRANTOLA
VA INDUNO OLONA
VA LAVENA PONTE TRESA
VA LAVENO - MOMBELLO
VA LUINO
VA LUVINATE
VA MACCAGNO
VA MARCHIROLO
VA MARZIO
VA MASCIAGO PRIMO
VA MESENZANA
VA MONTEGRINO VALTRAVAGLIA
VA ORINO
VA PINO SULLA SPONDA DEL LAGO
MAGGIORE
VA PORTO CERESIO
VA PORTO VALTRAVAGLIA

PROV COMUNE

VA RANCIO VALCUVIA
VA SALTRIO
VA SANGIANO
VA TRONZANO LAGO MAGGIORE
VA VALGANNA
VA VARESE
VA VEDDASCA
VA VIGGIU'

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

**AREA OMOGENEA: F5 – LARIO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV	COMUNE		
		CO	LIVO
		CO	LONGONE AL SEGRINO
		CO	MAGREGLIO
BG	CAPRINO BERGAMASCO	CO	MENAGGIO
BG	CARVICO	CO	MEZZEGRA
BG	CISANO BERGAMASCO	CO	MOLTRASIO
BG	PONTIDA	CO	MONTEMEZZO
BG	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	CO	MUSSO
BG	VILLA D'ADDA	CO	NESSO
CO	ALBAVILLA	CO	OSSUCCIO
CO	ALBESE CON CASSANO	CO	PEGLIO
CO	ARGEGNO	CO	PELLIO INTELVI
CO	ASSO	CO	PIANELLO DEL LARIO
CO	BARNI	CO	PIGRA
CO	BELLAGIO	CO	PLESIO
CO	BENE LARIO	CO	POGNANA LARIO
CO	BLESSAGNO	CO	PONNA
CO	BLEVIO	CO	PONTE LAMBRO
CO	BRIENNO	CO	PORLEZZA
CO	BRUNATE	CO	PROSERPIO
CO	CAGLIO	CO	PUSIANO
CO	CAMPIONE D'ITALIA	CO	RAMPONIO VERNA
CO	CANZO	CO	REZZAGO
CO	CARATE URIO	CO	SALA COMACINA
CO	CARLAZZO	CO	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA
CO	CASASCO D'INTELVI	CO	SAN FEDELE INTELVI
CO	CASLINO D'ERBA	CO	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA
CO	CASTELMARTE	CO	SAN SIRO
CO	CASTIGLIONE D'INTELVI	CO	SCHIGNANO
CO	CAVARGNA	CO	SORICO
CO	CERANO INTELVI	CO	SORMANO
CO	CERNOBBIO	CO	STAZZONA
CO	CIVENNA	CO	TAVERNERIO
CO	CLAINO CON OSTENO	CO	TORNO
CO	COLONNO	CO	TREMEZZO
CO	CORRIDO	CO	TREZZONE
CO	CREMIA	CO	VAL REZZO
CO	CUSINO	CO	VALBRONA
CO	DIZZASCO	CO	VALSOLDA
CO	DOMASO	CO	VELESO
CO	DONGO	CO	VERCANA
CO	DOSSO DEL LIRO	CO	ZELBIO
CO	ERBA	LC	ABBADIA LARIANA
CO	EUPILIO	LC	BALLABIO
CO	FAGGETO LARIO	LC	BARZIO
CO	GARZENO	LC	BELLANO
CO	GERA LARIO	LC	CALOLZIOCORTE
CO	GRANDOLA ED UNITI	LC	CARENNO
CO	GRAVEDONA ED UNITI	LC	CASARGO
CO	GRIANTE	LC	CASSINA VALSASSINA
CO	LAGLIO	LC	CESANA BRIANZA
CO	LAINO	LC	CIVATE
CO	LANZO D'INTELVI	LC	COLICO
CO	LASNIGO	LC	COLLE BRIANZA
CO	LENNO	LC	CORTENOVA
CO	LEZZENO		

**AREA OMOGENEA: F5 – LARIO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI****PROV COMUNE**

LC CRANDOLA VALSASSINA
LC CREMENO
LC DERVIO
LC DORIO
LC ELLO
LC ERVE
LC ESINO LARIO
LC GALBIATE
LC GARLATE
LC INTROBIO
LC INTROZZO
LC LECCO
LC LIERNA
LC MALGRATE
LC MANDELLO DEL LARIO
LC MARGNO
LC MOGGIO
LC MONTE MARENZO
LC MORTERONE
LC OLGINATE
LC OLIVETO LARIO
LC PAGNONA
LC PARLASCO
LC PASTURO
LC PERLEDO
LC PESCATE
LC PREMANA
LC PRIMALUNA
LC SUEGLIO
LC SUELLO
LC TACENO
LC TORRE DE' BUSI
LC TREMENICO
LC VALGREGHENTINO
LC VALMADRERA
LC VARENNA
LC VENDROGNO
LC VERCURAGO
LC VESTRENO

Serie Ordinaria n. 2 - Martedì 10 gennaio 2012

**AREA OMOGENEA: F6 – BREMBO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**
PROV COMUNE

BG ALGUA
 BG ALME'
 BG ALMENNO SAN BARTOLOMEO
 BG ALMENNO SAN SALVATORE
 BG AMBIVERE
 BG AVERARA
 BG BARZANA
 BG BEDULITA
 BG BERBENNO
 BG BERGAMO
 BG BLELLO
 BG BRACCA
 BG BRANZI
 BG BREMBATE DI SOPRA
 BG BREMBILLA
 BG BRUMANO
 BG CAMERATA CORNELLO
 BG CAPIZZONE
 BG CARONA
 BG CASSIGLIO
 BG CORNA IMAGNA
 BG CORNALBA
 BG COSTA DI SERINA
 BG COSTA VALLE IMAGNA
 BG CUSIO
 BG DOSSENA
 BG FOPPOLO
 BG FUIPIANO VALLE IMAGNA
 BG GEROSA
 BG GORLE
 BG ISOLA DI FONDRA
 BG LENNA
 BG LOCATELLO
 BG MAPELLO
 BG MEZZOLDO
 BG MOIO DE' CALVI
 BG MOZZO
 BG OLMO AL BREMBO
 BG OLTRE IL COLLE
 BG ORNICA
 BG PALADINA
 BG PALAZZAGO
 BG PIAZZA BREMBANA
 BG PIAZZATORRE
 BG PIAZZOLO
 BG PONTERANICA
 BG RONCOBELLO
 BG RONCOLA
 BG ROTA D'IMAGNA
 BG SAN GIOVANNI BIANCO
 BG SAN PELLEGRINO TERME
 BG SANT'OMOBONO IMAGNA
 BG SANTA BRIGIDA

PROV COMUNE

BG SEDRINA
 BG SERINA
 BG SORISOLE
 BG STROZZA
 BG TALEGGIO
 BG TORRE BOLDONE
 BG UBIALE CLANEZZO
 BG VALBREMBO
 BG VALLEVE
 BG VALNEGRA
 BG VALSECCA
 BG VALTORTA
 BG VEDESETA
 BG VILLA D'ALME'
 BG ZOGNO

**AREA OMOGENEA: F7 – ALTO SERIO-SCALVE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI****PROV COMUNE**

BG ARDESIO
BG AZZONE
BG CASTIONE DELLA PRESOLANA
BG CERETE
BG CLUSONE
BG COLERE
BG FINO DEL MONTE
BG GANDELLINO
BG GORNO
BG GROMO
BG OLTRESSENDA ALTA
BG ONETA
BG ONORE
BG PARRE
BG PIARIO
BG PONTE NOSSA
BG PREMOLO
BG ROVETTA
BG SCHILPARIO
BG SONGAVAZZO
BG VALBONDIONE
BG VALGOGLIO
BG VILLA D'OGNA
BG VILMINORE DI SCALVE

**AREA OMOGENEA: F8 – BASSO SERIO - SEBINO
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**
PROV COMUNE

BG ADRARA SAN MARTINO
 BG ADRARA SAN ROCCO
 BG ALBANO SANT'ALESSANDRO
 BG ALBINO
 BG ALZANO LOMBARDO
 BG AVIATICO
 BG BERZO SAN FERMO
 BG BIANZANO
 BG BORGO DI TERZO
 BG BOSSICO
 BG CAROBBIO DEGLI ANGELI
 BG CASAZZA
 BG CASNIGO
 BG CASTELLI CALEPIO
 BG CASTRO
 BG CAZZANO SANT'ANDREA
 BG CENATE SOPRA
 BG CENATE SOTTO
 BG CENE
 BG CHIUDUNO
 BG COLZATE
 BG COSTA VOLPINO
 BG CREDARO
 BG ENDINE GAIANO
 BG ENTRATICO
 BG FIORANO AL SERIO
 BG FONTENO
 BG FORESTO SPARSO
 BG GANDINO
 BG GANDOSSO
 BG GAVERINA TERME
 BG GAZZANIGA
 BG GORLAGO
 BG GRONE
 BG GRUMELLO DEL MONTE
 BG LEFFE
 BG LOVERE
 BG LUZZANA
 BG MONASTEROLO DEL CASTELLO
 BG MONTELLO
 BG NEMBRO
 BG PARZANICA
 BG PEDRENGO
 BG PEIA
 BG PIANICO
 BG PRADALUNGA
 BG PREDORE
 BG RANICA
 BG RANZANICO
 BG RIVA DI SOLTO
 BG ROGNO
 BG SAN PAOLO D'ARGON
 BG SARNICO
 BG SCANZOROSCIATE

PROV COMUNE

BG SELVINO
 BG SOLTO COLLINA
 BG SOVERE
 BG SPINONE AL LAGO
 BG TAVERNOLA BERGAMASCA
 BG TORRE DE' ROVERI
 BG TRESORE BALNEARIO
 BG VERTOVA
 BG VIADANICA
 BG VIGANO SAN MARTINO
 BG VIGOLO
 BG VILLA DI SERIO
 BG VILLONGO
 BG ZANDOBBIO
 BS ADRO
 BS CAPRIOLO
 BS CORTE FRANCA
 BS ISEO
 BS MARONE
 BS MONTE ISOLA
 BS MONTICELLI BRUSATI
 BS OME
 BS PARATICO
 BS PISOGNE
 BS PROVAGLIO D'ISEO
 BS SALE MARASINO
 BS SULZANO
 BS ZONE

**AREA OMOGENEA: F9 – VALCAMONICA
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI****PROV COMUNE**

BS ANGOLO TERME
BS ARTOGNE
BS BERZO DEMO
BS BERZO INFERIORE
BS BIENNO
BS BORNO
BS BRAONE
BS BRENO
BS CAPO DI PONTE
BS CEDEGOLO
BS CERVENO
BS CETO
BS CEVO
BS CIMBERGO
BS CIVIDATE CAMUNO
BS CORTENO GOLGI
BS DARFO BOARIO TERME
BS EDOLO
BS ESINE
BS GIANICO
BS INCUDINE
BS LOSINE
BS LOZIO
BS MALEGNO
BS MALONNO
BS MONNO
BS NIARDO
BS ONO SAN PIETRO
BS OSSIMO
BS PAISCO LOVENO
BS PASPARDO
BS PIAN CAMUNO
BS PIANCOGNO
BS PONTE DI LEGNO
BS PRESTINE
BS SAVIORE DELL' ADAMELLO
BS SELLERO
BS SONICO
BS TEMU'
BS VEZZA D' OGLIO
BS VIONE

**AREA OMOGENEA: F10 – MELLA - CHIESE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI****PROV COMUNE**

BS AGNOSINE
BS ANFO
BS BAGOLINO
BS BARGHE
BS BIONE
BS BOTTICINO
BS BOVEGNO
BS BOVEZZO
BS BRESCIA
BS BRIONE
BS CAINO
BS CAPOVALLE
BS CASTO
BS CELLATICA
BS COLLEBEATO
BS COLLIO
BS CONCESIO
BS GARDONE VALTROMPIA
BS GAVARDO
BS GUSSAGO
BS IDRO
BS IRMA
BS LAVENONE
BS LODRINO
BS LUMEZZANE
BS MARCHENO
BS MARMENTINO
BS MAZZANO
BS MURA
BS NAVE
BS NUVOLENTA
BS NUVOLERA
BS ODOLO
BS PAITONE
BS PERTICA ALTA
BS PERTICA BASSA
BS PEZZAZE
BS POLAVENO
BS PRESEGLIE
BS PREVALLE
BS PROVAGLIO VAL SABBIA
BS REZZATO
BS ROE' VOLCIANO
BS SABBIO CHIESE
BS SAREZZO
BS SERLE
BS TAVERNOLE SUL MELLA
BS TREVISO BRESCIANO
BS VALLIO
BS VESTONE
BS VILLA CARCINA
BS VILLANUOVA SUL CLISI
BS VOBARNO

**AREA OMOGENEA: F11 – GARDA
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI****PROV COMUNE**

BS	CALVAGESE DELLA RIVIERA
BS	DESENZANO DEL GARDA
BS	GARDONE RIVIERA
BS	GARGNANO
BS	LIMONE SUL GARDA
BS	LONATO
BS	MAGASA
BS	MANERBA DEL GARDA
BS	MONIGA DEL GARDA
BS	MUSCOLINE
BS	PADENGHE SUL GARDA
BS	POLPENAZZE DEL GARDA
BS	POZZOLENGO
BS	PUEGNAGO SUL GARDA
BS	SALO'
BS	SAN FELICE DEL BENACO
BS	SIRMIONE
BS	SOIANO DEL LAGO
BS	TIGNALE
BS	TOSCOLANO MADERNO
BS	TREMOSINE
BS	VALVESTINO
MN	CAVRIANA
MN	MONZAMBANO
MN	PONTI SUL MINCIO
MN	SOLFERINO
MN	VOLTA MANTOVANA

**AREA OMOGENEA: F12 – PEDEMONTANA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
CO	ALBIOLO	CO	OLTRONA DI SAN MAMETTE
CO	ALSERIO	CO	ORSENGO
CO	ALZATE BRIANZA	CO	PARE'
CO	ANZANO DEL PARCO	CO	RODERO
CO	APPIANO GENTILE	CO	RONAGO
CO	AROSIO	CO	ROVELLASCA
CO	BEREGAZZO CON FIGLIARO	CO	ROVELLO PORRO
CO	BINAGO	CO	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
CO	BIZZARONE	CO	SENNA COMASCO
CO	BREGNANO	CO	SOLBIATE
CO	BRENNA	CO	TURATE
CO	BULGAROGRASSO	CO	UGGIATE - TREVANO
CO	CABIATE	CO	VALMOREA
CO	CADORAGO	CO	VENIANO
CO	CAGNO	CO	VERTEMATE CON MINOPRIO
CO	CANTU'	CO	VILLA GUARDIA
CO	CAPIAGO INTIMIANO	LC	AIRUNO
CO	CARBONATE	LC	ANNONE DI BRIANZA
CO	CARIMATE	LC	BARZAGO
CO	CARUGO	LC	BARZANO'
CO	CASNATE CON BERNATE	LC	BOSISIO PARINI
CO	CASSINA RIZZARDI	LC	BRIVIO
CO	CASTELNUOVO BOZZENTE	LC	BULCIAGO
CO	CAVALLASCA	LC	CALCO
CO	CERMENATE	LC	CASATENOVO
CO	CIRIMIDO	LC	CASSAGO BRIANZA
CO	COMO	LC	CASTELLO DI BRIANZA
CO	CUCCIAGO	LC	CERNUSCO LOMBARDONE
CO	DREZZO	LC	COSTA MASNAGA
CO	FALOPPIO	LC	CREMELLA
CO	FENEGRO'	LC	DOLZAGO
CO	FIGINO SERENZA	LC	GARBAGNATE MONASTERO
CO	FINO MORNASCO	LC	IMBERSAGO
CO	GIRONICO	LC	LOMAGNA
CO	GRANDATE	LC	MERATE
CO	GUANZATE	LC	MISSAGLIA
CO	INVERIGO	LC	MOLTENO
CO	LAMBRUGO	LC	MONTEVECCHIA
CO	LIMIDO COMASCO	LC	MONTICELLO BRIANZA
CO	LIPOMO	LC	NIBIONNO
CO	LOCATE VARESINO	LC	OGGIONO
CO	LOMAZZO	LC	OLGIATE MOLGORA
CO	LUISAGO	LC	OSNAGO
CO	LURAGO D'ERBA	LC	PADERNO D'ADDA
CO	LURAGO MARINONE	LC	PEREGO
CO	LURATE CACCIVIO	LC	ROBBIATE
CO	MARIANO COMENSE	LC	ROGENO
CO	MASLIANICO	LC	ROVAGNATE
CO	MERONE	LC	SANTA MARIA HOE'
CO	MONGUZZO	LC	SIRONE
CO	MONTANO LUCINO	LC	SIRTORI
CO	MONTORFANO	LC	VERDERIO INFERIORE
CO	MOZZATE	LC	VERDERIO SUPERIORE
CO	NOVEDRATE	LC	VIGANO'
CO	OLGIATE COMASCO	VA	ALBIZZATE

**AREA OMOGENEA: F12 – PEDEMONTANA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV COMUNE

VA ANGERA
 VA ARSAGO SEPRIO
 VA AZZATE
 VA BESNATE
 VA BESOZZO
 VA BIANDRONNO
 VA BODIO LOMNAGO
 VA BREBBIA
 VA BREGANO
 VA BRUNELLO
 VA BUGUGGIATE
 VA BUSTO ARSIZIO
 VA CADREZZATE
 VA CAIRATE
 VA CARDANO AL CAMPO
 VA CARNAGO
 VA CARONNO PERTUSELLA
 VA CARONNO VARESI
 VA CASALE LITTA
 VA CASORATE SEMPIONE
 VA CASSANO MAGNAGO
 VA CASTELLANZA
 VA CASTELSEPRIO
 VA CASTIGLIONE OLONA
 VA CASTRONNO
 VA CAVARIA CON PREMEZZO
 VA CAZZAGO BRABBIA
 VA CISLAGO
 VA COMABBIO
 VA CROSIO DELLA VALLE
 VA DAVERIO
 VA FAGNANO OLONA
 VA FERNO
 VA GALLARATE
 VA GALLIATE LOMBARDO
 VA GAZZADA SCHIANNO
 VA GERENZANO
 VA GOLASECCA
 VA GORLA MAGGIORE
 VA GORLA MINORE
 VA GORNATE OLONA
 VA INARZO
 VA ISPRA
 VA JERAGO CON ORAGO
 VA LEGGIUNO
 VA LONATE CEPPINO
 VA LONATE POZZOLO
 VA LOZZA
 VA MALGESSO
 VA MALNATE
 VA MARNATE
 VA MERCALLO
 VA MONVALLE
 VA MORAZZONE
 VA MORNAGO
 VA OGGIONA CON SANTO STEFANO

PROV COMUNE

VA OLGiate OLONA
 VA ORIGGIO
 VA OSMATE
 VA RANCO
 VA SAMARATE
 VA SARONNO
 VA SESTO CALENDE
 VA SOLBIATE ARNO
 VA SOLBIATE OLONA
 VA SOMMA LOMBARDO
 VA SUMIRAGO
 VA TAINO
 VA TERNATE
 VA TRADATE
 VA TRAVEDONA - MONATE
 VA UBOLDO
 VA VARANO BORGHI
 VA VEDANO OLONA
 VA VENEGONO INFERIORE
 VA VENEGONO SUPERIORE
 VA VERGIATE
 VA VIZZOLA TICINO

**AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**
PROV COMUNE

BG ANTEGNATE
 BG ARCENE
 BG ARZAGO D'ADDA
 BG AZZANO SAN PAOLO
 BG BAGNATICA
 BG BARBATA
 BG BARIANO
 BG BOLGARE
 BG BOLTIERE
 BG BONATE SOPRA
 BG BONATE SOTTO
 BG BOTTANUCO
 BG BREMBATE
 BG BRIGNANO GERA D'ADDA
 BG BRUSAPORTO
 BG CALCINATE
 BG CALUSCO D'ADDA
 BG CALVENZANO
 BG CANONICA D'ADDA
 BG CAPRIATE SAN GERVASO
 BG CARAVAGGIO
 BG CASIRATE D'ADDA
 BG CASTEL ROZZONE
 BG CAVERNAGO
 BG CHIGNOLO D'ISOLA
 BG CISERANO
 BG COLOGNO AL SERIO
 BG COMUN NUOVO
 BG CORTENUOVA
 BG COSTA DI MEZZATE
 BG COVO
 BG CURNO
 BG DALMINE
 BG FARA GERA D'ADDA
 BG FARA OLIVANA CON SOLA
 BG FILAGO
 BG FONTANELLA
 BG FORNOVO SAN GIOVANNI
 BG GHISALBA
 BG GRASSOBBIO
 BG ISSO
 BG LALLIO
 BG LEVATE
 BG LURANO
 BG MADONE
 BG MARTINENGO
 BG MEDOLAGO
 BG MISANO DI GERA D'ADDA
 BG MORENGO
 BG MORNICO AL SERIO
 BG MOZZANICA
 BG ORIO AL SERIO
 BG OSIO SOPRA
 BG OSIO SOTTO
 BG PAGAZZANO

PROV COMUNE

BG POGNANO
 BG PONTE SAN PIETRO
 BG PONTIROLO NUOVO
 BG PRESEZZO
 BG ROMANO DI LOMBARDIA
 BG SERIATE
 BG SOLZA
 BG SPIRANO
 BG STEZZANO
 BG SUISIO
 BG TELGATE
 BG TERNO D'ISOLA
 BG TREVIGLIO
 BG TREVILOLO
 BG URGNANO
 BG VERDELLINO
 BG VERDELLO
 BG ZANICA
 CR ACQUANEGRA CREMONESE
 CR AGNADELLO
 CR ANNICCO
 CR BAGNOLO CREMASCO
 CR CAMISANO
 CR CAMPAGNOLA CREMASCA
 CR CAPERGNANICA
 CR CAPPELLA CANTONE
 CR CAPRALBA
 CR CASALE CREMASCO - VIDOLASCO
 CR CASALETTO CEREDANO
 CR CASALETTO DI SOPRA
 CR CASALETTO VAPRIO
 CR CASTEL GABBIANO
 CR CASTELLEONE
 CR CHIEVE
 CR CREDERA RUBBIANO
 CR CREMA
 CR CREMOSANO
 CR CROTTA D'ADDA
 CR CUMIGNANO SUL NAVIGLIO
 CR DOVERA
 CR FIESCO
 CR FORMIGARA
 CR GOMBITO
 CR GRUMELLO CREMONESE ED UNITI
 CR IZANO
 CR MADIGNANO
 CR MONTE CREMASCO
 CR MONTODINE
 CR MOSCAZZANO
 CR OFFANENGO
 CR PALAZZO PIGNANO
 CR PANDINO
 CR PIANENGO
 CR PIERANICA
 CR PIZZIGHETTONE

**AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
CR	QUINTANO	LO	MERLINO
CR	RICENGO	LO	MONTANASO LOMBARDO
CR	RIPALTA ARPINA	LO	MULAZZANO
CR	RIPALTA CREMASCA	LO	ORIO LITTA
CR	RIPALTA GUERINA	LO	OSPEDALETTO LODIGIANO
CR	RIVOLTA D'ADDA	LO	OSSAGO LODIGIANO
CR	ROMANENGO	LO	PIEVE FISSIRAGA
CR	SALVIROLA	LO	SALERANO SUL LAMBRO
CR	SAN BASSANO	LO	SAN FIORANO
CR	SERGNANO	LO	SAN MARTINO IN STRADA
CR	SORESINA	LO	SAN ROCCO AL PORTO
CR	SPINO D'ADDA	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO
CR	TICENGO	LO	SANTO STEFANO LODIGIANO
CR	TORLINO VIMERCATI	LO	SECUGNAGO
CR	TRESCORE CREMASCO	LO	SENNA LODIGIANA
CR	TRIGOLO	LO	SOMAGLIA
CR	VAIANO CREMASCO	LO	SORDIO
CR	VAILATE	LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO
LO	ABBADIA CERRETO	LO	TERRANUOVA DEI PASSERINI
LO	BERTONICO	LO	TURANO LODIGIANO
LO	BOFFALORA D'ADDA	LO	VALERA FRATTA
LO	BORGHETTO LODIGIANO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO
LO	BORGO SAN GIOVANNI	LO	ZELO BUON PERSICO
LO	BREMBIO	MB	AGRATE BRIANZA
LO	CAMAIRAGO	MB	AICURZIO
LO	CASALETTO LODIGIANO	MB	ALBIATE
LO	CASALMAIOCCO	MB	BARLASSINA
LO	CASALPUSTERLENGO	MB	BELLUSCO
LO	CASELLE LANDI	MB	BERNAREGGIO
LO	CASELLE LURANI	MB	BESANA IN BRIANZA
LO	CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	MB	BIASSONO
LO	CASTIGLIONE D'ADDA	MB	BOVISIO MASCIAGO
LO	CASTIRAGA VIDARDO	MB	BRIOSCO
LO	CAVACURTA	MB	BRUGHERIO
LO	CAVENAGO D'ADDA	MB	BURAGO DI MOLGORA
LO	CERVIGNANO D'ADDA	MB	BUSNAGO
LO	CODOGNO	MB	CAMPARADA
LO	COMAZZO	MB	CAPONAGO
LO	CORNEGLIANO LAUDENSE	MB	CARATE BRIANZA
LO	CORNO GIOVINE	MB	CARNATE
LO	CORNOVECCHIO	MB	CAVENAGO DI BRIANZA
LO	CORTE PALASIO	MB	CERIANO LAGHETTO
LO	CRESPIATICA	MB	CESANO MADERNO
LO	FOMBIO	MB	COGLIATE
LO	GALGAGNANO	MB	CONCOREZZO
LO	GRAFFIGNANA	MB	CORNATE D'ADDA
LO	GUARDAMIGLIO	MB	CORREZZANA
LO	LIVRAGA	MB	DESIO
LO	LODI	MB	GIUSSANO
LO	LODI VECCHIO	MB	LAZZATE
LO	MACCASTORNA	MB	LENTATE SUL SEVESO
LO	MAIRAGO	MB	LESMO
LO	MALEO	MB	LIMBIATE
LO	MARUDO	MB	LISSONE
LO	MASSALENGO	MB	MACHERIO
LO	MELETI	MB	MEDA

**AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
MB	MEZZAGO	MI	CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MB	MISINTO	MI	CERRO AL LAMBRO
MB	MONZA	MI	CERRO MAGGIORE
MB	MUGGIO'	MI	CESANO BOSCONI
MB	NOVA MILANESE	MI	CESATE
MB	ORNAGO	MI	CINISELLO BALSAMO
MB	RENATE	MI	CISLIANO
MB	RONCELLO	MI	COLOGNO MONZESE
MB	RONCO BRIANTINO	MI	COLTURANO
MB	SEREGNO	MI	CORBETTA
MB	SEVESO	MI	CORMANO
MB	SOVICO	MI	CORNAREDO
MB	SULBIATE	MI	CORSICO
MB	TRIUGGIO	MI	CUGGIONO
MB	USMATE VELATE	MI	CUSAGO
MB	VAREDO	MI	CUSANO MILANINO
MB	VEDANO AL LAMBRO	MI	DAIRAGO
MB	VEDUGGIO CON COLZANO	MI	DRESANO
MB	VERANO BRIANZA	MI	GAGGIANO
MB	VILLASANTA	MI	GARBAGNATE MILANESE
MB	VIMERCATE	MI	GESSATE
MI	ABBIATEGRASSO	MI	GORGONZOLA
MI	ALBAIRATE	MI	GREZZAGO
MI	ARCONATE	MI	GUDO VISCONTI
MI	ARCORE	MI	INVERUNO
MI	ARESE	MI	INZAGO
MI	ARLUNO	MI	LACCHIARELLA
MI	ASSAGO	MI	LAINATE
MI	BARANZATE	MI	LEGNANO
MI	BAREGGIO	MI	LISCATE
MI	BASIANO	MI	LOCATE DI TRIULZI
MI	BASIGLIO	MI	MAGENTA
MI	BELLINZAGO LOMBARDO	MI	MAGNAGO
MI	BERNATE TICINO	MI	MARCALLO CON CASONE
MI	BESATE	MI	MASATE
MI	BINASCO	MI	MEDIGLIA
MI	BOFFALORA SOPRA TICINO	MI	MELEGNANO
MI	BOLLATE	MI	MELZO
MI	BRESSO	MI	MESERO
MI	BUBBIANO	MI	MILANO
MI	BUCCINASCO	MI	MORIMONDO
MI	BUSCATE	MI	MOTTA VISCONTI
MI	BUSSERO	MI	NERVIANO
MI	BUSTO GAROLFO	MI	NOSATE
MI	CALVIGNASCO	MI	NOVATE MILANESE
MI	CAMBIAGO	MI	NOVIGLIO
MI	CANEGRATE	MI	OPERA
MI	CARPIANO	MI	OSSONA
MI	CARUGATE	MI	OZZERO
MI	CASARILE	MI	PADERNO DUGNANO
MI	CASOREZZO	MI	PANTIGLIATE
MI	CASSANO D'ADDA	MI	PARABIAGO
MI	CASSINA DE PECCHI	MI	PAULLO
MI	CASSINETTA DI LUGAGNANO	MI	PERO
MI	CASTANO PRIMO	MI	PESCHIERA BORROMEO

**AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
MI	PESSANO CON BORNAGO	PV	BATTUDA
MI	PIEVE EMANUELE	PV	BELGIOIOSO
MI	PIOLTELLO	PV	BEREGUARDO
MI	POGLIANO MILANESE	PV	BORGARELLO
MI	POZZO D'ADDA	PV	BORGO SAN SIRO
MI	POZZUOLO MARTESANA	PV	BORNASCO
MI	PREGNANA MILANESE	PV	BREME
MI	RESCALDINA	PV	BRESSANA BOTTARONE
MI	RHO	PV	BRONI
MI	ROBECCHETTO CON INDUNO	PV	CAMPOSPINOSO
MI	ROBECCO SUL NAVIGLIO	PV	CANDIA LOMELLINA
MI	RODANO	PV	CARBONARA AL TICINO
MI	ROSATE	PV	CASANOVA LONATI
MI	ROZZANO	PV	CASATISMA
MI	SAN COLOMBANO AL LAMBRO	PV	CASEI GEROLA
MI	SAN DONATO MILANESE	PV	CASORATE PRIMO
MI	SAN GIORGIO SU LEGNANO	PV	CASSOLNOVO
MI	SAN GIULIANO MILANESE	PV	CASTEGGIO
MI	SAN VITTORE OLONA	PV	CASTELLETTO DI BRANDUZZO
MI	SAN ZENONE AL LAMBRO	PV	CASTELLO D'AGOGNA
MI	SANTO STEFANO TICINO	PV	CASTELNOVETTO
MI	SEDRIANO	PV	CAVA MANARA
MI	SEGRATE	PV	CERANOVA
MI	SENAGO	PV	CERETTO LOMELLINA
MI	SESTO SAN GIOVANNI	PV	CERGNAGO
MI	SETTALA	PV	CERTOSA DI PAVIA
MI	SETTIMO MILANESE	PV	CERVESINA
MI	SOLARO	PV	CHIGNOLO PO
MI	TREZZANO ROSA	PV	CIGOGNOLA
MI	TREZZANO SUL NAVIGLIO	PV	CILAVEGNA
MI	TREZZO SULL'ADDA	PV	CONFIENZA
MI	TRIBIANO	PV	COPIANO
MI	TRUCCAZZANO	PV	CORANA
MI	TURBIGO	PV	CORNALE
MI	VANZAGHELLO	PV	CORTEOLONA
MI	VANZAGO	PV	COSTA DE' NOBILI
MI	VAPRIO D'ADDA	PV	COZZO
MI	VERMEZZO	PV	CURA CARPIGNANO
MI	VERNATE	PV	DORNO
MI	VIGNATE	PV	FERRERA ERBOGNONE
MI	VILLA CORTESE	PV	FILIGHERA
MI	VIMODRONE	PV	FRASCAROLO
MI	VITTUONE	PV	GALLIAVOLA
MI	VIZZOLO PREDABISSI	PV	GAMBARANA
MI	ZELO SURREGIONE	PV	GAMBOLO'
PV	ALAGNA	PV	GARLASCO
PV	ALBAREDO ARNABOLDI	PV	GENZONE
PV	ALBONESE	PV	GERENZAGO
PV	ALBUZZANO	PV	GIUSSAGO
PV	ARENA PO	PV	GRAVELLONA LOMELLINA
PV	BADIA PAVESE	PV	GROPELLO CAIROLI
PV	BARBIANELLO	PV	INVERNO E MONTELEONE
PV	BASCAPE'	PV	LANDRIANO
PV	BASTIDA DE' DOSSI	PV	LANGOSCO
PV	BASTIDA PANCARANA	PV	LARDIRAGO

**AREA OMOGENEA: F13 – PIANURA OCCIDENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
PV	LINAROLO	PV	TORRE DE` NEGRI
PV	LOMELLO	PV	TORREVECCHIA PIA
PV	LUNGAVILLA	PV	TRAVACO` SICCOMARIO
PV	MAGHERNO	PV	TRIVOLZIO
PV	MARCIGNAGO	PV	TROMELLO
PV	MARZANO	PV	TROVO
PV	MEDE	PV	VALEGGIO
PV	MEZZANA BIGLI	PV	VALLE LOMELLINA
PV	MEZZANA RABATTONE	PV	VALLE SALIMBENE
PV	MEZZANINO	PV	VELEZZO LOMELLINA
PV	MIRADOLO TERME	PV	VELLEZZO BELLINI
PV	MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA	PV	VERRETTO
PV	MONTICELLI PAVESE	PV	VERRUA PO
PV	MORTARA	PV	VIDIGULFO
PV	NICORVO	PV	VIGEVANO
PV	OLEVANO DI LOMELLINA	PV	VILLA BISCOSSI
PV	OTTOBIANO	PV	VILLANOVA D`ARDENGI
PV	PALESTRO	PV	VILLANTERIO
PV	PANCARANA	PV	VISTARINO
PV	PARONA	PV	VOGHERA
PV	PAVIA	PV	ZECCONE
PV	PIEVE ALBIGNOLA	PV	ZEME
PV	PIEVE PORTO MORONE	PV	ZERBO
PV	PINAROLO PO	PV	ZERBOLO`
PV	PIZZALE	PV	ZINASCO
PV	PORTALBERA		
PV	REA		
PV	RIVANAZZANO		
PV	ROBBIO		
PV	ROBECCO PAVESE		
PV	ROGNANO		
PV	RONCARO		
PV	ROSASCO		
PV	SAN CIPRIANO PO		
PV	SAN GENESIO ED UNITI		
PV	SAN GIORGIO DI LOMELLINA		
PV	SAN MARTINO SICCOMARIO		
PV	SAN ZENONE AL PO		
PV	SANNAZZARO DE` BURGONDI		
PV	SANT`ALESSIO CON VIALONE		
PV	SANT`ANGELO LOMELLINA		
PV	SANTA CRISTINA E BISSONE		
PV	SANTA GIULETTA		
PV	SARTIRANA LOMELLINA		
PV	SCALDASOLE		
PV	SEMIANA		
PV	SILVANO PIETRA		
PV	SIZIANO		
PV	SOMMO		
PV	SPESSA		
PV	STRADELLA		
PV	SUARDI		
PV	TORRE BERETTI E CASTELLARO		
PV	TORRE D`ARESE		
PV	TORRE D`ISOLA		

**AREA OMOGENEA: F14 – PIANURA ORIENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
BG	CALCIO	BS	PASSIRANO
BG	CIVIDATE AL PIANO	BS	PAVONE DEL MELLA
BG	PALOSCO	BS	POMPIANO
BG	PUMENENGO	BS	PONCARALE
BG	TORRE PALLAVICINA	BS	PONTEVICO
BS	ACQUAFREDDA	BS	PONTOGLIO
BS	ALFIANELLO	BS	PRALBOINO
BS	AZZANO MELLA	BS	QUINZANO D'OGGIO
BS	BAGNOLO MELLA	BS	REMEDELLO
BS	BARBARIGA	BS	ROCCAFRANCA
BS	BASSANO BRESCIANO	BS	RODENGO - SAIANO
BS	BEDIZZOLE	BS	RONCADELLE
BS	BERLINGO	BS	ROVATO
BS	BORGO SAN GIACOMO	BS	RUDIANO
BS	BORGOSATOLLO	BS	SAN GERVASIO BRESCIANO
BS	BRANDICO	BS	SAN PAOLO
BS	CALCINATO	BS	SAN ZENO NAVIGLIO
BS	CALVISANO	BS	SENIGA
BS	CAPRIANO DEL COLLE	BS	TORBOLE CASAGLIA
BS	CARPENEDOLO	BS	TRAVAGLIATO
BS	CASTEGNATO	BS	TRENZANO
BS	CASTEL MELLA	BS	URAGO D'OGGIO
BS	CASTELCOVATI	BS	VEROLANUOVA
BS	CASTENEDOLO	BS	VEROLAVECCHIA
BS	CASTREZZATO	BS	VILLACHIARA
BS	CAZZAGO SAN MARTINO	BS	VISANO
BS	CHIARI	CR	AZZANELLO
BS	CIGOLE	CR	BONEMERSE
BS	COCCAGLIO	CR	BORDOLANO
BS	COLOGNE	CR	CA' D'ANDREA
BS	COMEZZANO - CIZZAGO	CR	CALVATONE
BS	CORZANO	CR	CAPPELLA DE' PICENARDI
BS	DELLO	CR	CASALBUTTANO ED UNITI
BS	ERBUSCO	CR	CASALMAGGIORE
BS	FIESSE	CR	CASALMORANO
BS	FLERO	CR	CASTELDIDONE
BS	GAMBARA	CR	CASTELVERDE
BS	GHEDI	CR	CASTELVISCONTI
BS	GOTTOLENGO	CR	CELLA DATI
BS	ISORELLA	CR	CICOGLIO
BS	LENO	CR	CINGIA DE' BOTTI
BS	LOGRATO	CR	CORTE DE' CORTESI CON CIGNONE
BS	LONGHENA	CR	CORTE DE' FRATI
BS	MACLODIO	CR	CREMONA
BS	MAIRANO	CR	DEROVERE
BS	MANERBIO	CR	DRIZZONA
BS	MILZANO	CR	GABBIONETA BINANUOVA
BS	MONTICHIARI	CR	GADESCO PIEVE DELMONA
BS	MONTIRONE	CR	GENIVOLTA
BS	OFFLAGA	CR	GERRE DE'CAPRIOLI
BS	ORZINUOVI	CR	GRONTARDO
BS	ORZIVECCHI	CR	GUSSOLA
BS	OSPITALETTO	CR	ISOLA DOVARESE
BS	PADERNO FRANCIACORTA	CR	MALAGNINO
BS	PALAZZOLO SULL'OGGIO	CR	MARTIGNANA DI PO

**AREA OMOGENEA: F14 – PIANURA ORIENTALE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

PROV	COMUNE	PROV	COMUNE
CR	MOTTA BALUFFI	MN	GONZAGA
CR	OLMENETA	MN	GUIDIZZOLO
CR	OSTIANO	MN	MAGNACAVALLO
CR	PADERNO PONCHIELLI	MN	MANTOVA
CR	PERSICO DOSIMO	MN	MARCARIA
CR	PESCAROLO ED UNITI	MN	MARIANA MANTOVANA
CR	PESSINA CREMONESE	MN	MARMIROLO
CR	PIADENA	MN	MEDOLE
CR	PIEVE D'OLMI	MN	MOGLIA
CR	PIEVE SAN GIACOMO	MN	MOTTEGGIANA
CR	POZZAGLIO ED UNITI	MN	OSTIGLIA
CR	RIVAROLO DEL RE ED UNITI	MN	PEGOGNAGA
CR	ROBECCO D'OGGIO	MN	PIEVE DI CORIANO
CR	SAN DANIELE PO	MN	PIUBEGA
CR	SAN GIOVANNI IN CROCE	MN	POGGIO RUSCO
CR	SAN MARTINO DEL LAGO	MN	POMPONESCO
CR	SCANDOLARA RAVARA	MN	PORTO MANTOVANO
CR	SCANDOLARA RIPA D'OGGIO	MN	QUINGENTOLE
CR	SESTO ED UNITI	MN	QUISTELLO
CR	SOLAROLO RAINERIO	MN	REDONDESCO
CR	SONCINO	MN	REVERE
CR	SOSPIRO	MN	RIVAROLO MANTOVANO
CR	SPINADESCO	MN	RODIGO
CR	SPINEDA	MN	RONCOFERRARO
CR	STAGNO LOMBARDO	MN	ROVERBELLA
CR	TORNATA	MN	SABBIONETA
CR	TORRE DE' PICENARDI	MN	SAN BENEDETTO PO
CR	TORRICELLA DEL PIZZO	MN	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE
CR	VESCOVATO	MN	SAN GIORGIO DI MANTOVA
CR	VOLONGO	MN	SAN GIOVANNI DEL DOSSO
CR	VOLTIDO	MN	SAN MARTINO DALL'ARGINE
MN	ACQUANEGRA SUL CHIESE	MN	SCHIVENOGLIA
MN	ASOLA	MN	SERMIDE
MN	BAGNOLO SAN VITO	MN	SERRAVALLE A PO
MN	BIGARELLO	MN	SUSTINENTE
MN	BORGOFORTE	MN	SUZZARA
MN	BORGOFRANCO SUL PO	MN	VIADANA
MN	BOZZOLO	MN	VILLA POMA
MN	CANNETO SULL'OGGIO	MN	VILLIMPENTA
MN	CARBONARA DI PO	MN	VIRGILIO
MN	CASALMORO		
MN	CASALOLDO		
MN	CASALROMANO		
MN	CASTEL D'ARIO		
MN	CASTEL GOFFREDO		
MN	CASTELBELFORTE		
MN	CASTELLUCCHIO		
MN	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE		
MN	CERESARA		
MN	COMMESSAGGIO		
MN	CURTATONE		
MN	DOSOLO		
MN	FELONICA		
MN	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI		
MN	GAZZUOLO		
MN	GOITO		

**AREA OMOGENEA: F15 – OLTREPÒ PAVESE
PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI****PROV COMUNE**

PV BAGNARIA
PV BORGOPRIOLO
PV BORGORATTO MORMOROLO
PV BOSNASCO
PV BRALLO DI PREGOLA
PV CALVIGNANO
PV CANEVINO
PV CANNETO PAVESE
PV CASTANA
PV CECIMA
PV CODEVILLA
PV CORVINO SAN QUIRICO
PV FORTUNAGO
PV GODIASCO
PV GOLFERENZO
PV LIRIO
PV MENCONICO
PV MONTALTO PAVESE
PV MONTECALVO VERSIGGIA
PV MONTESCANO
PV MONTESEGALE
PV MONTU' BECCARIA
PV MORNICO LOSANA
PV OLIVA GESSI
PV PIETRA DE' GIORGI
PV PONTE NIZZA
PV REDAVALLE
PV RETORBIDO
PV ROCCA DE' GIORGI
PV ROCCA SUSELLA
PV ROMAGNESE
PV ROVESCALA
PV RUINO
PV SAN DAMIANO AL COLLE
PV SANTA MARGHERITA DI STAFFORA
PV SANTA MARIA DELLA VERSA
PV TORRAZZA COSTE
PV TORRICELLA VERZATE
PV VAL DI NIZZA
PV VALVERDE
PV VARZI
PV VOLPARA
PV ZAVATTARELLO
PV ZENEVREDO

**AREA OMOGENEA: PO1 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
PV	BREME
PV	CANDIA LOMELLINA
PV	FRASCAROLO
PV	GAMBARANA
PV	SARTIRANA LOMELLINA
PV	SUARDI
PV	TORRE BERETTI E CASTELLARO

**AREA OMOGENEA: PO2 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
PV	ALBAREDO ARNABOLDI
PV	BARBIANELLO
PV	BASTIDA DE' DOSSI
PV	BASTIDA PANCARANA
PV	BELGIOIOSO
PV	BRESSANA BOTTARONE
PV	BRONI
PV	CAMPOSPINOSO
PV	CARBONARA AL TICINO
PV	CASANOVA LONATI
PV	CASEI GEROLA
PV	CASTELLETTO DI BRANDUZZO
PV	CAVA MANARA
PV	CERVESINA
PV	CORANA
PV	CORNALE
PV	FERRERA ERBOGNONE
PV	GALLIAVOLA
PV	LINAROLO
PV	MEZZANA BIGLI
PV	MEZZANA RABATTONE
PV	MEZZANINO
PV	PANCARANA
PV	PAVIA
PV	PIEVE ALBIGNOLA
PV	PINAROLO PO
PV	PIZZALE
PV	REA
PV	SAN CIPRIANO PO
PV	SAN MARTINO SICCOMARIO
PV	SANNAZZARO DE' BURGONDI
PV	SILVANO PIETRA
PV	SOMMO
PV	STRADELLA
PV	TRAVACO' SICCOMARIO
PV	VALLE SALIMBENE
PV	VERRUA PO
PV	VOGHERA
PV	ZINASCO
PV	PIEVE DEL CAIRO

**AREA OMOGENEA: PO3 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
PV	ARENA PO
PV	BADIA PAVESE
PV	CHIGNOLO PO
PV	CORTEOLONA
PV	COSTA DE' NOBILI
PV	MONTICELLI PAVESE
PV	PIEVE PORTO MORONE
PV	PORTALBERA
PV	SAN ZENONE AL PO
PV	SANTA CRISTINA E BISSONE
PV	SPESSA
PV	TORRE DE' NEGRI
PV	ZERBO

**AREA OMOGENEA: PO4 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
LO	CASELLE LANDI
LO	CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA
LO	CORNO GIOVINE
LO	CORNOVECCHIO
CR	CROTTA D'ADDA
LO	FOMBIO
LO	GUARDAMIGLIO
LO	MACCASTORNA
LO	MALEO
LO	MELETI
LO	ORIO LITTA
LO	OSPEDALETTO LODIGIANO
CR	PIZZIGHETTONE
LO	SAN FIORANO
LO	SAN ROCCO AL PORTO
LO	SANTO STEFANO LODIGIANO
LO	SENNA LODIGIANA
LO	SOMAGLIA

**AREA OMOGENEA: PO5 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
CR	ACQUANEGRA CREMONESE
CR	BONEMERSE
CR	CELLA DATI
CR	CINGIA DE' BOTTI
CR	CREMONA
CR	GERRE DE' CAPRIOLI
CR	MOTTA BALUFFI
CR	PIEVE D'OLMI
CR	SAN DANIELE PO
CR	SAN MARTINO DEL LAGO
CR	SCANDOLARA RAVARA
CR	SESTO ED UNITI
CR	SOSPIRO
CR	SPINADESCO
CR	STAGNO LOMBARDO
CR	TORRICELLA DEL PIZZO

**AREA OMOGENEA: PO6 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
CR	CASALMAGGIORE
CR	CASTELDIDONE
CR	GUSSOLA
CR	MARTIGNANA DI PO
CR	RIVAROLO DEL RE ED UNITI
CR	SAN GIOVANNI IN CROCE
CR	SOLAROLO RAINERIO
CR	SPINEDA
MN	BOZZOLO
MN	COMMESSAGGIO
MN	DOSOLO
MN	GAZZUOLO
MN	MARCARIA
MN	POMPONESCO
MN	RIVAROLO MANTOVANO
MN	SABBIONETA
MN	SAN MARTINO DALL'ARGINE
MN	VIADANA

**AREA OMOGENEA: PO7 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
MN	BAGNOLO SAN VITO
MN	BORGOFORTE
MN	CURTATONE
MN	GONZAGA
MN	MANTOVA
MN	MOGLIA
MN	MOTTEGGIANA
MN	PEGOGNAGA
MN	QUISTELLO
MN	RONCOFERRARO
MN	SAN BENEDETTO PO
MN	SUSTINENTE
MN	SUZZARA
MN	VIRGILIO

**AREA OMOGENEA: PO8 –
PER IL RISCHIO LOCALIZZATO SUL FIUME PO**

PROV	COMUNE
MN	BORGOFRANCO SUL PO
MN	CARBONARA DI PO
MN	FELONICA
MN	MAGNACAVALLLO
MN	OSTIGLIA
MN	PIEVE DI CORIANO
MN	POGGIO RUSCO
MN	QUINGENTOLE
MN	REVERE
MN	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE
MN	SAN GIOVANNI DEL DOSSO
MN	SCHIVENOGLIA
MN	SERMIDE
MN	SERRAVALLE A PO
MN	VILLA POMA

Esempi di comunicati

Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Esempi di comunicati

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE



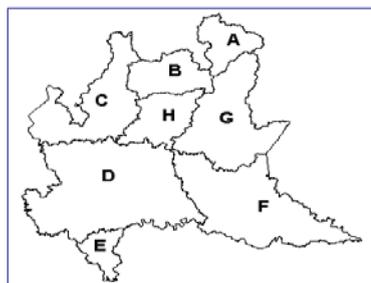
EMESSO **MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2005** ALLE **ORE 10.30**

AREA OMOGENEA	GIOVEDÌ 13 GENNAIO				
	Pioggia		Temporali forti	Neve (limite revocate)	Vento
	soglia 12h	soglia 24h			
LOMB A Alta Valtellina	-	-	B	A 1200	A
LOMB B Medio-bassa Valtellina	A	-	A	A 1400	B
LOMB C Nordovest	A	-	A	A 1200	-
LOMB D Pianura Occidentale	n.d.	-	-	A -	-
LOMB E Oltrepò Pavese	-	-	-	- -	-
LOMB F Pianura Orientale	n.d.	-	A	-	A
LOMB G Garda-Valcamonica	-	-	A	- -	-
LOMB H Prealpi Centrali	-	A	A	A 1300	A

COMMENTI: Si segnala emissione di Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse per vento forte e temporali forti. Nella giornata di domani previste nevicate di 10-15 cm/24 su LOMB A e LOMB B oltre il limite indicato, su LOMB C e LOMB H invece accumuli di 5-10 cm/24h.

TENDENZA PER VENERDÌ 14: Nulla da segnalare.

LEGENDA*									
CODICI	PIOGGIA (mm/12h)								
	LOMB A	LOMB B	LOMB C	LOMB D	LOMB E	LOMB F	LOMB G	LOMB H	
	-	< 30	< 35	< 40	n.d.	< 25	n.d.	< 35	< 40
	A	30 - 35	35 - 45	40 - 55	n.d.	25 - 30	n.d.	35 - 45	40 - 50
B	35 - 60	45 - 70	55 - 85	n.d.	30 - 55	n.d.	45 - 75	50 - 80	
C	> 60	> 70	> 85	> 85	> 55	n.d.	> 75	> 80	
CODICI	PIOGGIA (mm/24h)								
	LOMB A	LOMB B	LOMB C	LOMB D	LOMB E	LOMB F	LOMB G	LOMB H	
	-	< 40	< 50	< 60	< 50	< 35	< 50	< 50	< 60
	A	40 - 50	50 - 65	60 - 80	50 - 70	35 - 45	50 - 70	50 - 70	60 - 75
B	50 - 80	65 - 90	80 - 115	70 - 100	45 - 75	70 - 100	70 - 100	75 - 110	
C	> 80	> 90	> 115	> 100	> 75	> 100	> 100	> 110	
CODICI	TEMPORALI FORTI	NEVE ¹ (cm accumulati al suolo/24h)					VENTO ² (media oraria, Km/h)		
	-	assenti					0		
	A	poco probabili					1-20, a quote 500-1500 m slm		
	B	molto probabili					1-20, a quote < 500 m slm		
C	n.d.					>20, a quote 500-1500 m slm			
						>20, a quote < 500 m slm			
						n.d.			



PREVISORE: RESPONSABILE:.....

* Per l'interpretazione del Bollettino si veda la Guida alla Consultazione, scaricabile dal sito internet www.arpalombardia.it/meteo nell'Area Riservata di Protezione Civile
¹ a quote inferiori ai 1500 m slm
² a quote inferiori ai 2000 m slm

BOLLETTINO DI VIGILANZA PERICOLO VALANGHE

NEVE & VALANGHE

BOLLETTINO PER ALPI E PREALPI LOMBARDE

EMESSO **LUNEDI' 12/12/2011 ALLE ORE 13**



Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia

SITUAZIONE DI LUNEDI' 12/12/2011 : CIELO COPERTO E DEBOLI NEVICATE SOPRA 1000 METRI. PRESENZA DI LASTRONI DA VENTO SOLO IN QUOTA.



Situazione meteorologica:

Una perturbazione di origine atlantica interesserà la nostra regione dalle prossime ore con deboli neviccate oltre i 1000-1200 metri. Da martedì, dopo una temporanea rimonta della pressione, intense correnti occidentali determineranno condizioni di variabilità e il passaggio di deboli perturbazioni. Zero termico intorno a 1500 metri. Venti in quota moderati da Sud Ovest in rotazione e rinforzo da Nord in serata.

Stato del manto nevoso e pericolo valanghe:

Sul settore retico è presente un manto nevoso di spessore variabile da 10 a 40 cm oltre i 2500 metri di quota. La neve è distribuita in modo irregolare, spesso discontinua, con maggiori quantità in canali e avvallamenti. In quota la neve ha caratteristiche invernali; nelle zone concave, canali ed avvallamenti, ed in prossimità delle creste sono presenti ben localizzabili lastroni di recente formazione. Scaricamenti e distacchi di piccole valanghe sono possibili in seguito alle nuove precipitazioni odierne. Dove sono presenti lastroni da vento in quota è possibile provocare distacchi anche con debole sovraccarico. **INDICE DEL PERICOLO: 1 DEBOLE in aumento a 2 MODERATO** su Retiche e Adamello.

PREVISIONE: NUVOLOSO CON NUOVE PRECIPITAZIONI MERCOLEDI. PRESENZA DI LASTRONI DA VENTO IN QUOTA.

MARTEDI' 13/12/2011	MERCOLEDI' 14/12/2011	GIOVEDI' 15/12/11
TEMPO PREVISTO Al primo mattino cielo poco nuvoloso, nel corso della giornata aumento della nuvolosità. Temperature in aumento. Venti in quota moderati occidentali.	TEMPO PREVISTO Cielo molto nuvoloso o coperto con deboli precipitazioni che saranno nevose oltre i 1200 metri. Temperature in lieve diminuzione. Venti in quota moderati o forti da Sud Ovest.	TEMPO PREVISTO Cielo poco nuvoloso. Temperature in diminuzione. Venti moderati occidentali.
Zero termico h 12:00 : 1600 metri Vento a 3000 m : 20-40 Km/h da Sud-Ovest	Zero termico h 12:00 : 1400 m in abbassamento Vento a 3000 m : 40-60 Km/h da Sud Ovest	Zero termico : 1000 m Vento a 3000 m : 30-40 Km/h da Ovest.
LEGENDA: 1 Debole 2 Moderato 3 Marcato 4 Forte 5 Molto forte ↑ ↓ aumento/diminuzione pericolo in giornata		
Pericolo valanghe previsto: Saranno possibili scaricamenti e distacchi di piccole valanghe. Limitati lastroni da vento anche di nuova formazione potranno essere staccati anche con debole sovraccarico. INDICE DEL PERICOLO: 2 MODERATO sul settore retico e Adamello, 1 DEBOLE sui restanti settori		

PROSSIMA EMISSIONE: MERCOLEDI' 14 DICEMBRE 2011 alle 13:00 PREVISORE: fb

NEVE & VALANGHE Internet: www.arpalombardia.it/meteo - Risponditore telefonico e Fax on demand: +39 848837077

ARPA LOMBARDIA. CENTRO NIVOMETEOROLOGICO - Via Monte Confinale 9 - 23032 BORMIO (SO)

Tel. +39 0342 914400 Fax +39 0342.905133 e-mail: nivometeo@arpalombardia.it

BOLLETTINI NIVOMETEO DELLE REGIONI ALPINE Internet: www.aineva.it - Risponditore telefonico +39 0461 230030

BOLLETTINO DI VIGILANZA PERICOLO INCENDI BOSCHIVI

VIGILANZA A.I.B.

PERICOLO METEO DI INCENDI BOSCHIVI IN LOMBARDIA
EMESSO LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 2008 ALLE ORE 9.30



Previsione per Martedì 12 febbraio 2008

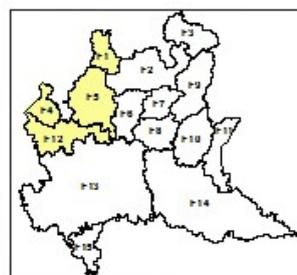
ZONA	PERICOLO METEO I.B.
F1 Val Chiavenna	B
F2 Alpi Centrali	A
F3 Alta Valtellina	A
F4 Verbano	B
F5 Lario	B
F6 Brembo	A
F7 Alto Serio - Scalve	A
F8 Basso Serio - Sebino	A
F9 Valcamonica	A
F10 Mella - Chiese	-
F11 Garda	-
F12 Pedemontana Occidentale	B
F13 Pianura Occidentale	-
F14 Pianura Orientale	-
F15 Oltrepò Pavese	-

Tendenza per Mercoledì 13 febbraio

Pericolo in aumento sulle Zone F4, F5 e F12, stazionario altrove.

Legenda

CODICE	GRADO DI PERICOLO METEO I.B. <small>(Incendi Boschivi)</small>
-	Nulla - Molto Basso
A	Basso - Medio
B	Alto - Molto Alto
C	Estremo



N.B. Il pericolo meteo in ciascuna Zona deriva dalla valutazione su tutti i dati a disposizione (indice FWI, sottoindici dell'FWI, variabilità meteo nelle 24 ore, affidabilità delle previsioni, ecc...) e può differire da quello espresso dal solo indice FWI. Comunque, per i valori di FWI ed altri prodotti, si veda: www.arpalombardia.it/meteo

PROSSIMA EMISSIONE MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2008 ALLE ORE 9.30

ARPA LOMBARDIA
SERVIZIO METEOROLOGICO REGIONALE - SEDE DI MILANO
Tel. 02.69666.401 Fax 02.69666.248 e-mail: meteo@arpalombardia.it

AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE**AVVISO REGIONALE
DI CONDIZIONI
METEOROLOGICHE AVVERSE**Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della LombardiaEMESSO **MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2008 ALLE ORE 10.30**A: REGIONE LOMBARDIA - UNITA' ORGANIZZATIVA PROTEZIONE CIVILE
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - VEGLIA METEO

OGGETTO: superamento prima soglia di pioggia/24h su LOMB A.

DURATA EVENTO: dalle ore 00 di mercoledì 12 fino alle ore 00 di venerdì 14

FASE ACUTA: dalle ore 12 di mercoledì 12 fino alle ore 06 di giovedì 13

Evoluzione Generale

Una vasta area depressionaria di origine nordatlantica e attualmente centrata a nord della Gran Bretagna tenderà dalle prossime ore a portarsi sulla Francia. Ad essa è associato un flusso di correnti umide dai quadranti sudoccidentali che progressivamente andranno ad interessare la nostra regione. Nel corso di domani l'ulteriore approfondimento della saccatura porterà, in particolare dalla serata, alla discesa di aria più fredda in quota. Nel corso di giovedì l'area di instabilità andrà a formare un minimo sul bacino del Mediterraneo, che velocemente tenderà ad allontanarsi verso sud.

Previsione Precipitazioni

Dal pomeriggio di oggi deboli precipitazioni sparse a partire dai settori occidentali. Dalla tarda serata estensione a gran parte della regione.

Domani mercoledì 12 fin dalla notte e per tutta la giornata precipitazioni diffuse: sui settori alpini, prealpini e parte di alta pianura deboli o moderate. Altrove deboli diffuse. I quantitativi maggiori sono attesi sulla fascia alpina e prealpina centro occidentale, dove potranno verificarsi superamenti areali della prima soglia di pioggia/24h sull'area omogenea LOMB A (limitatamente alla media e bassa Valtellina), e locali superamenti sulle aree LOMB B (alta Valchiavenna), LOMB H (Orobie). Limite neve intorno a 1500 metri, in abbassamento in serata.

Le precipitazioni insisteranno fino al primo mattino di giovedì 13, quando andranno poi ad attenuarsi nel corso della giornata.

Durante la fase perturbata le precipitazioni potranno assumere localmente anche carattere di rovescio, e saranno accompagnate da rinforzi di vento

Note

Ogni eventuale variazione sarà tempestivamente comunicata.

METEOROLOGO: Erica Brambilla
RESPONSABILE: Mauro Valentini

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D. G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio idrogeologico, idraulico – n° 85 del 26/10/2011
valido dal...al.....

SINTESI METEOROLOGICA

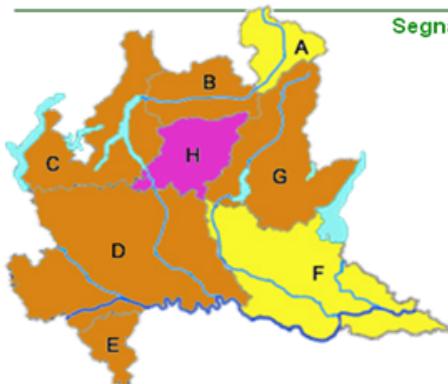
Un flusso perturbato, associato ad un nucleo di aria fresca in quota, raggiungerà la Lombardia nel pomeriggio di domani, 27-10-2011, apportando precipitazioni a carattere convettivo su alpi e prealpi. Si assisterà probabilmente ad una intensificazione dei fenomeni a partire dalla serata di domani, con precipitazioni intense nella notte tra sabato e domenica.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

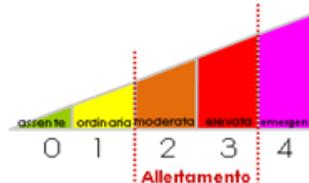
ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
A (SO)	<i>Alta Valtellina</i>	1	ordinaria	temporali forti
		1	ordinaria	vento forte
B (SO)	<i>Media-bassa Valtellina</i>	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
C (CO, LC, SO, VA)	<i>NordOvest</i>	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
D (BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, PV, VA)	<i>Pianura Occidentale</i>	2	moderata	idraulico
		1	ordinaria	temporali forti
E (PV)	<i>Oltrepò Pavese</i>	2	moderata	idrogeologico
		1	ordinaria	temporali forti
F (BG, BS, CR, MN)	<i>Pianura Orientale</i>	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	vento forte
G (BG, BS)	<i>Garda - Valcamonica</i>	2	moderata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
H (BG, LC)	<i>Prealpi Centrali</i>	2	elevata	temporali forti
		1	ordinaria	idrogeologico
		1	ordinaria	vento forte

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

I Presidi territoriali dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza:
- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua; - al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, anche del reticolo minore, con particolare attenzione nelle zone urbanizzate; - nell'eseguire con tempestività le eventuali manovre necessarie sugli organi di regolazione dei reticoli artificiali; - a eventuali impalcature, carichi sospesi, strade alberate, del traffico stradale nei tratti più vulnerabili alle raffiche di vento forte e problemi alla sicurezza dei voli amatoriali e sugli impianti di risalita a fune in montagna nonché alla rete elettrica e telefonica.



Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO VALANGHE



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D. G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio valanghe – n°88 del 23/12/2010
valido dal....al.....

SINTESI METEOROLOGICA

Nella giornata odierna persistono condizioni di tempo perturbato con zero termico intorno ai 2300 metri e venti in quota moderati meridionali. L'aumento delle temperature e le precipitazioni, piovose fino a 2000 metri, appesantiscono ed indeboliscono il manto nevoso, determinando probabili diffusi scaricamenti e distacchi di valanghe di neve a debole coesione di piccole e medie dimensioni a tutte le esposizioni e di lastroni in quota. Lungo i percorsi abituali sono possibili grandi valanghe. Il distacco è probabile con debole sovraccarico su molti pendii ripidi.

PREVISIONE: Venerdì le ulteriori precipitazioni manterranno il manto nevoso debolmente consolidato. A tutte le esposizioni saranno probabili diffusi scaricamenti e distacchi di valanghe di neve a debole coesione di piccole e medie dimensioni e di lastroni più in quota; al di sotto dei 2000 metri specie sui pendii erbosi potranno essere anche di fondo. Lungo i percorsi abituali saranno possibili grandi valanghe. Il distacco sarà probabile con debole sovraccarico su molti pendii ripidi.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'
11 (BG, BS, CO, LC, SO, VA)	<i>Orobic – Nord Ovest</i>	1	ordinaria
12 (CO, SO)	<i>Valchiavenna – Alto Lario</i>	2	moderata
13 (SO)	<i>Valtellina</i>	2	moderata
14 (BS, SO)	<i>Alta Valtellina</i>	2	moderata
15 (BS)	<i>Adamello</i>	2	moderata
16 (BS)	<i>Garda - Valcamonica</i>	1	ordinaria

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Si suggerisce di invitare la popolazione residente e quella transitante per le strade delle località esposte a elevato rischio valanghe, a ridurre allo stretto indispensabile la permanenza in tali aree, eventualmente mediante ordinanze da affiggere in luoghi pubblici altamente frequentati e in posizioni ben visibili.

Tali ordinanze è opportuno che contengano:

- cartografia delle aree interessate;
- eventuali raccomandazioni di dettaglio specifiche per le aree coinvolte.

Ogni possibile variazione delle previsioni meteo sarà tempestivamente comunicata.

Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1 ;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet:
www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio incendio boschivo – n° 10 del 24/03/2011
valido dal...al.....

SINTESI METEOROLOGICA

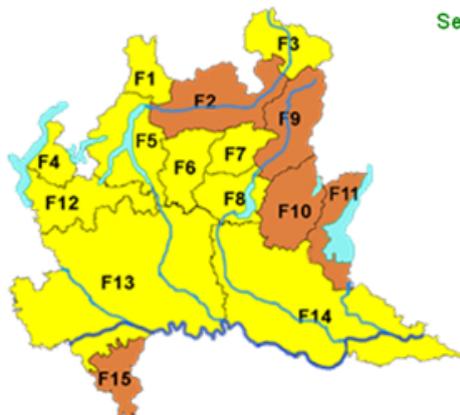
Fino a sabato le condizioni meteorologiche (persistente assenza di precipitazioni significative e temperature superiori alla norma) saranno favorevoli all'innescio e propagazione iniziale di incendi boschivi (pericolo "alto") in alcune aree omogenee della regione. Da domenica pericolo in generale diminuzione per l'arrivo di una perturbazione.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

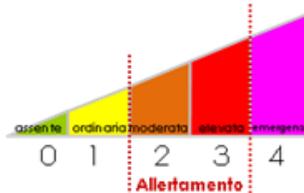
ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'
F1 (SO)	Val Chiavenna	1	ordinaria
F2 (SO)	Alpi Centrali	2	moderata
F3 (SO)	Alta Valtellina	1	ordinaria
F4 (VA)	Verbano	1	ordinaria
F5 (CO, LC)	Lario	1	ordinaria
F6 (BG)	Brembo	1	ordinaria
F7 (BG)	Alto Serio - Scalve	2	moderata
F8 (BG, BS)	Basso Serio - Sebino	1	ordinaria
F9 (BS)	Valcamonica	2	moderata
F10 (BS)	Mella - Chiese	2	moderata
F11 (BS)	Garda	2	moderata
F12 (VA, CO, LC)	Pedemontana Occidentale	1	ordinaria
F13 (MI, MB, PV, LO, CR, BG)	Pianura Occidentale	1	ordinaria
F14 (MN, BS, CR, BG)	Pianura Orientale	1	ordinaria
F15 (PV)	Oltrepò Pavese	2	moderata

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Si raccomanda di attivare, ove possibile, azioni di sorveglianza e pattugliamento del territorio che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e riportati nell'allegato 4 della Direttiva regionale.



Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet:
www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO LOCALIZZATO



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE
per rischio localizzato sul fiume Po – n°88 del 23/12/2010
valido dal...al.....

SINTESI METEOROLOGICA

Ancora per le prossime 24 ore sono previste precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, anche a carattere di breve rovescio e localmente più insistenti su Prealpi e in minor misura su Pianura occidentale e Appennino. Limite della neve oltre 2000 metri. Dalla mattinata di martedì lenta attenuazione delle precipitazioni che tuttavia resteranno ancora possibili fino alla mattina mercoledì.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

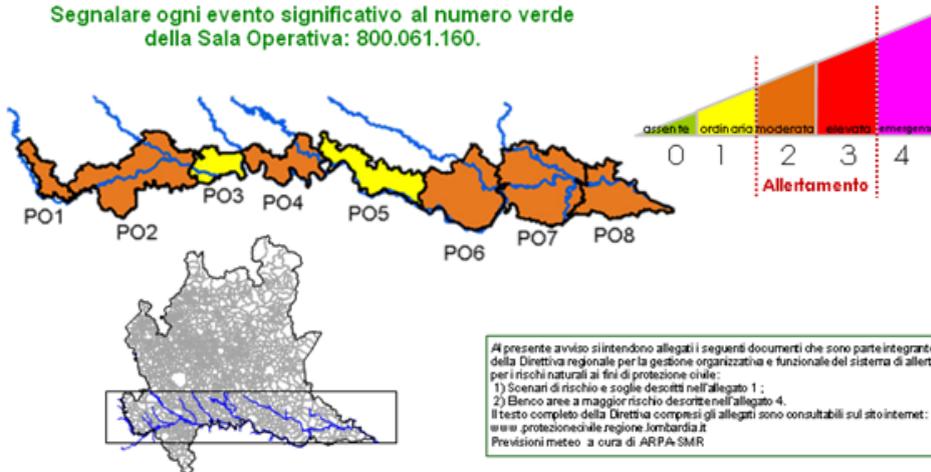
AREE PROVINCE	DESCRIZIONE	SEZIONI DI RIFERIMENTO	LIVELLO COLMO PREVISTO/OSSERVATO [m s.l.]	DATA ORA	CODICI DI ALLERTA LIVELLI DI CRITICITA'
PO1 (PV)	Po - Tanaro	Porte Valenza	4,30	07/11/2011 9.00	2 - MODERATA
PO2 (PV)	Tanaro - Ticino	Isola S. Antonio Ponte della Becca	7,01 4,34	07/11/2011 14.30 08/11/2011 2.00	2 - MODERATA
PO3 (PV)	Ticino - Lambro	Spessa Po	5,17	08/11/2011 5.00	1 - ORDINARIA
PO4 (LO, CR)	Lambro - Adda	Piacenza	6,33	08/11/2011 10.30	2 - MODERATA
PO5 (CR)	Adda - Taro	Cremona	2,63	09/11/2011 4.00	1 - ORDINARIA
PO6 (CR, MN)	Taro - Oglio	Casalmaggiore Boretto	5,15 6,07	09/11/2011 16.00 09/11/2011 23.00	2 - MODERATA
PO7 (MN)	Oglio - Mincio/Secchia	Borgoforte	6,40	10/11/2011 12.00 - 18.00	2 - MODERATA
PO8 (MN)	Mincio/Secchia - Po	Sermide	8,10	11/11/2011 00.00 - 06.00	2 - MODERATA

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Sulla base degli attuali scenari di previsione, il colmo è previsto nella serata di oggi nella sezione di Isola San Antonio e si propagerà nel tratto di valle con valori compresi nell'intorno della soglia di moderata criticità, raggiungendo Piacenza intorno alla tarda mattinata di domani martedì 08/11. I livelli lungo l'asta potranno mantenersi alti almeno per i prossimi tre giorni.

Potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse: a titolo precauzionale si suggerisce di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo tutto il corso d'acqua.

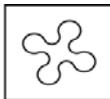
Segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.



Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet:
www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR

BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA

Direzione Generale
Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale
U.O. Protezione Civile



Sala Operativa di Protezione Civile
Regione Lombardia
Via Rosellini 17
20124 Milano

Regione Lombardia

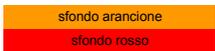
BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA

Rif. Avviso di criticità per rischio idrogeologico idraulico n° 56 del 23/02/07
Data di emissione (gg/mm/aaaa hh.mm): 12/12/2007 12.00
Dati aggiornati a (gg/mm/aaaa hh.mm): 16/02/2007 12.00

**AREA OMOGENEA
D**

Per informazioni aggiornate sull'evoluzione meteorologica consultare il sito internet <http://www.arpalombardia.it/meteo/meteo.asp>

I valori che si riferiscono a situazioni di MODERATA CRITICITA' (CODICE 2) sono rappresentati come segue:
I valori che si riferiscono a situazioni di ELEVATA CRITICITA' (CODICE 3) sono rappresentati come segue:



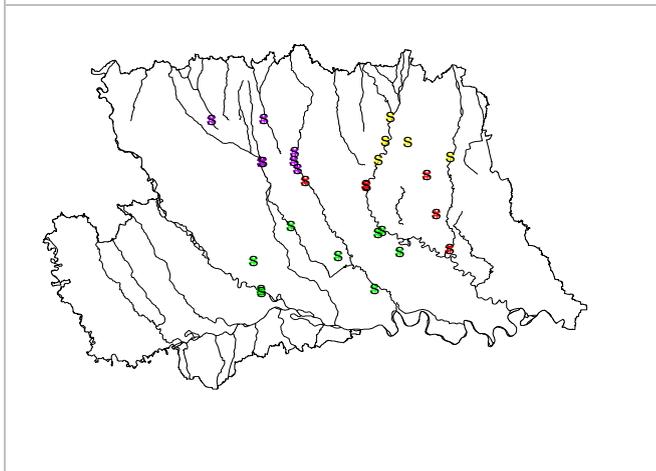
Dati pluviometrici significativi (mm)

Provincia	Nome Comune	Nome Stazione	Cumulata ultime 3h	Cumulata ultime 6h	Cumulata ultime 12h	Cumulata ultime 24h

Dati idrometrici significativi (m)

Provincia	Nome Comune	Nome stazione	Corso d'acqua	Ora attuale	Livello attuale	Ora previsione	Livello previsione
LO	Lodi	Lodi	Adda				
MI	Milano	Lambro via Feltre	Lambro				
MI	Peregallo	Peregallo	Lambro				

Note modelli previsionali



Legenda
○ Pluviometri
□ Idrometro-pluviometro

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'
0	assente
1	ordinaria
2	moderata
3	elevata
4	emergenza

Centro Funzionale Regionale
Dirig. U.O. Protezione Civile: ing. A. Biancardi
Resp. Centro Funzionale: ing. M. Molari